Anno 95 Numero 193

L. 55 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/20710): anno L. 10.000, sem. 5200, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 16.200, semestre 8300, trim. 4300.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (10 linee)

LA STAMPA

Martedì 15 Agosto 1961

Direzioni PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Ezio Flavio 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 6, telefono 865-417

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 400 ogni mm altezza-colonna (posizioni e date prestabilite aumento 30 %) - Finanz. Legali L. 550 il mm - Necrologi L. 300 per parola (partecipazioni L. 450) - Echi Cronaca L. 1200 per linea (Spettacoli L. 800) - Economici: vedi rubriche - Estero aumento tariffe 25 %. Copie arretrate: prezzo doppio — Estero (spediz. aerea per i Paesi contrass. con asterisco): *Argentina pes. 12; Austria sc. 2; Belgio fr. 5; *Canada cents 25; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 0,90; *Egitto p. 5; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 35; Francia n. fr. 0,40; Germania d. m. 0,45; *Grecia dr. 4; *Inghilterra d. 9; *Iran ris. 16; Jugoslavia din. 30; *Libano p. l. 30; *Libia pts 8; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents 40; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 4; *Somalia sc. 1; *Spagna pts. 6; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1.10; *U.S.A. cents 25

Adenauer ai tedeschi: "La situazione è seria ma non abbandonatevi al panico„

Ore d'ansia a Berlino spezzata in due

Tutta la città circondata da truppe di Pankow

Aperta violazione degli accordi quadripartiti - Centomila soldati della Germania orientale, con carri armati russi, sciolgono minacciosi assembramenti nel settore Est - Alla Porta di Brandenburgo la polizia occidentale respinge la folla che grida "SS„ contro gli agenti comunisti - Il sindaco Brandt dichiara: "Non ci rassegneremo mai a restar divisi„ - Si fermano ai posti di blocco i tram e la metropolitana; interrotti anche i telefoni - Un profugo attraversa a nuoto un canale col bimbo legato sulle spalle - Ogni ora radio-appelli alla calma - L'ambasciatore sovietico dal Cancelliere: avrebbe un messaggio di Kruscev

La "porta della libertà„

Il «sipario di ferro» è calato materiale tra le due Berlino; con un gesto di forza unilaterale il blocco sovietico - comunista passa così alla prima attuazione pratica della sua politica verso Berlino e la Germania, togliendo quindi ogni residuo dubbio che ancora restasse sull'intenzione di Kruscev e seguaci di giocare sul serio una drammatica partita con l'Occidente. La prima mossa è stata compiuta con indubbia abilità; è rude e violenta, ma non tocca direttamente né gli abitanti di Berlino Ovest né gli occidentali in genere, si dirige invece esclusivamente contro i tedeschi orientali, di Berlino e dell'intera Germania comunista.

In tal modo Kruscev e il suo luogotenente Ulbricht perseguono chiaramente due scopi: il primo, di far pressione sull'Occidente appunto dimostrando d'essere capaci di tradurre le minacce in atti concreti; il secondo, di cercare di risolvere un gravissimo problema specifico che affligge la Germania Orientale. Si tratta, com'è noto, dello stillicidio quotidiano di fughe dalla Germania Orientale a quella Occidentale, un vero e proprio esodo che dal 1949 ad oggi ha privato la Germania comunista di ben due milioni e mezzo di cittadini, molti dei quali elementi altamente apprezzati, operai, intellettuali, professionisti. E la perdita materiale di un simile capitale umano è ancora il danno minore, in confronto allo scacco morale, al plebiscito permanente di riprovazione che le fughe rappresentano per il regime di Ulbricht.

Si può dire, anzi, che l'attuale riapertura della crisi della Germania, e di Berlino in particolare, da parte di Kruscev, trova una delle sue ragioni principali proprio nel desiderio del capo sovietico di consolidare in qualche modo il traballante regime del suo satellite Ulbricht. Le avventate promesse fatte dai governanti di Berlino Est, addirittura di superare in quest'anno il livello di vita occidentale, sono miseramente fallite, come ha dovuto riconoscere la stessa *Neues Deutschland*, il quotidiano ufficiale della Sed (il partito comunista). Le difficoltà materiali, aggiungendosi allo scontento morale, hanno quindi fatto paurosamente aumentare negli ultimi tempi le fughe verso l'Occidente, sino a 30.000 unità al mese; da ciò la decisione comunista di risolvere drasticamente il problema, chiudendo quella «porta della libertà» che era Berlino.

Se fosse una questione puramente interna della Germania comunista, ci si dovrebbe limitare, in Occidente, ad esprimere la più dura condanna morale per il nuovo oltraggio alla libertà, per la trasformazione della Germania Orientale in una gigantesca prigione per tutti i suoi abitanti. Invece la questione è internazionale, sul piano giuridico come su quello politico, sicché l'Occidente non può rimanere indifferente, a rischio di compromettere gravemente la propria posizione sull'intero problema tedesco.

Giuridicamente, innanzi tutto, la città di Berlino forma un tutt'uno, soggetta al regime di occupazione militare delle potenze alleate, vincitrici della Germania nazista; il protocollo di Londra del 12 settembre 1944, «sulle zone di occupazione nella Germania e nella "più grande Berlino"», firmato dai rappresentanti degli Stati Uniti, Gran Bretagna e Unione Sovietica, parla espressamente di «una speciale zona di Berlino, che rimarrà sotto l'occupazione congiunta delle tre potenze» (cui più tardi si aggiunse la Francia).

Questo documento è alla base dell'accordo del 5 giugno '45 tra le quattro potenze alleate, per la delimitazione dei settori d'occupazione dell'ex capitale e la costituzione dell'organismo interalleato d'amministrazione (Kommandatura); che di fatto la Kommandatura sia stata sciolta per il blocco sovietico a Berlino Ovest del '48-'49, che le due Berlino siano praticamente divenute parti delle rispettive Germanie, che infinite polemiche si siano svolte sulla violazione e la decadenza, oppure no, degli accordi quadripartiti, tutto ciò non intacca minimamente il principio costantemente sostenuto dagli Occidentali, di essere a Berlino in forza del diritto di guerra e di validi accordi fra i quattro alleati, che nessuna denuncia unilaterale può abrogare.

Gli Occidentali possono dunque, anzi devono, interessarsi di quanto accade a Berlino Est; il che però non vuol dire, ovviamente, che possano intervenire materialmente contro le disposizioni prese dalle autorità comuniste. Fermo restando il punto di diritto, la questione va considerata sotto il profilo politico; e qui si presentano gravi pericoli e conseguenti responsabilità per gli Occidentali.

Come ha appreso Fanfani a Mosca, vi è un tenue margine per il negoziato, purché si voglia veramente negoziare. Kruscev sembra volerlo sia pure con i suoi modi sovversivi; cioè con le note minacciose prima e ora col gesto di forza di Berlino; certamente lo vuole pure l'Occidente, che ha troppa forza materiale e morale per lasciarsi impressionare dai modi e non guardare invece alla sostanza.

Ferdinando Vegas

Berlino è divisa in quattro settori: uno sotto controllo russo, gli altri presidiati dagli alleati. Berlino Est conta un milione e 100 mila abitanti; Berlino Ovest ha una popolazione di due milioni e duecentomila persone

Un doppio sbarramento di poliziotti argina a Berlino Ovest la folla che protesta contro il blocco del settore orientale della città. (Tel.)

Vedere a pagina 12:

Consultazioni fra gli alleati per le misure sovietiche.

Fanfani manda un inviato a Berlino.

Commenti americani e inglesi sulla situazione.

Finora nessun intralcio alle comunicazioni con la Germania di Bonn

(Dal nostro inviato speciale)

Berlino, 14 agosto.

Berlino vive in queste ore uno dei momenti più inquieti della sua penosa storia di città assediata che si protrae ormai da 16 anni. Sulla città spezzata ancor più profondamente in due tronconi e occupata nella parte orientale da 100 mila uomini dell'esercito popolare di Pankow grava il senso del dramma. Il pericolo che il milione di berlinesi orientali e i tedeschi dell'Est si ribellino al blocco di Ulbricht non è stato ancora allontanato. Ed è ben per questo che i capi politici occidentali, da Adenauer a Brandt, continuano a lanciare appelli alla calma attraverso le emittenti di Berlino che possono venire ascoltate in tutta la zona sovietica. «Fratelli dell'Est — ha detto il borgomastro socialdemocratico — non disperate. Non vi abbandoneremo al vostro destino. Non ci rassegneremo mai a restar divisi».

«La situazione è seria — ha dichiarato stasera Adenauer alla tv e in un altro discorso —, ma non c'è motivo di abbandonarsi al panico. I tedeschi non perdano il controllo dei propri nervi e confidino nelle contromisure che il governo di Bonn sta studiando di concerto con gli alleati occidentali. Con il blocco di Berlino che ha trasformato i settori sovietici in un campo di concentramento — ha continuato il Cancelliere — il governo di Pankow ha dichiarato la sua bancarotta.

«L'Occidente — ha aggiunto Adenauer — sta considerando l'applicazione di sanzioni economiche contro i paesi comunisti in risposta alle misure sovietiche a Berlino. Le misure allo studio comprendono anche un eventuale embargo totale. Il governo di Bonn esaminerà la situazione degli scambi tra la Germania Ovest e la Germania Est per decidere se annullare il presente accordo commerciale. Tutti i membri della Nato — ha affermato il capo del governo federale — sono d'accordo sulla necessità di prendere drastiche misure contro Pankow, a meno che Kruscev non dichiari di essere disposto a risolvere con negoziati il problema di Berlino e la questione tedesca».

Domani il gabinetto federale di Bonn si riunirà per studiare le contromisure sul blocco di Pankow. Nel frattempo l'ambasciatore sovietico presso la Repubblica federale — Smirnov — ha chiesto un colloquio col Cancelliere. Si dice che rechi un messaggio di Kruscev.

Da domenica mattina, cioè dall'inizio del blocco fra il settore sovietico della città e i quartieri alleati, Berlino Est si trova in stato d'assedio. Le divisioni di Pankow hanno circondato la città intera, senza però ostacolare il traffico fra Berlino Ovest e la Germania Occidentale. Treni, automezzi ed aerei continuano il loro normale servizio. Ma stamane però sono state interrotte le comunicazioni telefoniche fra le due Germanie. Deve trattarsi d'una delle tante precauzioni di Pankow, preoccupata in questo momento di tenere isolati il più possibile i tedeschi dell'Est.

Oltre ai 100 mila soldati dell'armata popolare, presidiano il settore sovietico migliaia di uomini della polizia comunista che in più occasioni sono intervenuti per disperdere minacciosi assembramenti di folla. Carri armati di fabbricazione russa «T. 34» mostrano i loro cannoni nei punti strategici della città, protetti anche da nidi di mitragliatrici.

L'agitatore comunista Ulbricht, parlando stamane alla radio, ha ammonito: a coloro che non comprendono ancora la necessità delle nostre misure diretto contro i sabotatori e le spie occidentali, noi non consigliamo di compiere atti sconsiderati, che verrebbero subito stroncati sul nascere.

Camion carichi di soldati in assetto di guerra, autoblindo con le mitragliatrici scoperte e pattuglie di motociclisti compongono da quarantott'ore il quadro «normale» di Berlino Est. La vigilanza degli uomini armati si infittisce in prossimità della linea di demarcazione che Ulbricht ha trasformato ormai in frontiera. Lungo i 30 chilometri della linea che taglia in due la metropoli e i suoi dintorni, lo schieramento di forze appare quasi un atto di sfida all'Occidente. Al riparo dei reticolati e delle sbarre di confine spuntati con stupefacente rapidità nella notte di domenica, i soldati di Pankow vigilano con le baionette inastate, il capo protetto dai larghi elmetti, le bombe a mano alla cintura. La presenza di questi soldati nella città di Berlino è già di per se stessa una violazione aperta degli accordi quadripartiti.

Dall'una e dall'altra parte dei reticolati, la gente non si risolve ancora ad abbandonare la strada. Gli incidenti che hanno punteggiato la cronaca berlinese delle ultime 24 ore sono scoppiati con maggior frequenza nel quartiere operaio di Wedding, che è stato spezzato in due dalla nuova frontiera. E' lì che una folla di quattromila persone, in gran parte operai, tanto ieri sera di tredici poliziotti comunisti di guardia ai reticolati, subito dispersa peraltro dagli agenti occidentali. Quando questo pomeriggio ci siamo recati nel quartiere di Wedding, c'era ancora molta folla nelle due parti della barricata, come del resto su molti tratti della linea di demarcazione.

Il sipario di ferro calato pesantemente sulla città ha sconvolto anche la vita di questo popolare quartiere, con i suoi traffici, i suoi negozi e le sue abitudini quotidiane. Le linee tranviarie finiscono ora a pochi metri dagli sbarramenti stradali, ed anche i convogli della ferrovia sopraelevata e della metropolitana non collegano più i settori alleati con quelli sovietici. All'angolo della Swinemünderstrasse, dove sorgono dei casamenti a cavallo della linea di confine (ingresso a Berlino Ovest e camera da letto a Berlino Est) un agente della polizia occidentale ci spiega che da domenica mattina i berlinesi dell'Est non possono più recarsi all'Ovest, e che quelli dell'Ovest, con molta difficoltà, ottengono brevi permessi di due o tre ore per visitare parenti ed amici rimasti dall'altra parte o per curare i loro affari.

La folla se ne sta silenziosa, con gli occhi fissi oltre gli sbarramenti, le facce sono tese. Due negozi hanno le saracinesche abbassate. I loro gestori sono rimasti al di là della frontiera, dove hanno il domicilio: come i 50 mila operai che risiedono nei quartieri sovietici e che da stamane non potranno più raggiungere le fabbriche nei settori Ovest.

Fra i tre milioni e mezzo di berlinesi, brutalmente separati dal blocco, ognuno ha il suo piccolo o grande dramma. Anche il fatto di non recarsi più a fare acquisti a Berlino Ovest, dove c'è tanta bella merce a buon prezzo, può costituire un motivo di disagio per gli abitanti dei quartieri sovietici. Le manifestazioni di odio per il regime di Ulbricht trovano alimento anche in queste contingenze della vita quotidiana.

Settemila persone si sono presentate da sabato sera a quest'oggi al campo di raccolta dei profughi di Marienfelde.

C'è anche chi rischia la vita per raggiungere Berlino Ovest, dove ha affetti o interessi. Undici persone, uomini e donne, hanno attraversato a nuoto un canale di Berlino, chiedendo asilo politico agli alleati. Uno dei fuggiaschi — che probabilmente saranno gli ultimi — portava sulle spalle, legato con cinghie, il suo bambino di 3 anni. Anche la moglie era con lui. Un giovanotto di 25 anni ha sfondato gli sbarramenti stradali con la sua macchina passata come un bolide a quasi cento chilometri orari fra gli stupefatti agenti di Pankow. Un altro è stato fermato dai poliziotti comunisti mentre tentava di scavalcare i reticolati in un punto meno sorvegliato della frontiera. Strisciando fra le macerie o fra la boscaglia delle zone periferiche, più di 500 persone sono riuscite a passare gli sbarramenti nelle ultime 24 ore. Ma intanto i soldati di Pankow sono al lavoro per consolidare con pali di cemento armato e più robusti reticolati la provvisoria opera di sbarramento sorta nella notte di domenica. Il nuovo confine verrebbe assicurato in seguito — riferiamo una voce — da campi di mine.

La tensione in città si misura meglio alla Porta di Brandenburgo. Mezzi blindati, idranti e centinaia di uomini della polizia e dell'esercito di Pankow si tengono colà pronti a respingere eventuali tentativi di sconfinamento da parte delle migliaia di berlinesi occidentali.

Ogni movimento dei soldati comunisti o spostamento di automezzi solleva clamori e fischi. «SS» — sono gli epiteti più frequenti —, «Cacciatori di uomini» (alludono alla caccia ai profughi). E poi: «Impiccate Ulbricht! Venite dalla nostra parte! Buttate via le armi!». I soldati di Pankow — parecchi sono giovanissimi — rispondono agitando bandiere rosse.

Dopo le parole, volano le sassate, i poliziotti comunisti rispondono con bombe lacrimogene (il piccolo conflitto si svolge sempre a debita distanza). Un colpo di vento respinge il fumo acre verso i poliziotti schierati a lato della Porta di Brandenburgo, e cominciano essi a versare lacrime copiose, tra scoppi di tosse. Poco dopo entrano in funzione, stavolta contro dei fotografi occidentali, gli idranti della polizia di Pankow. Due fotografi canadesi, spintisi sotto la Porta di Brandenburgo, vengono arrestati.

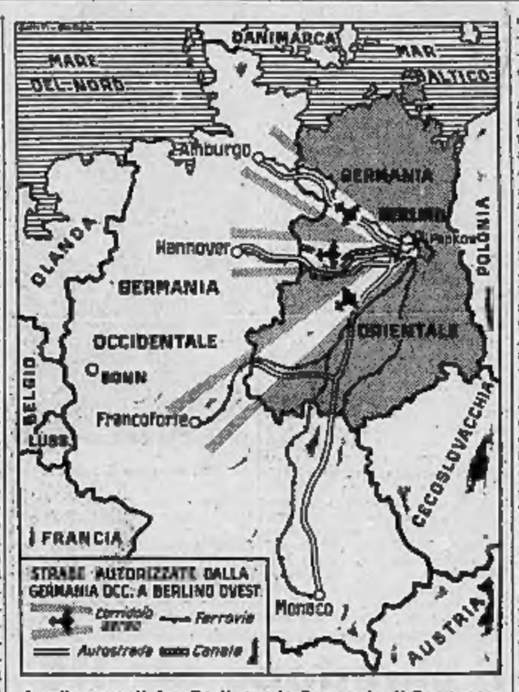
La folla dei dimostranti, che si infittisce a vista d'occhio, assume atteggiamenti minacciosi. Per impedire che la massa dilaghi oltre la Porta — poche decine di metri dividono le due parti — la polizia occidentale la ricaccia indietro chiudendo la zona per il tratto di un caffè. A loro volta i comunisti sbarrano completamente la Porta di Brandenburgo, mentre la radio di Pankow ammonisce che «ogni tentativo di aggressione verrà subito respinto con le armi».

Si teme che gli operai di Berlino Occidentale, i quali hanno sospeso il lavoro per un quarto d'ora in segno di protesta contro Ulbricht (lo sciopero è stato esteso a tutta la Repubblica federale) possano scendere in piazza a dare manforte ai dimostranti. Già nella mattinata seimila lavoratori di Berlino Ovest si erano incolonnati per portare a Willy Brandt una risoluzione di protesta contro il blocco. «Basta con le note diplomatiche — dicevano gli improvvisati cartelli dei manifestanti riuniti davanti al municipio —, vogliamo contromisure concrete». Brandt riceveva una delegazione di operai esortandoli alla calma.

La radio di Berlino trasmette di ora in ora notizie sugli sviluppi della situazione. Stanno giungendo in città per rendersi conto della situazione e consultarsi con i comandanti alleati numerose personalità di Bonn, tra cui il leader socialdemocratico Ollenhauer.

Stanotte il ministero degli Interni della Germania comunista ha decretato un altro provvedimento restrittivo del transito attraverso la linea di demarcazione: d'ora in poi — come riferisce l'agenzia «Adn» — i berlinesi dei settori occidentali che si recano a Berlino Est in auto o in motocicletta dovranno avere per i loro mezzi uno speciale permesso d'entrata.

Massimo Conti



I collegamenti fra Berlino e la Germania di Bonn: corridoi aerei, autostrada, ferrovia e canale di navigazione

Automezzi della polizia della Germania Est pronti ad intervenire mentre la milizia monta la guardia (Tel.)

CRONACA CITTADINA

Inquietanti interrogativi dopo la tragedia di via Venasca

Sono sicuri i nostri balconi?

Alle domande di centinaia di lettori risponde il professor Guglielmo Ventura dell'Università Metà delle case torinesi hanno terrazzi e ballatoi di pietra - Quali le cause che possono determinarne il crollo. Che precauzioni si devono prendere. A chi compete la sorveglianza.

La tragedia di via Venasca, dove tre donne e un bambino hanno perso la vita nel crollo di un balcone di pietra, ha suscitato viva impressione e inquietanti interrogativi. Il tono delle lettere e delle telefonate che abbiamo ricevuto a centinaia in questi due giorni era di preoccupazione e di allarme. Sotto certi aspetti — e forse in misura ancora più estesa — si sta ripetendo il fenomeno di paura collettiva che seguì al crollo della casa di Barletta: per settimane autorità, tecnici e giornali furono assillati da inquilini in allarme per crepe che apparivano, o spesso preesistevano, nei muri dei loro alloggi. In genere, si trattava di normale assestamento degli edifici.

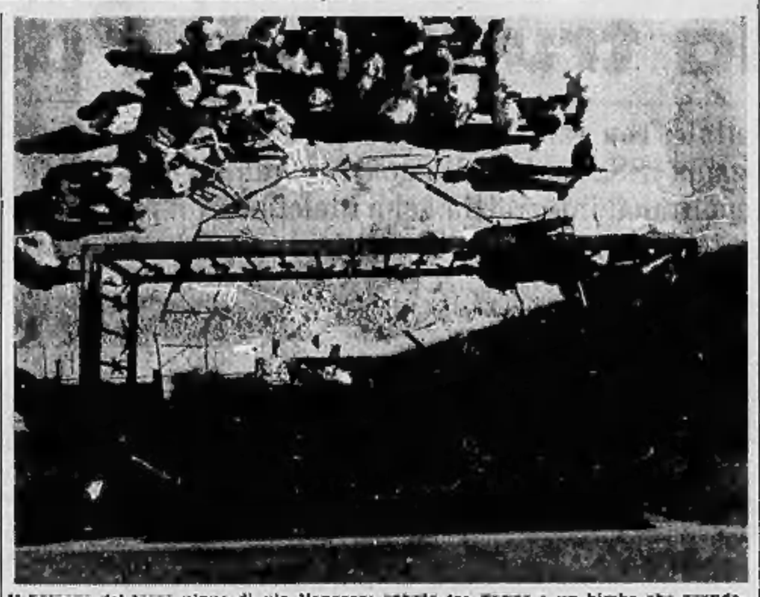
Per i balconi il problema è più delicato, e la tragedia di via Venasca suggerisce avvertimenti e precauzioni che possano evitare che si ripetano sciagure del genere. E' un discorso che riguarda in modo particolare le case con balconi e ballatoi di pietra. Gli architetti ritengono che almeno la metà degli edifici torinesi — in genere tutti quelli costruiti prima del 1930, quando non era ancora diffuso l'impiego del cemento armato — abbiano balconi di pietra.

Quali le cause che possono determinare il crollo? Che precauzioni si devono prendere? A chi compete la sorveglianza? Abbiamo posto questa domanda all'ing. Guglielmo Ventura, professore di impianti industriali della Facoltà di Chimica della Università, al quale il Tribunale ha affidato l'inchiesta.

«Senza entrare minimamente nel merito del crollo di via Venasca — ci ha dichiarato — *posso fornire alcune informazioni di carattere generale. I balconi di pietra sono normalmente di granito. Questa pietra possono avere lesioni interne oppure venature soggette all'invecchiamento. Ad esempio, una vena ferrosa a contatto con l'acqua può arrugginire. In altri casi l'acqua produce nel materiale reazioni chimiche che ne compromettono la coesione. Si tratta, per fortuna, di casi estremamente rari. Tuttavia, è bene tenere sotto sorveglianza balconi e ballatoi di pietra. Intanto è utile sapere che i ballatoi, siano di pietra o di cemento, non devono essere sovraccaricati. Su un balcone di pietra non ci dovrebbe mai essere un peso superiore ai 150 chili per metro quadrato. In pratica, non più di due-tre persone ogni metro quadrato. Fa paura invece vedere i balconi delle vecchie case del centro gremiti di spettatori in occasione delle sfilate carnevalesche o delle parate militari».*

«E' imprudente — ha proseguito il perito — *saltare sui balconi, spaccare la legna sui ballatoi o persino bagnare i fiori. Si tenga conto che l'acqua che cola dai vasi tende a ristagnare o si espande in modo lento e irregolare. Col tempo potrebbe provocare delle lesioni nella pietra che avesse delle venature soggette ad invecchiamento. Sono cose che è bene sapere senza spaventarsi. Io — ha soggiunto il prof. Ventura — ho un balcone di pietra, dei bambini e dei fiori. Non lascio correre i bambini sul balcone ed ho fatto mettere sotto i vasi i recipienti per il ricupero dell'acqua».*

Nel caso di via Venasca hanno ceduto di schianto i modiglioni di pietra infissi nel muro. Sono stati tranciati di netto per causa che il perito dovrà accertare. In genere però ci sono sintomi di allarme. Ad esempio, se i modiglioni tendono a muoversi dalla sede che il tiene infissi nel muro, la lastra di pietra manifesta l'inconveniente con incrinature anche impercettibili. «E' bene prestare attenzione a questi sintomi — ha affermato il prof. Ventura — ed avvisare subito il proprietario di casa, l'amministratore o gli uffici municipali e del Genio Civile a cui compete la sorveglianza».



Il balcone del terzo piano di via Venasca: sabato tre donne e un bimbo che prendevano il fresco della sera sono precipitati assieme alla lastra di pietra e sono morti

Con la tecnica moderna, i balconi sono in cemento armato. Queste costruzioni in media sopportano con sicurezza un carico di 350 chili per metro quadrato (in altre parole da tre a quattro persone per metro). Sono quasi da escludere crolli repentini dei balconi di cemento, appunto perché la struttura interna di ferro prima di rompersi si flette. Il pericolo è, cioè, preannunciato da crepe che si allargano progressivamente. «Non bisogna abusare — ha concluso il prof. Ventura — nemmeno di questi balconi. Sono più solidi e più sicuri, ma sempre inadatti a spaccar legna o a reggere carichi in modo sussultorio come il movimento di persone che saltano o di più bambini che corrono».

Vacanza in città

Il Ferragosto di quelli che sono rimasti - I torinesi sembrano sentirsi anch'essi turisti e scoprono l'aspetto insolito di Torino - Notti silenziose come quelle di un villaggio

Le retroguardie del grande esodo di Ferragosto (il più massiccio che Torino abbia mai visto) hanno lasciato ieri la città fra il mattino e le prime ore del pomeriggio. Si calcola che siano partiti in 50 mila, la maggior parte con auto e moto. A Porta Nuova c'è stata un po' di ressa nella mattinata, dinanzi agli sportelli delle biglietterie si sono viste ancora delle code; poi il movimento è andato rapidamente attenuandosi per cessare quasi del tutto dopo mezzogiorno.

«Il numero dei viaggiatori — ci ha detto un funzionario delle ferrovie — non è stato superiore a quello di un normale sabato. La maggioranza ha acquistato biglietti per località non lontane: centri della riviera ligure e delle zone montane del Piemonte. Grazie all'aumento del personale per far fronte alle esigenze eccezionali, il servizio è stato svolto con celerità. Ora possiamo riposare anche noi. Torino, tornata tranquilla e favorita dal clima finora mite dopo le torride giornate scorse, è il posto ideale per trovare distensione ai nervi provati da un lavoro intenso».

Non è il solo a pensarla così. Dei rimasti — 800 mila o poco più — molti, che pur non erano trattenuti da impegni di lavoro o da motivi economici, hanno preferito la città semideserta e quieta alle spiagge affollate ed alla tumultuosa e rumorosa animazione dei centri turistici mondani. Sta diventando una moda il trascorrere il Ferragosto a Torino per vivere il giorno più tranquillo dell'anno. La circolazione non è più convulsa: poche sono le auto e le motociclette, quasi scomparsi gli autocarri, spariti e i tram sembrano non avere fretta. Cessano finalmente i rumori radicali connaturati, purtroppo, alla vita intensa di una moderna metropoli, e la notte è possibile riposare con le finestre spalancate senza essere tormentati da canti sguaiati, da suoni di radio e televisori accesi a piano volume, da rombi assordanti di veicoli in corsa con gli scappamenti aperti.

Le notti sono ora silenziose come quelle di un villaggio.

Di giorno è piacevole passeggiare per le vie e lungo i viali dei parchi, in un'atmosfera limpida, non più inquinata dai fumi degli stabilimenti e dei motori. Ed i torinesi, con magliette colorate o in maniche di camicia come se fossero in un luogo di villeggiatura (ben pochi portano la giacca), godono qui la breve vacanza confondendosi, anche per il resto di ventire, con i turisti stranieri numerosi in questi giorni. Sembrano sentirsi anch'essi dei turisti, riscoprono le bellezze architettoniche, artistiche e paesaggistiche della città. Andranno al mare quando le spiagge non saranno più invase da turbe di bagnanti e potranno quindi trovare un altro periodo di quiete.

Ma non sono questi soltanto gli aspetti del Ferragosto in città: colpisce anche l'altissimo numero di finestre e di balconi chiusi; sono centinaia le case in cui pure i portoni sono stati sprangati: una precauzione non eccessiva contro i malintenzionati; e pure chiusi sono i negozi e numerosissimi bar.

Già stasera, però, questa atmosfera di pace sarà mutata dai primi rientri. Le autostrade, in cui per tutta la giornata il traffico è stato molto ridotto, torneranno ad essere congestionate e le stazioni ferroviarie saranno per qualche ora affollate. Anche dai valichi di Claviere, del Moncenisio e di Bardonecchia riprenderà nei due sensi il passaggio di autoveicolare durato intenso fino a ieri pomeriggio e poi cessato quasi del tutto. A coloro che ritornano raccomandiamo la massima prudenza: non rischiare di concludere una bella giornata in dramma o tragedia per non avere osservato le norme del codice stradale, per essersi messi al volante affaticati, per essere andati troppo veloci o compiuto sorpassi pericolosi.

Taccuino di Ferragosto

● NEGOZI — Tutti chiusi per l'intera giornata, compresi panetterie, latterie, fiorai.

● GIORNALI — Domani nessun giornale. Giovedì riprese normale con «La Stampa» e «Stampa Sera».

● POSTE — Tutti gli uffici sono chiusi e la corrispondenza normale non viene recapitata. E' assicurata la distribuzione soltanto per telegrammi, raccomandate ed espressi. In via Alfieri funziona dalle 9 alle 12 l'ufficio per l'accettazione delle raccomandate, degli espressi e del fermo posta. A Porta Nuova è aperto l'ufficio raccomandate, telegrammi ed espressi dalle 8 alle 22. L'ufficio telegrammi di via Alfieri svolge servizio ininterrotto.

● TRENI — Le Ferrovie hanno disposto per oggi i seguenti treni speciali: linea Torino-Genova, treno in partenza da Sestri Levante alle 18.50, in arrivo a Genova alle 18,03 ed a Torino P. N. alle 21,10; linea Torino-Fossano-Savona, treno in partenza da Savona alle 18.44, in arrivo a Torino P. N. alle 19,44; linea Torino-Milano, treno in partenza da Milano alle 18,32 ed in arrivo a Torino P. N. alle 21,55; treno in partenza da Milano alle 21,25 ed in arrivo a Torino P. N. alle 23,40.

● FARMACIE — Via San Francesco da Paola, 10; corso Giulio Cesare, 16; piazza Carignano, 2; corso Svizzera, 42; via Nizza, 123; corso Francia, 35; via Oglianico, 4; via Frejus, 100; via Livorno, 2; corso Vinzaglio, 31; corso Giulio Cesare, 158; via Garibaldi, 14; corso Re Umberto, 38; corso Orbassano, 85; via Stradella, 36; piazza Vittorio Veneto, 11; via Santa Teresa ang. via S. Fr. d'Assisi; piazza Carlo Felice, 13; via Mazzini, 34; via Nizza, 37; corso Casale, 71.

● AUTORIPARAZIONI — Officine: via Casalis 63, via S. Marino 112. Elettrauto: via Parini 33, piazza Emanuele Filiberto 10, via Lauro Rossi 29 A, via Ormea 83 e corso Duca degli Abruzzi 90.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +25,3
MINIMA +16,2

Il bollettino metereologico segnala inoltre: temperatura media +21,4; pressione 745,3; umidità 54%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: tempo buono. Temperatura a Cuneo: massima +26; minima +11,4; media +24.

Uscito dal riformatorio in licenza-premio

Ragazzo ruba una «Giulietta» svaligia un alloggio e un bar

Ha 15 anni - Un amico diciottenne lo ha aiutato nelle imprese - E' stato catturato perché era rimasto senza benzina - Un altro episodio: tre ladri raggiungono il settimo piano scalando la facciata del palazzo

Ieri verso le 16 due operai che passavano in via La Loggia scorgevano con stupore un ragazzo di 16 o 18 anni al volante di una «Giulietta» ferma sul ciglio della strada: il ragazzo era sporco, mal vestito, con i capelli arruffati e tentava, non invano, di avviare il motore della macchina. I due operai, allarmati, telefonavano alla Questura e di lì a poco piombava in via La Loggia una camionetta della «Volante». Al comparire degli agenti il ragazzo cercava di fuggire, ma veniva subito bloccato e accompagnato al commissariato Mirafiori. Allo stesso commissariato arrivava dopo un quarto d'ora la «Giulietta» che rifiutava di mettersi in moto per il semplice fatto di non aver più una goccia di benzina nel serbatoio.

Il precoce automobilista risultava essere un quindicenne abitante in via Giordano Bruno: lo scorso anno il ragazzo, responsabile di furti e altri reati, era stato rinchiuso in una casa di rieducazione di Verbania: dieci giorni fa aveva avuto un permesso premio ed era tornato a Torino, dalla famiglia.

Purtroppo aveva ripreso subito le vecchie abitudini: sabato sera, davanti all'Istituto di riposo per la vecchiaia, in corso Unione Sovietica 224, aveva rubato la «Giulietta» di proprietà dell'impresario Stefano Musolino, domiciliato in via Graglia 28. Nel «colpo» era stato aiutato da un amico diciottenne, abitante in via Nizza, anch'egli conosciuto dalla polizia per una fuga da casa e un'appropriazione indebita.

La macchina era servita ai due per recarsi in piazza Carducci 29 bis dove assumeva la porta di un alloggio, i cui proprietari sono al mare, avevano rubato un giradischi, un registratore e della biancheria (tutta roba ritrovata nell'auto). Successivamente i ragazzi erano penetrati, forzando l'uscio del retro, in un bar di corso Dante angolo via Nizza da dove avevano asportato bottiglie di vino e di liquore e dolciumi.

In serata gli agenti hanno arrestato anche il diciottenne che, al pari dell'amico è complice, ha confessato tutto.

— Tre ladri acrobati hanno tentato ieri notte, dopo l'una, di rubare in alcuni alloggi dello stabile di via Millio 53 — in borgo San Paolo — dando la scalata ai balconi dalla parte del cortile: non sono riusciti nell'impresa e due di essi sono fuggiti, ma uno è stato arrestato. Cominciando dal piano rialzato e balzando a sbalzo dal balcone dell'alloggio al balconcino della scala, essi già avevano raggiunto il settimo piano. Sapevano che gli inquilini del settimo, sesto, quinto e quarto erano assenti, in ferie, e speravano di poter visitare quegli alloggi e rubare tranquilli.

Invece, mentre con tanto coraggio e abilità scalavano la facciata, furono scorti da un inquilino di una casa di fronte che era rientrato tardi. Costui telefonò alla Volante e il commissario subito avvertì due camionette che erano in servizio nella zona di piazza Sabotino. Gli agenti si diressero in via Millio, circondarono lo stabile numero 53.

Però i ladri si videro arrivare, anzi sentirono la camionetta nel silenzio della notte. Due, i più spericolati e decisi, scesero di balcone in balcone e fuggirono: il terzo — Luigi Bosco, 30 anni, operaio incensurato — fu preso dalle vertigini. Era alla sua prima esperienza. Scese al sesto piano, si nascose dietro la tenda nel balcone della famiglia Avataneo. Qui fu raggiunto dagli agenti.

In Questura ai disse pentito, ma dette poche indicazioni sui complici, affermando che li conosceva soltanto di soprannome e non sapeva dove abitassero. E' stato arrestato.

9 persone all'ospedale per lo scontro di 2 moto

In via Tripoli all'angolo di via San Marino ieri sera alle 23,15 si sono scontrate due moto; la prima guidata da Enzo Canale, 19 anni, via Cecchi 72; la seconda da Salvatore Oddo, 20 anni, via Don Bosco, con sul seggiolino posteriore Salvatore Tantillo, 23 anni, pure via Don Bosco 8. Le due moto, sfuggite al controllo dei giovani guidatori, sono finite contro un gruppo di persone, che stavano chiacchierando, gettandole a terra: Carmela Albanese, 28 anni, via Tripoli 198; Francesco e Gaetana Albanese, marito e moglie, 60 e 54 anni, via Tripoli 80; Francesca e Francesco Morsilli, 36 e 38 anni, via Gorizia 131; Giovanna Chirlaco ved. Albanese, 67 anni, via Tripoli 198; Luigi Caldarola, 46 anni, via Ignazio Vian 3/9.

Dall'incidente soltanto il motociclista Canale è uscito illeso. Tutti gli altri sono stati trasportati, parte al Mauriziano parte alle Molinette, e giudicati guaribili in 10-15 giorni.

E' arrivata allo Zoo la giraffa Giulietta II

Proveniente dallo zoo di Gelsenkirchen, in Germania, è arrivata ieri mattina a Porta Nuova la giraffa Giulietta II. L'hanno chiamata così perché viene a riempire il vuoto sentimentale lasciato un anno fa dalla prima Giulietta venuta Romeo, la giraffa maschio dello zoo di Torino. Romeo morì solo perché la sua compagna, proprio un anno fa nel mese d'agosto, morì per postumi di parto.

Giulietta ha lasciato la stazione verso le 16: da via Nizza per corso Vittorio Emanuele e corso Cassale è giunta al parco Michelotti tra la curiosità festosa dei passanti, specie dei ragazzi. E' una bella giraffa reticolata, originaria del Kenia; ha quattro anni, cioè tre meno del consorte (questi animali vivono in media 25 anni). Il suo valore commerciale è di due milioni. L'incontro con Romeo è stato molto affettuoso.

In questi giorni il giardino zoologico è molto frequentato da visitatori in cerca di svago e di fresco, soprattutto stranieri. Per loro sono stati installati tre «informatori elettronici», cioè macchine parlanti che con l'introduzione di un gettone forniscono tutte le notizie relative ai cinque orsi, ai quattro elefanti e ai due leoni attualmente ospiti del nostro zoo.

Ucciso da infarto al bar — Il pensionato Lorenzo Dealessi, 65 anni, via Paravia 14 è morto, ieri alle 19.40, mentre si trovava in un bar di corso Regina Margherita n. 209. Aveva bevuto una tazza di caffè e mentre pagava è impallidito ed è caduto esanime.

Specchio dei tempi

Grazie al guidatore altruista - Acqua e sapone anche sui treni - Inglese umiliato per il «tradimento» dei suoi calciatori - La giapponesina ringrazia e chiede altre lettere - Disavventura in Spagna

Un lettore ci scrive da Piasco:

«"Rispettare la vita umana". Sotto questo titolo un cronista di *Stampa Sera* deplora, in seguito allo spaventoso incidente di corso Moncalieri, la leggerezza con la quale molti automobilisti, inesperti o incoscienti — o l'uno e l'altro — affrontano alta velocità.

«Fortunatamente però la cronaca registra, anche se di rado, episodi di altruismo che confortano i "veri automobilisti": coloro, cioè, che, pur di "non rallentare", non esitano affrontare manovre difficilissime e pericolose per evitare un passante imprudente, sapendo di rischiare la pelle.

«Questo è il caso di un rappresentante di commercio torinese che sulla provinciale Pinerolo-Orbassano tentò di infilare la sua "1100" tra due alberi per sfuggire una ragazza in bicicletta che gli aveva tagliato d'improvviso la strada. La scansò con una manovra fulminea, ma disgraziatamente urtò un albero. Mentre la ciclista piangeva terrorizzata, ma illesa, l'automobilista, certo Carlo Delcatto, veniva portato all'ospedale Agnelli di Pinerolo con le ossa spezzate e un grande squarcio in una gamba.

«Ho conosciuto detto automobilista all'ospedale dove mi trovavo a visitare una parente. Ingessato, la febbre alta, respirava ossigeno, ma non si doleva tanto delle gravi ferite, quanto si compiaceva di aver salvato una vita. Nell'urto tremendo aveva perduto la macchina, letteralmente sfondata (andai a vederla alla agenzia Fiat di Pinerolo), aveva dinanzi — che tutto andasse bene — due mesi di sofferenze, di immobilità, di spese e di inattività, nessun premio di assicurazione perché non ero stato investito da alcuno, e continuava a pensare che "l'automobilista onesto non deve ammazzare". Quanti automobilisti la pensano così?

«Se a certi "assassini motorizzati" dedichiamo la pubblica deplorazione, perché non diamo un riconoscimento a quegli automobilisti che sfidano la morte per salvare la vita altrui? Non dico di risarcire i danni ma, almeno, di dirgli "grazie". Tanti auguri al benemerito *Specchio*».

Giovanni Merlo

Un lettore ci scrive da Bellosso:

«Seguendo su *Specchio dei tempi* quanto è stato scritto sul comportamento dei viaggiatori italiani, debbo purtroppo confermare che, specialmente coloro i quali emigrano in Germania, e sono sempre molti, lasciano tracce poco gradevoli in tutti gli scompartimenti. Si riscontra, però, anche sui treni che circolano in altri Paesi e non per colpa dei viaggiatori italiani.

«Ma vi è un fatto che va rilevato. In Germania, ad esempio, e: treni a lunga distanza vi è permanentemente una donna che provvede a ripulire ogni tanto i vagoni. E' facile comprendere che quando un viaggiatore, anche portato al disordine, ossia alla sporcizia, per ignoranza della pulizia o del comune vivere, si vede pulire lo scompartimento, cerca di comportarsi meglio in seguito, ed impara a rispettare la pulizia.

«Sui treni italiani non si vede mai nessuno ed uno scompartimento sporco rimane tale anche, ad esempio, da Bolzano a Roma. Alle volte si vede qualcuno con la scopa in mano, ma transita lungo i vagoni così svelatamente che quasi non lo si vede, come egli non vede la sporcizia da raccogliere. Provvedano le Ferrovie dello Stato a tenere più puliti gli scompartimenti e, forse anche coloro chi non le conoscono, apprenderanno a rispettare la pulizia in luogo pubblico».

Mario Pisa

Da lettera ci scrive da Canterbury (Inghilterra):

«Recentemente un'associazione calcistica italiana ha acquistato che i nostri calciatori, che hanno disertato il nostro Paese, attirati dalle lire italiane, saranno lasciati disponibili per la Coppa del Mondo. Vi prego-rei di pubblicare in risposta che il popolo britannico è stato umiliato dalla condotta dei suoi calciatori, avidi di lire, i quali hanno dimostrato di non aver alcun amore per il loro Paese e di apprezzare il denaro più di ogni altra cosa. C'è da sperare che a questi uomini non sia mai più concesso l'onore di rappresentare il loro Paese in campo internazionale.

«Il calcio, nel mondo d'oggi, non è più uno sport, ma una "racket" che incoraggia tutti gli avidi. E' sorprendente che certi Paesi permettano a calciatori stranieri di vivere da loro come milionari».

S. Rutland
Spring Lane Kents
Canterbury - Kent

Una lettrice ci scrive da Tokyo (Giappone):

«Non potrò mai ringraziarvi abbastanza per il favore che mi avete reso. E' con vera emozione che ho ricevuto tante lettere dai vostri lettori. A scuola ho acquistato una popolarità straordinaria e molti studenti vengono da me per chiedermi di mettermi in contatto con amici italiani. Le lettere vengono distribuite rapidamente. Non so quante ne arriveranno ancora, ma qui a Tokyo abbiamo una buona organizzazione: il "Consiglio Giovanile per i contatti internazionali" che aiuterà a distribuire le lettere. Ad esso aderiscono 30.000 membri desiderosi di fare amicizie in Italia.

«Grazie ancora e molti saluti ai vostri bucai lettori».

Noriko Yamamoto
804-5, Higashikomatsugawa
Edogawa ku - Tokyo

Un lettore ci scrive da Jaca (Spagna):

«Mi rivolgo a *La Stampa*, perché non so più dove sbattere la testa. Ho trent'anni, sono un commercialista di Mestre-Venezia e mi trovo in questa cittadina dei Pirenei dal 9 luglio per seguire presso la Università degli stranieri un corso di lingua spagnola che è finito il 5 agosto scorso: giorno in cui dovevo ripartire per l'Italia. Invece sono qui fermo e rischio di finire in prigione in seguito ad un incidente d'auto.

«Il 3 agosto percorrendo la strada che da Jaca conduce a Canfranc in una curva, per non scontrare con un'auto che arrivava in senso contrario, dovetti investire da terga un carro di paglia. Carro e cavallo e contadino precipitarono per una scarpata. Il contadino riportò ferite guaribili in 30 giorni, il cavallo rimase piuttosto malconcio.

«Il giudice mi ha ritirato il passaporto e il libretto di circolazione e per restituirmeli pretende, a titolo di cauzione, trecento mila lire. E' una somma che non mi turba, una sciocchezza, ma che non ho con me. (Tra l'altro sono assicurato). Ho fatto fuoco e fiamme per accelerare la procedura del trasferimento del denaro dall'Italia, ma mi trovo di fronte ad un muro. Finalmente da una banca di Venezia martedì 8 arrivò un telegramma con il quale si avvertiva dell'avvenuta rimessa ad una banca di Saragozza. Oggi è sabato 12 e non ne so ancora nulla.

«Affari a monte, appuntamenti mancati, grave rischio di finire in carcere e tutto questo per la burocrazia troppo lenta. Vedo *Specchio dei tempi* di pubblicare questa mia, perché chi va all'estero si premunisca adeguatamente. E una considerazione mi permetto di fare: che il cittadino italiano all'estero non gode di protezione e di tranquillità, che sono privilegio riservato dai cittadini di altri Paesi europei e non».

Claudio Vianelli

Cinque distaccamenti di pompieri al Lingotto

Balza su un camion in fiamme e lo porta fuori dall'officina

Brucia un laboratorio per la costruzione di casse d'imballaggio e una fabbrica di marmitte - L'angoscia di una donna: crede che il nipotino sia perito nel rogo - Un ferroviere evita che lo scoppio del serbatoio di benzina d'un autocarro peggiori la situazione - Altri incendi: al biscottificio Wamar, a Chivasso e a Rivara

Ieri alle 13.45 una telefonata faceva accorrere nel corso Spezia i due distaccamenti di pompieri del Lingotto e tra della caserma centrale: un furioso incendio si era sviluppato nel cortile, trovando facile esca in notevoli quantità di materiale infiammabile.

Nel cortile dello stabile c'è una fabbrica di cassette in legno, di cui è titolare Bartolomeo Forneris di 73 anni. Attigua al laboratorio, un'ampia baracca serve da magazzino del prodotto finito.

Del sinistro si è accorto per primo un ferroviere, Enrico Gallo di 35 anni, da Isola d'Asti, addetto al deposito locomotive (la linea ferroviaria passa accanto allo stabile in cui si è manifestato l'incendio). Su un veicolo, il Gallo stava recandosi al magazzino delle ferrovie per caricare olio combustibile che alimenta i locomotori. Quando giunse all'altezza delle tettoie, vide del fumo e delle fiamme. Fermò il veicolo, corse nel cortile per dare l'allarme.

Il Forneris, con la moglie Maria Tortia, abita in via Cortemilia 7. Ma durante il giorno i coniugi trascorrono nell'azienda, in due locali adibiti ad alloggio. Era loro ospite un nipotino di 5 anni, Gianfranco Bruscolino. Giocava nel cortile. Appena il ferroviere l'avvertì del pericolo, la signora Tortia si precipitò fuori chiamando a gran voce il piccolo. Non lo vide, fu assalita dal panico: forse Gianfranco era entrato nel capannone, il fumo lo aveva soffocato. Per fortuna, il bimbo non era in pericolo: era sul portone, sentendo la nonna gridare corse in casa, spaurito.

Mentre attendeva l'arrivo dei vigili del fuoco, il Gallo fu protagonista di un drammatico episodio. Vicino alle tettoie già invase dalle fiamme, c'era un autocarro «Fiat 642» di proprietà della Rivmaterie plastiche. Dalla cabina usciva densa volute di fumo, lo scoppio del serbatoio avrebbe aggravato la situazione. Il ferroviere balzò, senza esitare, sul camion, ustionandosi le mani nell'aprire la portella rovente. Trovò sul pavimento la chiavetta di accensione, mise in moto il veicolo portandolo fuori dalla zona pericolosa.

Bartolomeo Forneris

Con potenti getti d'acqua, i vigili del fuoco aggredirono i capannoni dopo aver isolato quelli non ancora intaccati dalle fiamme. L'incendio si era propagato ad un'officina situata dall'altra parte del muro divisorio: la Cerutto-Castigliano, che fabbrica tubi di scappamento e marmitte per motori a scoppio. Nei locali c'erano parecchie bombole di ossigeno e due gasometri: se il fuoco li avesse raggiunti, le conseguenze sarebbero state disastrose. Gli sforzi dei pompieri — diretti dall'ing. Bonomi, accorso sul posto con l'autoradio — evitarono questo pericolo. Purtroppo, nel rogo perirono invece numerosi conigli e parecchi d'India rinchiusi in una stia a ridosso delle tettoie.

Sono andate distrutte casse di imballaggio, seghe ed altre macchinario, nonché tre padiglioni di proprietà del Forneris, che proprio recentemente aveva rinnovato totalmente i laboratori. Nella fabbrica di marmitte — ieri chiusa essendo tutto il personale in vacanza — sono bruciati due capannoni, macchinari e materiale in lavorazione. Il danno complessivo ammonta a diversi milioni di lire, in fase di accertamento.

La causa dell'incendio non sono state accertate.

— Nello stabilimento «Wamar» di via Parella 9, ieri alle 14 è scoppiato un piccolo incendio. Un forno per la cottura dei biscotti è stato avvolto dalle fiamme in seguito ad autocombustione. L'immediato intervento dei vigili è valso a scongiurare ogni pericolo. I danni sono limitati.

— Un furioso incendio si è sviluppato ieri mattina nella conceria dei fratelli Bonaudo, a Chivasso, in via Sant'Eusebio. Lo stabilimento era fermo per il Ferragosto: la quarantina di operai che vi hanno lavoro dovranno tornare mercoledì. Il custode, Francesco Dell'Olmo, 60 anni, alle 8,30 era nel cortile e scorse del fumo uscire dal reparto dei solventi: in un baleno si aggiunsero fiamme sempre più alte. Si precipitò a dare l'allarme. Venne suonata la sirena del Municipio e accorsero i vigili del fuoco di Chivasso — che sono dei volontari — e poco dopo arrivarono i vigili del fuoco di Torino con due distaccamenti al comando dell'ing. Bonomi.

I bidoni di solvente davano alimento continuo al fuoco e dall'immane braciere uscivano vampate che si allungavano per alcuni metri. L'ing. Bonomi ed un tratto si accorse che la fiamme stavano invaso la centrale di aerazione e che lambivano le bombole di gas liquido che alimentavano l'impianto. Il pericolo si presentava gravissimo.

Su ordine del comandante i getti di acqua venivano diretti sulle bombole per mantenerle fredde, ed alcuni vigili, passando per lo stretto passaggio che gli libranti tenevano sgombro, raggiunsero le bombole, se le passarono di mano in mano e le gettarono in una fossa nel cortile.

Sono andati distrutti macchinari e materiale in lavorazione. Si ritiene sia origine del fuoco sia stato un corto circuito.

— Una cascina a Rivara Canavese è stata completamente distrutta da un furioso incendio scoppiato ieri notte alle 3. Con la costruzione sono bruciati circa 900 quintali di paglia e fieno, un carro agricolo e gli attrezzi di lavoro. La cascina è di proprietà del signor Giacomo Pitta ed è sulla provinciale per Levone. Le fiamme sarebbero scaturite dal pagliaio per un incauto gesto di sigaretta gettatevi da un passante. L'intervento dei vigili del fuoco di Rivarolo è stato immediato, ma il loro lavoro è stato ostacolato dalla mancanza di acqua. Solo all'alba l'incendio poteva essere domato.

Oppressa dalla solitudine si getta dal terzo piano

Una donna, rimasta vedova cinque mesi fa ed oppressa dalla solitudine, si è uccisa ieri gettandosi dal balcone della sua casa al terzo piano in via Fiocchetto 3. Si chiamava Erina Caligari vedova Regge, e aveva 52 anni.

Erano le 13,15 e la signora Maddalena Pastore vedova Fozzo, abitante al secondo piano della casa di via Fiocchetto sentiva un tonfo nel cortile. Si affacciava e scorgeva il corpo inanimato della Caligari. Telefonava subito al commissariato Borgo Dora, accorrevano gli agenti e la Croce Rossa.

La Caligari, malgrado il volo di dodici metri, respirava ancora. E' morta sull'ambulanza che la trasportava all'Istituto Maria Adelaide. Gli agenti, fatta aprire la porta dai vigili del fuoco, sono entrati nell'alloggio della sventurata. Tutto era in ordine, e nessun biglietto era stato lasciato per spiegare il gesto disperato. Comunque la polizia ha concluso che si tratta di suicidio. Le vicine di casa hanno spiegato che, dal giorno della morte del marito, la Caligari appariva sempre più triste e depressa.

Un contadino in fin di vita per una caduta da 4 metri

L'agricoltore Oreste Cerato, 47 anni, abitante a Bocchiardo Superiore, frazione di Vignale, è in fin di vita per una caduta da 4 metri. L'incidente è accaduto ieri pomeriggio. Il Cerato lavorava sul fienile quando si spezzava una tavola dell'impalcatito ed egli precipitava battendo il capo su una lastra di cemento.

I familiari con un'autoambulanza della Croce Rossa lo accompagnavano alle Molinette dove, nel reparto neurochirurgico del prof. Bolsi, si accertava che lo sventurato aveva riportato la frattura della base cranica.

I mariti soli chiedono al «110» come si prepara la pastasciutta

I servizi speciali della Stipel durante le ferie - Complicati messaggi degli abbonati assenti - Un giovane padre domanda come si tranquillizza un bimbo urlante

Questa, per le telefoniste, è la stagione dei «servizi speciali». Le ferie fanno diminuire il traffico automatico urbano, ma aumentano notevolmente quello della segreteria telefonica, della sveglia, del soccorso Aci, dei telegrammi, delle varie «voci» che costituiscono la base dell'attività di un notevole numero di telefoniste e di «nottuniste».

Circa 300 donne, dalle 7 alle 22, e 45 uomini, dalle 22 alle 7, sono impegnati quotidianamente in tali servizi presso la centrale Stipel di Torino. Il loro lavoro si svolge quasi sempre con tipiche «punte» che corrispondono ai bisogni degli abbonati. Ed è piuttosto agitato e febbrile, se si pensa che, in un mese, la sola segreteria telefonica riceve e sbriga circa 230 mila chiamate, le informazioni-elenco sono oltre 800 mila, i telegrammi battuti al telefono superano i 50 mila.

Il servizio che ha avuto un notevole incremento, ad esempio, è quello degli abbonati assenti. Nei primi sei mesi di quest'anno si è mantenuto su una media di 1000 chiamate al giorno, ma nei mesi delle ferie raggiunge le 1500. Gli abbonati assenti lasciano talvolta messaggi sbrigativi: «Il signor X è in ferie e tornerà a fine agosto»; ma più spesso complicati: «Il dottore prega di chiamarlo a casa, se non ci fosse veda a quest'altro numero». E così via.

Un'altra «voce» che, in questi mesi, raggiunge punte impressionanti è quella della sveglia. A Torino, normalmente, un migliaio di persone si fanno dire «buon giorno» dalla Stipel, ma d'estate il loro numero è più che raddoppiato. Nei giorni festivi il maggior numero di «sveglie» è dalle 4 alle 5: talvolta, in quest'ora, bisogna destare più di 500 persone. Ma non tutti sono così mattinieri: vi sono quelli che vogliono essere svegliati a mezzogiorno, altri alle 15, altri ancora alle 12. E in genere non si tratta di pigri, ma di persone impegnate in lavori notturni. I panettieri, ad esempio, si fanno svegliare alle 2.

Anche i soccorsi Aci, purtroppo, sono aumentati insieme con gli incidenti stradali. Nel gennaio del '58 la Stipel di Torino ebbe 91 chiamate per soccorsi automobilistici, nel giugno scorso 564. In un giorno di maltempo, dopo un furioso temporale, si ebbero 52 telefonate da automobilisti rimasti nei guai. Le chiamate tax sono circa 3000 al mese.

Naturalmente, in questo genere di lavoro, la parte più interessante, quella che offre maggiori spunti estrosi, è quella della segreteria telefonica vera e propria. Il notissimo «110» è bersagliato dalle richieste più strane che alcune telefoniste raccolgono come «perle». Una notte, ad esempio, un giovane padre, con accenti disperati, chiedeva come si tranquillizza un bimbo urlante. La madre aveva dovuto partire improvvisamente lasciando solo alle prese con il pupo. Ma in questo periodo vi sono anche le richieste più gradevolmente tipiche. Molti uomini, in agosto, vogliono ricette di cucina. C'è chi si accontenta della pastasciutta al burro e delle uova al tegamino, ma altri pretendono piatti elaborati. Uno di costoro, dopo aver ottenuto la «formula» dei gnocchi, ha commentato: «Mi allora mia moglie, quando li fa, ci perde tutta la mattina».

Abbandonata perché senza dote

Decine di lettere alla ragazza che su «Specchio dei tempi» si era lamentata di essere stata lasciata dal fidanzato perché povera - Anche gli uomini accusano le donne di essere venali

La lettera della giovane di 20 anni, che su «Specchio dei tempi» si lamentava di essere stata abbandonata dal fidanzato, perché, pur carina, era senza dote, ha indotto parecchi lettori a scrivere per dire il loro parere, per esprimere convinzioni, per dare suggerimenti. Sono giunte lettere a decine, a prova che l'argomento trattato dalla giovane è sentito e attuale. D'altronde, una delusione di amore è quasi un passo obbligato nella vita, ed ognuno ritiene di poter parlare per propria esperienza.

Non poche sono state le proposte di nozze, accompagnate anche da fotografie. Non diamo conto di queste proposte, eccessivamente frettolose, che ci lasciano molto in dubbio sulle opinioni che gli interessati debbono avere sul matrimonio. Come si fa da una sola lettera comprendere carattere, qualità, difetti di una persona, innamorarsene, decidere su basi così inconsistenti di un passo che nella vita ha una grandissima importanza?

In genere le lettere degli uomini muovono alle donne la medesima accusa che la signorina di «Specchio dei tempi» aveva lanciato al fidanzato: *«Ha ragione di dolersi, cara signorina,* — scrive un impiegato — *perché il suo fidanzato badava soltanto alla dote. Però anche alle donne piacciono i grossi conti in banca. Un uomo fa ciò ha lasciato la mia ragazza, dopo due anni che usciamo insieme. Mi ha lasciato con indifferenza e si è sposato con un altro, perché mi riteneva

NON BASTA LA PROPAGANDA

L'obbligo scolastico

Una cara vecchia signora fiumana, la vedova di Giuseppe Lombardo Radice spentasi or è qualche settimana, raccontava il suo primo contatto con l'autorità; bambina di sei anni, corsa ad aprire la porta ad una scampanellata, aveva trovato un gendarme, che cercava proprio di lei. Le scuole erano sperte da due settimane, la bambina aveva compiuto i sei anni e non era iscritta. La mamma aveva dovuto documentare la gracilità della bimba e la propria capacità ad impartire l'istruzione in casa.

Ripensavo all'episodio leggendo della circolare del ministro Bosco ai provveditori, contro l'evasione dell'obbligo scolastico.

Circolare che non provocherà certo alcuna voce di dissenso. Ma è lecito chiedersi: si può davvero sperare nella efficacia di un'opera di persuasione e stimolo, a mezzo di personale qualificato (non si vorranno creare nuovi ruoli o distrarre insegnanti ed assistenti sociali dalle loro normali mansioni)?

La domanda sembra lecita, in quanto della utilità del saper leggere e scrivere era già persuaso Renzo Tramaglino, oltre trecento anni or sono. La propaganda che può farsi per le misure profilattiche, qui sembra superflua. Si rivolgerebbe non già a persone convinte che l'analfabetismo sia uno stato da mantenere, ma a poveri esseri insensibili ed inerti, o nella estrema miseria, che debbono vivere alla giornata e non possono guardare al domani; hanno solo che il ragazzo dev'essere collocato come garzone o deve guardare alla pecora, che la bimbetta deve incollarsi il fratellino in fasce.

Tutti d'accordo che l'analfabetismo sia un male ed una vergogna nazionale. Ero rimasto dubbioso circa le misure volte a rendere effettivo l'obbligo della istruzione fino ai 14 anni, pensando che occorra andare per gradi e cominciar ad ottenere che non ci siano più analfabeti totali. Ma mi son convinto di aver torto; chi sa appena leggere e scrivere rischia di ricadere nell'analfabetismo; resta comunque estraneo ad un mondo, che non è più quello di Renzo Tramaglino, ma a cui non si partecipa se non si legge almeno un quotidiano, se non si ha qualche libro. L'opera del maestro rischia di sfaldarsi, se non ha dato il gusto della lettura, se quanto meno la lettura non è più una fatica per l'allievo.

Bene quindi la campagna per l'obbligo scolastico fino ai 14 anni. Ma, posto il fine, si sono davvero creati i mezzi per raggiungerlo? E' la domanda che occorre continuamente porsi di fronte a tutta la cosa pubblica italiana.

Abbiamo governanti assillati da ogni parte di domande, di pressioni. La più piccola economia, la soppressione del minimo ente, incontra la resistenza degl'interessi immediati e concreti, che stanno all'interesse collettivo come una penetrante trivella di acciaio sta ad un informe blocco di legno. Domande, tutte (o quasi tutte) ragionevoli, aspirazioni per lo più generose; ma l'entrata pubblica si disperde in rivoletti infiniti, e nessuna zolla è irrorata quanto occorrerebbe per far crescere piante rigogliose.

L'analfabetismo ed il semianalfabetismo italiano si scinde in due gruppi: quello di coloro che vivono isolati, lontani da scuole e da centri, e l'analfabetismo cittadino e paesano. Se dovessi basarmi sugl'incontri che ho avuto nella mia vita con analfabeti, porrei l'accento sul secondo: analfabetismo di chi aveva avuto la scuola alla porta di casa, e non vi era entrato, o subito ne era uscito, talora per la vergogna di essere troppo povero, di avere le scarpe rotte e non possederle; talora perché la sua famiglia era scoraggiata, alla deriva, i genitori non si curavano più dei figli.

L'analfabetismo che deriva dall'isolamento, dalle distanze, è meno difficile a vincere: l'idea di scuole ambulanti è antica, e con l'automazione odierna, facile ad attuare. Più difficile a vincere quello che nasce dalla miseria e dalla prostrazione che n'è la compagna.

Qui bisogna proprio gli uomini politici abbiano la non facile virtù della sincerità con se stessi. Fenomeno doloroso, vergognoso, questo dell'analfabetismo, ma che non incide nel profondo nella vita nazionale. Tenue minoranza, malgrado tutto, gli analfabeti.

Non sentiremo mai in un discorso né leggeremo mai in un articolo una domanda che probabilmente più d'uno si pone. Chi regge un paese deve comportarsi come il maestro che fa stare i capaci perché gli ultimi possano raggiungerli, o non invece come l'altro maestro che abbandona gl'inetti e porta ad un brillante traguardo un folto gruppo di capaci, fortunatamente la maggior parte degli allievi?

Direi che la tendenza della vita pubblica italiana, forse proprio più accentuatamente dei partiti di estrema sinistra, sia quella di accrescere il numero degli allievi meritevoli di promozione — fuor di parafrasi, di venire incontro alla piccolissima borghesia, agli operai che hanno un mestiere anche umile — e di abbandonare al suo destino quella che ormai è fortunatamente minoranza: quanti non esercitano alcun mestiere, coloro che vivono alla giornata, i molti e uomini industriosi delle città del Mezzogiorno.

E' una scelta: due nobili spiriti, Turati e Salvemini, sostanzialmente si scontrarono e si divisero intorno ad essa, circa mezzo secolo fa. Io molte cose mi sento più vicino a Turati che a Salvemini: qui no. Il cristiano non può abbandonare il fratello; il senso di solidarietà umana può più dell'orgoglio nazionale; bisogna anche arrestare le masse per raccogliere e far proseguire chi è rimasto indietro.

Ma se la scelta è questa, se si vuole davvero che non vi siano più analfabeti in Italia, non ci si può limitare all'opera di persuasione (né credo che molto potrebbero le sanzioni, quando pure si trovassero sindaci disposti ad affrontare la impopolarità per applicarle; colpirebbero povere umane). Né bisogna abbandonarsi all'ottimismo dei comunicati ufficiali: lo Stato che fornirà tutti i mezzi alla lotta contro l'analfabetismo, senza per questo lesinare alla ricerca scientifica, all'incremento di ogni grado d'istruzione.

Tra i diritti della famiglia non c'è quello di crescere i figli nella ignoranza; lo Stato può allestire collegi, giungere a dar sussidi alla famiglia che mandava il bambino a fare il garzone o cui necessitava la bimbetta per portare in braccio il fratellino: ma fatto questo, deve imporsi: il collegio non rimarrà vuoto.

Il miglior propagandista è il buon maestro: più con l'esempio che con l'opera di persuasione verso chi non manda i figli a scuola. La miglior propaganda è quella dei ragazzi che adorano il maestro e per cui la scuola segna le ore migliori del giorno.

L'ideale è il maestro compenetrato nella vita del paese (o della borgata alla periferia della città), autorità morale.

Se l'attrattiva della città fa sì che non si possa impedire che tutti i maestri risiedano nel Comune dov'è la loro scuola, si diano vantaggi di carriera, scatti di stipendio, doppio computo di anni di servizio, ai maestri che abitano nelle sedi meno appetibili; si concreti in altri vantaggi di carriera il premio per i risultati ottenuti.

E si ricordi che quella del maestro non è una professione, ma una missione, al pari del sacerdozio. Come dai seminari si espellono gli allievi senza vocazione, una scelta dovrebbe seguire nelle magistrali.

Quella contro l'analfabetismo è una campagna di solidarietà verso gli umilissimi: va combattuta con impegno, non dimenticando i piccoli accorgimenti. Non è meno una questione di prestigio o d'interesse nazionale, quanto di buona coscienza.

A. C. Jemolo

LE ULTIME SETTIMANE DELL'INQUIETA CAMPAGNA ELETTORALE TEDESCA

Brandt, sindaco di Berlino, lotta senza speranza contro il vecchio Adenauer per la Cancelleria

Il borgomastro, di 47 anni, è uomo di carattere; per non piegarsi al nazismo subì l'esilio e combatté contro le divisioni di Hitler - E' oratore pacato e convincente ma la maggior parte degli elettori non sembra disposta a pagargli il biglietto per Bonn - Tra poco la Germania sarà chiamata a risolvere la più grave crisi del dopoguerra; Adenauer appare ancora il prudente pilota pratico nell'arte della difficile navigazione

Il nostro inviato Enzo Biagi ha visitato in questi giorni la parte orientale e quella occidentale di Berlino. In un precedente articolo egli ha tracciato il profilo del capo comunista tedesco Ulbricht; in maggio ora la figura di Willy Brandt, borgomastro del settori occidentali dell'ex capitale.

(Dal nostro inviato speciale)

Berlino, agosto.

«Questo — dice il titolo — è il nostro Willy». Ho sul tavolo un settimanale e il Willy di cui si parla è, naturalmente, Willy Brandt. Ha l'atteggiamento di un divo di Hollywood, e la fotografia a colori mette in risalto la giacca blu-mare e la camicia di tela rossa, ma non nasconde la falsa disinvoltura del personaggio, che per darsi un tono, finge di fumare la pipa, e, come consigliano gli esperti in psicologia della massa, sorride.

Arriva l'autunno e i tedeschi andranno a votare. «Il nostro Willy» non ha tempo da perdere. L'esercizio nel quale si è impegnato, anche se l'avversario ha ottantacinque anni, è molto difficile. Quando venne eletto borgomastro, i manifesti propagandistici dicevano: «Berlino ha bisogno di Willy Brandt», ma molti ritengono che — almeno per adesso — la Germania possa farne a meno, e che la poltrona del cancelliere spetti ancora a «der Alte», al Vecchio.

«Il nostro Willy», che in realtà si chiama Herbert Karl Frahm, è nato nel 1913, ed è pieno di energia. Si ritirò in un momento difficile, la folla tumultuava, in una tetra sera d'un lontano novembre, davanti alla Porta di Brandeburgo, minacciava la rivolta; la freddezza, il coraggio e l'intelligenza del quasi sconosciuto Willy Brandt, modesto funzionario del partito socialista, calmarono la gente e l'irreparabile fu evitato.

La politica l'affascina, e per difendere le sue idee, e per imporsi, non bada a sacrifici. Cominciò da giovanotto, picchiandosi tenacemente con le camicie brune che stavano collaudando la tecnica delle fiaccolate suggestive e la forza di convinzione delle vetrine e delle teste rotte; scappò nel 1933 quando Hitler fu padrone assoluto, e non c'erano possibilità di opposizione; ha militato nelle truppe norvegesi in lotta con le divisioni del Fuehrer che dilagavano sulle strade di Europa.

Il ministro della Difesa, signor Strauss, gli ha anzi rinfacciato di avere combattuto sotto una bandiera nemica del Reich: «Noi» ha detto, «sappiamo quello che abbiamo fatto, altri dovranno dircelo». Il signor Strauss era un leale ufficiale della Wehrmacht.

Gli rimproverano anche di avere sostenuto, in qualche articolo, la tesi della colpa collettiva, di avere affermato che ogni tedesco è in parte responsabile dei delitti nazisti.

Brandt ha risposto: «Se dovessimo rinnegare nel passato e mensionare frasi delle scritte da personalità che reggono attualmente la sorte della Germania Occidentale, senza tenere conto delle condizioni in cui furono pronunciate, non credo di dover essere io il solo a difendermi da accuse più o meno immaginarie».

Anche per lui le nuove circostanze impongono adattamenti sia nel giudicare le idee d'una volta come nell'affrontare il presente. Così ha onorato, come fanno anche molti dei suoi autorevoli avversari, in altri tempi critiali, certe adunanze di profughi dei Sudeti o delle zone passate alla Polonia che rimpiangono — ed è umano — la loro terra, le loro case, ma che non nascondono, ad è follia, anche propositi di rivincita. Si torna a sentire, in questi ritrovi, e in certi camini, le solite spiegazioni storiche, e i soliti appelli sentimentali, e pochi vogliono ricordare che il mondo potrebbe presentare una lista con ben altri crediti.

Dicevamo della tenacia, dello slancio di Willy Brandt, dell'infaticabile attività di questo cittadino di Lubecca che per far conoscere il dramma di Berlino, e anche se stesso, è stato capace — nel marzo del '59 — di percorrere in un mese cinquantamila chilometri, in auto, in aereo e in ferrovia, strappando promesse di aiuti ad Eisenhower, o di possibili mediazioni a Pandit Nehru.

Anche Krusciov, quando andò a visitare il settore orientale, manifestò il desiderio di conoscerlo, ma il nostro astuto Willy, per paura che nascessero equivoci, disse di no. Non mancò, invece, all'appuntamento con Giuliana di Olanda, con Macmillan e con De Gaulle: ed è piuttosto insolito il caso di un sindaco che va in giro «a richiamare l'attenzione di illustri personalità sugli ingenti problemi della Germania». Normalmente i borgomastri non assumono i compiti propri ai ministri degli Esteri, ma nel nome di Berlino, tutti sono disposti a qualche sacrificio.

La caccia al voto è aperta, e ogni mezzo è buono per conquistare l'opinione pubblica, per richiamarne la simpatia. Willy Brandt ha fatto ricorso anche alla tecnica americana, e fra le inserzioni dei giornali, appare la sua immagine, mentre intrattiene con evidente affettuosità i profughi dall'Est, o sorpreso, si fa per dire, nella dolce intimità familiare.

Willy piace anche alle donne, assomiglia un po' a uno dei tanti mariti di Rita Hayworth, un cantante, Dick Haymes, ha una moglie affascinante, Rut (il suo cognome da ragazza è Hansen, è norvegese, ed è vedova di un giornalista), è padre di due bei ragazzi, Peter di tredici anni e Lars di sette. E' un oratore pacato e convincente, un uomo di carattere che — per non tradire i suoi principi — ha affrontato l'esilio, le lunghe ore amare, quando pareva che non si dovesse più essere una stagione per la speranza. Scriveva un altro fuggiasco, il grande scrittore satirico Tucholski, alla vigilia del suicidio: «Sono come una ruota che gira inutilmente nella sabbia e sprofonda».

Se ha conosciuto qualcosa della vanità che la parte comporta, e se si è lasciato andare a qualche compromesso imposto dalla tattica, dalla esigenza del partito, non ha però avvilito i nostalgici, non cerca di conquistarli, e non ha rinverdito — come altri fanno — i miti dei «bravi, vecchi soldati», dei «gloriosi, intramontabili elmi di acciaio».

Forse l'esperienza, e la pratica del comando, lo hanno reso anche più umano e tollerante: «Posso aver sbagliato — ha detto in un discorso — e ho imparato errando. Sarebbe bene che ciascuno di noi potesse correggere se stesso riconoscendo i propri errori».

Difficilmente sarà chiamato a sostituire Konrad Adenauer. Anche se ha alle spalle la difficile opera svolta come borgomastro della più tragica e irragionevole città del mondo, le previsioni non gli sono favorevoli. Come sindaco, la gente lo avvicina nella considerazione al grande Ernst Reuter, ma come politico la maggior parte dei tedeschi non sembra disposta a pagargli il biglietto di viaggio per Bonn.

Ha suggerito, per cercare di risolvere la crisi di Berlino, una conferenza di cinquantuno Stati, ma il «Vecchio» ha scosso la testa in segno di sfiducia, e la proposta non ha riscosso apprezzabili consensi. E' l'erede d'una gloriosa tradizione, ma non è ancora venuto il suo momento. Tra poco la Germania, e la umanità, saranno chiamate a risolvere forse la più grave crisi del dopoguerra, e Adenauer è ancora il prudente pilota che ha fatto tanta pratica nell'arte della difficile navigazione. «Der Alte», ha quasi l'aria di dire: «Giovanotto, non aver fretta, verrà anche il suo turno».

Credo che Willy Brandt rimarrà ancora a lungo nel suo ufficio al palazzo municipale di Schöneberg, perché occorrerà tempo, pazienza e fortuna prima che si realizzi quella affermazione, solennemente proclamata dal Bundestag, che dice: «La capitale della Germania è Berlino».

Le preoccupazioni della civica di borgomastro gli faranno dimenticare l'insoddisfazione della probabile sconfitta. Del resto, questa frase è sua: «Solo gli uomini che non sparano non sbagliano mai il bersaglio». Ci saranno altre gare di tiro.

Enzo Biagi

Sopraluogo di Brandt alla Porta di Brandenburgo (Tel.)

Sophia Loren fa merenda sul mare

L'attrice durante la sua vacanza a Tirrenia fa lunghe gite in motoscafo portando la colazione al mare. Eccola mentre addenta un panino (Foto da «Settimo Giorno»)

E' morto per infarto a 69 anni Luigi Russo docente, critico e letterato di chiara fama

Allievo di Croce e Gentile, pubblicò la tesi di laurea sul Metastasio nel 1917, mentre si trovava al fronte - Antifascista, negli anni della dittatura elaborò le sue opere più importanti: il libro fondamentale sul Verga, un saggio sul «Principe», uno studio sul Di Giacomo

Viareggio, 14 agosto.

Questo pomeriggio, alle 17, è deceduto nella sua villa alle Focette dove si trovava in villeggiatura, il prof. Luigi Russo, insegnante universitario di letteratura italiana e critico letterario di chiara fama.

Il prof. Russo, che aveva 69 anni, era stato colpito ieri da infarto e fu sottoposto ad un consulto da parte dei professori Micheli, Palla e Rossetti. Oggi, dopo il pranzo, sembrava tornato in condizioni normali e si è recato in camera sua per il riposo pomeridiano chiedendo ai familiari di chiamarlo verso le 17. Quando però sono andati per svegliarlo il professore era deceduto da pochi minuti.

Membro dell'Accademia dei Lincei, Luigi Russo aveva dato alle stampe una vastissima gamma di opere letterarie, fra cui il commento ai «Promessi Sposi» del Manzoni ch'è adottato in numerose scuole italiane.

Luigi Russo disponeva di una importante biblioteca di circa ventimila volumi. Da circa dieci anni risiedeva alla Marina di Pietrasanta dove, nella propria villa, aveva costituito un apprezzato circolo letterario che è sempre stato meta dei più autorevoli nomi della letteratura italiana.

Dall'anno della sua fondazione, l'eminente letterato era il «deus ex machina» del premio letterario Carducci e poi giorni or sono, nel corso della celebrazione dell'11ª edizione, era stato affettuosamente acclamato dai giudici di questo concorso.

Un mese fa la Casa editrice Sansoni aveva edito l'ultima opera di Luigi Russo «Compendio storico della letteratura italiana». Per la rivista «Belfagor» della quale era direttore, lo scomparso aveva scritto recentemente un saggio sulla «Novellistica del Seicento» che apparirà nel prossimo numero della rivista stessa.

Il prof. Luigi Russo lascia la moglie signora Sara e cinque figli.

Il prof. Luigi Russo è stato per molti anni — specialmente nel periodo fra le due guerre — una delle maggiori figure della cultura universitaria. Nato a Delia nel 1892, dopo avere compiuto gli studi medi in Sicilia, entrò alla Normale di Pisa, dove ben presto si distinse per la grande vivacità di ingegno e per gli umori del suo temperamento che con il tempo sarebbe diventato famoso in tutta Italia. Educato alla severa scuola dei Fiamini, il Russo trovò però i suoi veri maestri in Croce e in Gentile e in seguito poté perfezionare la sua formazione nella amicizia profonda con Omodeo e con De Ruggiero.

Cominciò col pubblicare la sua tesi di laurea sul Metastasio nel 1917, mentre si trovava al fronte, e fino a ieri ha continuato a svolgere una straordinaria attività di critico universitario, di professore e da ultimo anche di uomo attento alle nuove esigenze sociali e politiche. Vinta la cattedra di letteratura italiana nel concorso bandito dall'Università Cattolica, il Russo dovette accettare la chiamata al Magistero di Firenze, da dove dopo pochi anni sarebbe passato alla Facoltà di lettere di Pisa, diventandone uno dei maestri più vivi e ricercati.

Antifascista, negli anni della dittatura rimase chiuso nel suo studio del viale dei Mille a Firenze e sono di quegli anni i saggi più importanti: il libro fondamentale sul Verga, un saggio sul *Principe*, lo studio sul Di Giacomo e quella guida bibliografica dedicata ai *Narratori* che ebbe una particolare fortuna. E' impossibile dare per intero una traccia alla pure grossolana del suo lavoro, ci basterà dire che il Russo ha tentato tutti i secoli e tutte le figure della nostra letteratura, portando in ogni tema la ferma del suo ingegno e anche gli asserti e le impazienze del suo temperamento. Legato profondamente alla lezione crociana, anche nel dopoguerra, nonostante i suoi mutati orizzonti politici, non tradì mai l'insegnamento del filosofo napoletano e in fondo non spostò neppure le sue ricerche da quelle che erano state le sue prime ambizioni, così bene illuminate nei tre volumi della *Critica letteraria contemporanea*.

Rettore dell'Università e poi direttore della Scuola normale di Pisa, affrontò intrepidamente i grandi compiti di ricostruzione del dopoguerra ma la natura del suo spirito non gli consentì mai di adattarsi a «imparare a vivere». Se non si tiene presente questo dato essenziale della sua figura di uomo e di studioso, non si potranno capire né assolvere le sue decisioni improvvise, i suoi attacchi, la sua lunga polemica.

Curioso tipo di intellettuale in esilio (la sua natura di meridionale non gli ha mai permesso di acclimatarsi in Toscana, un campo letterario che apparteneva, senza possibilità di divisione, ad altri uomini), il Russo è rimasto fedele fino all'ultimo agli ideali della sua gioventù laica e alla sua educazione idealista, sapendo però riconoscere la necessità dei nuovi tempi e — ciò che era molto più difficile — cercando di spostare l'orizzonte dell'uomo su altri confini.

Chi come noi non apparteneva alla sua parrocchia, gli deve almeno questo riconoscimento.

Carlo Bo

Liberato Yomo Kenyatta il presunto capo dei Mau-Mau

Nairobi, 14 agosto.

Le autorità britanniche hanno oggi rimesso in libertà Yomo Kenyatta, il capo nazionalista del Kenya, che era stato condannato a sette anni di carcere quale sospetto dirigente della rivolta xenofoba dei Mau-Mau; successivamente era stato confinato nel villaggio di Maralal.

Kenyatta, che ha una settantina d'anni, è una delle più sconcertanti figure di leaders africani. Vissuto lungamente in Europa nell'anteguerra, autore di libri tradotti in molte lingue, marito di una ragazza inglese, era considerato un moderato. Tutta la sua opera politica fu peraltro rivolta alla rinascita dei valori africani tradizionali e anche per questo fu accusato di connivenza con quella esplosione di africanismo assoluto che fu la rivolta Mau-Mau.

Un aereo della polizia del Kenya lo ha prelevato da Maralal insieme alla sua famiglia e lo ha riportato a Gatundu, suo paese d'origine. Si parla di Kenyatta come del futuro primo ministro del Kenya indipendente.

Un'ammiratrice abbraccia Guerra e aggredisce la moglie che protesta

La scenata è avvenuta di sera a Milano - L'ex-campione ciclista, convalescente dopo un grave intervento, ha assistito alla rissa tra le due donne

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 14 agosto.

Learco Guerra, campione del pedale di trent'anni fa, si è trovato questa notte al centro di una movimentata vicenda. Recentemente dimesso da una clinica nella quale è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico, l'ex-campione ieri sera verso le 23 stava tornando a casa al braccio della moglie, la signora Letizia Malavasi, di 55 anni. I coniugi erano giunti davanti alla loro abitazione, in via Standhal 61, quando veniva loro incontro, nel buio, una figura femminile che si avvicinava a Learco Guerra e lo salutava con particolare espansione. Si trattava di Concetta Giuffrida, di 35 anni, abitante in via Erlembardo 1.

Fra le due donne nasceva una vivace discussione alla quale il Guerra, anche per la sua delicata condizioni di salute, non prendeva parte. La signora, offesa dal comportamento della nuova venuta, le rivolgeva parole vivaci e la discussione degenerava ben presto in colluttazione. Aveva la peggio la signora Letizia che riportava ad un braccio un graffio profondo, giudicato giudicato guaribile in sei giorni.

g. m.

Trecento persone impediscono l'arresto d'un ladro d'auto

Palermo, 14 agosto.

Circa trecento persone, nel popolare rione «Borgo», hanno impedito con la forza che due vigili urbani motociclisti arrestassero un giovane ladro d'auto.

Il movimentato episodio ha avuto inizio in via Principe Scordia dove due vigili urbani hanno visto sfrecciare dinanzi a loro una «600» a velocità superiore a quella prescritta dal Codice della strada per i centri abitati. Postisi all'inseguimento della macchina i vigili sono giunti in via Quintino Sella dove il conduttore ha abbandonato l'auto, dileguandosi in uno dei numerosi vicoli della zona.

Smontati a loro volta dalle moto, gli agenti si sono dati all'inseguimento ma in aiuto del fuggitivo sono improvvisamente intervenute circa trecento persone, abitanti della zona, le quali non hanno esitato a lanciare contro i vigili sgabelli e sedie, e a porre di traverso nelle strade persino alcuni carrettini a mano.

Ad un certo punto, pressati da ogni parte da una folla sempre crescente, i due agenti hanno sparato alcuni colpi di pistola in aria a scopo intimidatorio.

SALONE de
LA STAMPA
LIBRERIA CONCESSIONARIA
dell'Istituto Poligrafico dello Stato
Via Roma, 80 - Tel. 53.558

ACCETTAZIONE
- «inserzioni» per la Gazzetta Ufficiale (2ª parte).

VENDITA
- Legislazioni: turistica, sanitaria, ospedaliera, assistenziale, agraria, sulla bonifica e riforma fondiaria e altre leggi speciali.
- Testi unici delle imposte e della finanza locale, raccolte di circolari finanziarie e di decisioni delle Commissioni Centrali delle imposte.
- Tariffe dei dazi doganali - Note esplicative alla tariffa, aggiornate - Leggi e regolamenti doganali.
- Programmi d'insegnamento per le scuole medie, ginnasio, liceo e istituti: magistrale, tecnici industriali, commerciali, agrari e per geometri.
- Codici vari - Capitolati generale e speciali tipo per appalti di lavori edilizi, stradali, igienico-sanitari, di riscaldamento e di scoltera. - Raccolte di leggi sull'edilizia privata e su quella popolare ed economica.
- Pubblicazioni sullo stato giuridico e sul trattamento economico, di missione, di trasferimento e sui ruoli di anzianità del Personale delle Amministrazioni dello Stato.
- Leggi speciali: urbanistica, artigianato, prevenzione infortuni, igiene del lavoro, assicurazioni sociali, territori montani, costruzioni ospedaliere e scolastiche, polizia mortuaria e veterinaria, locazioni ecc.
- Monografie d'arte, classici greci e latini, guide città d'Italia in varie lingue, itinerari dei musei e gallerie d'Italia.
- Riproduzioni a colori di grandi opere d'arte di: A. da Messina, Bartolomeo Veneto, E. Baschenis, J. Bassano, P. Batoni, G. Boldini, A. e G. Bruegel, Canaletto, Caravaggio, Ciardi, Corot, Correggio, De Pisis, Dolci, Francia, Gelée, Giganti, Gignous, Giorgione, Guardi, Guercino, Longhi, Maestro della Betulia, Mario dei Fiori, Michelangelo, Palizzi, Pannini, Perugino, Raffaello, Rosa, Ruoppolo, Signorini, Segantini, Tiziano, Tosi, Usai, Vanvitelli, Van Bloemen.
- Pubblicazioni dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito e della Marina Militare Italiana.
- I documenti diplomatici italiani.
- Carte geologiche d'Italia - Pubblicazioni della C.E.C.A. e del M.E.C.
- Edizioni dell'Istituto Centrale di Statistica e dell'Istituto Enciclopedia Italiana (Treccani).

ABBONAMENTI e VENDITA
- Gazzetta Ufficiale - Raccolta Ufficiale leggi e decreti - Bollettini ministeriali - Bollettini delle estrazioni.

SPETTACOLI

Sironi amava gli eroi della vita d'ogni giorno

Scompare con lui uno dei maestri più rappresentativi della pittura italiana

Milano, 14 agosto.

Vivo cordoglio ha suscitato negli ambienti artistici e in tutta la cittadinanza la scomparsa di Mario Sironi che era considerato il «pittore della Milano moderna».

La salma, composta in una camera della clinica di via Quadronno dove il pittore era stato ricoverato d'urgenza poco prima di morire, è vegliata da una nipote residente a Bergamo e da alcuni tra gli amici più intimi.

La moglie, signora Matilde, sta compiendo un lungo viaggio in Oriente ed attualmente dovrebbe trovarsi in Australia, per cui non ha ancora potuto essere avvertita.

Amici e conoscenti del pittore si sono alternati da ieri nella veglia funebre. Nel tardo pomeriggio la salma è stata trasiata provvisoriamente al cimitero monumentale in attesa dell'arrivo dei familiari. Dopo i funerali, la cui data non è stata ancora fissata, probabilmente verrà tumulata nel cimitero di Bergamo.

Mario Sironi, uno dei maestri più rappresentativi dell'arte italiana contemporanea, si è spento l'altro ieri mattina, in una clinica milanese dove da qualche tempo era ricoverato per una dolorosa infiammazione polmonare.

All'arte Sironi si volse in gioventù, quando a Roma aveva abbandonato gli studi d'ingegneria ai quali era stato avviato dal padre. Conobbe allora Giacomo Balla e ne frequentò assiduamente lo studio. Nel 1914, Boccioni lo invitò ad entrare, con Marinetti, nella direzione del movimento futurista al quale partecipò, anche se l'adesione ch'egli portò non fu, in effetti, senza riserve. La stessa tendenza dei suoi amici verso la «novità», verso il «non-mai-veduto-prima», assunse per lui il valore d'una ricerca assoluta di espressività creativa.

A considerare oggi il cammino compiuto dall'artista scomparso, da quegli anni giovanili, con le suggestioni dei primi viaggi e Parigi e in Germania, all'esperienza umana della guerra cui partecipò dapprima come «volontario ciclista» accanto a Marinetti, Sant'Elia, C. Erba e Funi, poi come ufficiale di artiglieria, da quella artistica del «Novecento» sino alla maturità nella quale il messaggio poetico di Sironi acquista una inequivocabile autenticità, ci si avvede subito come la sua pittura può dirsi il frutto d'una continua opera di scavo interiore.

Tra il suo modo di concepire la vita e l'arte, un'intima connessione venne sempre più a dare consapevolezza all'opera sua. La stessa genialità con la quale egli s'inserisce nel panorama della pittura contemporanea, le premio allora sul Sironi retore novecentista, quando in realtà era la sua più genuina sensibilità drammatica a cercare di esprimersi attraverso quei valori pittorici che si affidavano alla vigorosa struttura monumentale delle sue tipiche composizioni.

Con l'età matura, le aspirazioni, anche contrastanti, del gusto, venivano cedendo ad un più essenziale e decantato mondo poetico in cui i rotti accenti espressionistici sembravano aver ritrovato un'antica misura, una pienezza persino classica, in cui mirabilmente la sua «esigenza formale» coincideva con il senso d'una rinnovata spiritualità.

Nei suoi quadri, la grandiosità dello spazio ch'egli finge, è come il respiro altrettanto grande che acquista la solitudine in cui vivono i suoi personaggi, tragici eroi della vita d'ogni giorno che idealmente fanno sentire la loro presenza anche nelle deserte periferie di moderna città.

Il suo nome era famoso: era da tempo s'era ritirato da ogni partecipazione a mostre ufficiali. Nel 1962 lasciò cadere anche l'invito per una mostra antologica alla Biennale di Venezia. Due anni dopo, tuttavia, gli venivano conferiti il «Premio Luigi Einaudi» dell'Accademia di San Luca e la «Medaglia d'oro del ministero della P. I. per i benemeriti della cultura e dell'arte».

a. dra.

Ieri sera e stasera a «Moda, stile, costume»

Johnny Ray, idolo in declino

Johnny Ray non «piange» più: composto e tranquillo canta come tutti

Circa seimila persone hanno assistito ieri sera, nel teatro all'aperto di «Italia 61», allo spettacolo di varietà organizzato nell'ambito della mostra «Moda, stile, costume». Se il pubblico non ha gremito come al solito l'ampia platea — che ha la capienza di 7500 posti —, la colpa, se così si può definire, è del Ferragosto che ha semivuotato la città. Particolare confortante: devono essere andati in ferie anche quelle poche centinaia di teppisti che avevano rovinato la prima manifestazione, «Comicissimo». Ieri sera tutto è filato liscio, nell'ordine più perfetto. Agenti, carabinieri e vigili urbani non hanno dovuto faticare perché lo spettacolo non venisse turbato da schiamazzi, intemperanze, tentativi di invasione.

Il «Ferragosto» offerto ai visitatori di «Italia 61» da Pininfarina, presidente di «Moda, stile, costume» si imperniava su un nome famoso nel campo della musica leggera: Johnny Ray. Il «cantante che piange», il demolitore di microfoni, l'idolo delle giovinette che sostano in adorazione davanti al juke-box costituivano, in un passato abbastanza prossimo, un ghiotto richiamo. La gloria è labile, per i divi della canzone, come ne vengono d'oltreoceano e hanno un pingue bagaglio di successi. Ieri sera, dopo il secondo «pezzo» del suo repertorio, il buon Johnny deve aver provato una amara delusione, vedendo che il pubblico cominciava a sfollare.

Forse, il torto è in parte suo. Johnny Ray non piange più, non afferra più il microfono come un campione di lotta libera, canta con molto sentimento ma alla maniera di altri suoi celebri colleghi. Ad ogni modo, gli applausi non sono mancati.

I mattatori della serata sono stati tre simpatici giovanotti, già scalitrini del paleoscenico di rivista: Enzo Garinei, Carlo Sposito, Toni Ucci. Hanno il gusto della satira, caustica e trasparente. Se un appunto gli si può muovere, è quello di spingerla talvolta alle estreme conseguenze. Tutte le scenette interpretate ieri sera erano spassose, strappavano la risata, ma non a tutte ci sentiremo di far assistere i nostri figli (e di bambini se n'erano tanti, con le loro mamme o sorelle).

Ottimo il balletto berlinese Hilier: dodici scattanti e belle ragazze che tra l'altro hanno eseguito un «can-can» degno di Toulouse-Lautrec. Completavano il programma quattro melanconici scimpanzè, che si sono esibiti in «numeri» impegnativi: una sorta di armonica a bocca, un altro la pianola, chi imitava gli sciatori e chi i pescatori subacquei. Presentava Giuseppe Lazzati con Renato Nardi, orchestra diretta dal M° Martinelli. Tra il pubblico, le squadre dei «Torino» al completo.

g. l.

Sullo schermo

***La verità in reggicalze*: imbarazzanti fantasie di una ragazzina - *Tre femmine che scottano*: un «duro» alla Constantine - *La baia dei pirati*: avventure settecentesche - *La rivolta dei Sioux*: dignitosa «indianeria» a colori - *Da Pearl Harbour a Hiroshima*: guerra nel Pacifico**

(Doria) Una biondina di diciassette anni, Jo Halliday, ha pubblicato un romanzetto i cui personaggi, ricomponibili mediante i mutati nomi, sono la stessa Jo, i suoi genitori, i parenti e gli amici. Tutte ottime persone di un quieto e rispettabile sobborgo di Londra: ma Jo, chi sa perché, ha attribuito ad esse una vita che più viziosa e scandalosa non è possibile immaginare. Il libro produce l'effetto di una bomba. E come spiegare ai lettori che la candida Jo ne è inventata ogni rosa di sana pianta dal momento che gli stessi interessati cominciano a dubitare uno dell'altro e a pensare che in quelle pagine ci sia qualcosa di vero?

Intorno a questo divertente spunto, ricavato dalla commedia «Book of the Month» di Basil Thomas, ruota il film inglese *La verità in reggicalze* («Please turn over») i cui interpreti recitano tutti una doppia parte: come sono in realtà e come appaiono nel romanzo in cui si è scatenata, ai loro danni, la fervida fantasia della giovanissima scrittrice.

Lo svolgimento non è sempre altrettanto felice già per difetto di sceneggiatura ma per la stanca inventiva del regista Gerald Thomas. Ma la vivezza e l'umorismo dei dialogo, l'intonata recitazione anche delle figurine di contorno, una garbata presa in giro di certa letteratura del nostro tempo (compresa quella dei «giovani arrabbiati»), riparano alle lungaggini di alcune scene e al finale piuttosto qualsiasi.

* *

(*Astor*) Dal cielo al nero. *Tre femmine che scottano* («La Saint mène la danse») ha come sceneggiatore Albert Simonin, autore di «Grisbi» e specialista della formula sesso e violenza su cui si regge questo genere di film francesi. Ne è protagonista Félix Martan nel personaggio, destinato a ripetersi se avrà fortuna, del poliziotto privato Simon Templar, detto «Il diavolo» (veramente, nell'edizione originale, si trattava di un «Santo») un «duro» alla Constantine, per intenderci, che intasca milioni di dollari il giorno per proteggere la vita, seriamente minacciata, di un miliardario.

Nell'arruffata vicenda, che avendo una conclusione inaspettata non può essere raccontata per non guastare la sorpresa, abbondano i pugilati e le sparatorie e giostrano in generose esibizioni le tre belle donne promesse dal titolo italiano; Michèle Mercier, Françoise Brion e Nicole Mérel. Lo spettatore che ama questi spettacoli ne ha per la sua spesa, gli altri si consoli con la «suspense» che traveste da «giallo» un film «nero».

* *

(*Lux*) *La baia dei pirati* («Fury at Smuggler's Bay»), dalla sceneggiatura alla produzione e alla regia tutto di John Gilling, è un onesto ma modesto cinemascope a colori non molto peregrino nell'invenzione ma abbastanza curato nella fattura come è costume di questi film britannici. L'eroe (John Fraser) è il figlio di un giudice (Peter Cushing) di una settecentesca cittadina della costa inglese risoluto ad acciuffare i pirati che provocano il naufragio delle navi per depredarle. Il giovane è mosso da sete di giustizia ma anche dall'amore di una bella popolana (June Thorburn) la quale lo consolerà quando, dopo molte peripezie, egli scoprirà che nel losco traffico era implicato anche suo padre.

vice

(*Ideal*) *La rivolta dei Sioux* («The Nebraskan»), di Fred F. Sears), mentre gli indiani di detta famosa e focosa tribù in accanito dissidio con un bianco, Ned Harper, guida dell'esercito, con ai loro occhi di tenere con sé uno dei loro, ritenuto traditore. Tutta la tribù assedia Ned in una remota stazione di posta, che praticamente è il teatro dell'azione, e che alla fine sarà un rogo immane. Non prima però che l'indiano sia riconosciuto incolpevole; e venga tolto — dopo momenti di abile suspense — un capo tribù felone e assassino; e poi gettate le basi di una durevole pace fra Sioux e visi pallidi. Nel suo scontatissimo genere, è un western che, pur diretto secondo gli usati moduli, appare frutto di un valido mestiere, che gli conferisce dignitosa sobrietà. Discreto il technicolor; corretti gli interpreti.

* *

(*Corso*) *Da Pearl Harbour a Hiroshima* («Taiheï yo Senkï») è un documentario di montaggio (montatore: Hiroshi Okada) prodotto in Giappone e che, tolta da quella parte, riunisce, con eloquente, drammatica efficacia testimonianze della guerra nel Pacifico. Ma non è con questa ch'esso comincia: prima di mostrare l'entrata nel conflitto del Giappone, si illustrano difatti, in un preambolo insolito, le ostilità sullo scacchiere nippo-cinese, dal quale poi rapidamente si passa alla tragica «sorpresa» di Pearl Harbour, alla conquista di Singapore, all'avanzata in Birmania, all'invasione delle Filippine.

Dalla documentazione di queste, che per il Giappone furono le tappe, a dire il vero positive, dell'ambizioso sua azione bellica, si passa poi alle fasi negative, invano neutralizzate dal sacrificio supremo dei *kamikaze*, che si buttano in picchiata coi loro bombardieri carichi d'esplosivo contro le corazzate Usa. In questo autentico clima di tragedia il film allinea pagine vigorose, talvolta allucinanti, su cui pesa l'ombra sinistra della sconfitta per le armate del «Tenno»: sconfitta accelerata, ma non determinata, dalle atomiche sganciate a Hiroshima e a Nagasaki. Sobrio il documentario, e obiettivo il commento che lo sottolinea, il quale più che allo *speaker* lascia senza partigianeria la parola ai fatti.

Cronaca televisiva

«1860» è sempre bello

Terzo film della serie «Nostro Risorgimento»: un'opera che risale a ventotto anni fa e che è considerata il capolavoro di Alessandro Blasetti: «1860». Non sappiamo se effettivamente «1860» sia la cosa migliore realizzata da Blasetti. Un fatto è certo: che il film, rivisto a così grande distanza di tempo, è ancora vivo, valido, convincente. Per giudicarlo meglio, occorre inquadrarlo nel cinema del tempo: in strano contrasto col clima nazionale già inclina a trasformare l'Italia in un'immensa caserma, il cinema offriva commedioline d'ispirazione ungherese dove si tentava di combinare piccole scappatelle coniugali, dove le dattilografe sedevano sempre sulle ginocchia dei principali e dove i telefoni erano sempre bianchi.

Il film di Blasetti apparve come un film nuovo, di rottura, quasi rivoluzionario. Il tema era fortemente patriottico ma il regista escludeva nel modo più vigoroso quei toni patriottardi e retorici tanto cari al regime fascista: la storia della Sicilia oppressa dai borbonici e l'arrivo di Giuseppe Garibaldi veniva raccontato con l'umiltà di un cronista che viva tra il popolo e del popolo annoti fedelmente gli slanci di passione, gli oscuri eroismi, le speranze, le sofferenze. Formalmente, poi, l'opera presentava inquadrature di forza eccezionale: la lezione che Blasetti aveva appresa dai russi specialmente da Eisenstein, dava ottimi frutti: e certe scene di massa, quella Sicilia dell'interno imbiancata dal sole ed abitata da uomini barbuti e ricoperti da pelli di capra, quelle sequenze delle feroci fucilazioni e delle disperate litanie dei prigionieri in chiesa erano momenti di alto stile, non dimenticabili. Ma allora, nel 1933, il pubblico non era preparato a pellicole del genere: ci furono le lodi della critica, tuttavia il successo commerciale fu assai modesto per non dire addirittura scoraggiante.

Inutile rilevare l'opportunità del rilancio di «1860» (che solo i frequentatori dei cine-club conoscevano) attraverso il video. Ovviamente, dopo quasi trent'anni, qualche dettaglio può essere superato invecchiato o non più adatto al nostro gusto: ma, come abbiamo detto, è un film che resta tuttora in piedi, gloriosamente.

E' seguita, in ripresa diretta da Napoli, una rassegna di celebri canzoni partenopee: melodie che trovano sempre un loro pubblico attento ed entusiasta. Con domenica sera è calato il sipario su Peppino e le sue farse: quest'ultima commedia ha offerto un paio di spunti discreti di comicità, ma nel complesso il bilancio di Peppino si chiuda al passivo.

u. bz.

Dibattito alla televisione su «Mater et magistra»

Roma, 14 agosto.

Un dibattito sulla Enciclica «Mater et magistra» di Giovanni XXIII verrà messo in onda martedì 22 agosto alle ore 22,05. Al dibattito, diretto da Giorgio Vecchietti, prenderanno parte: Arturo Carlo Jemolo, Francesco Vito, rettore dell'Università Cattolica di Milano, Giuseppe Lazzati, direttore del quotidiano *L'Italia*, Federico Alessandrini, vice-direttore de *L'Osservatore Romano*, Giorgio La Pira, e l'on. Alessandro Buttè.

I programmi TV e radio

MARTEDI' 15

TELEVISIONE — Ore 11-11,30: S. Messa.

12-13,30: Pescara: Gran Premio automobilistico della «Sei giorni di Pescara».

18,30-19,55: Per i ragazzi: Nuove avventure del gatto con gli stivali. Film.

20,30: Segnale orario. Telegiornale.

21,15: Sospetto: La villa sul mare. Racconto sceneggiato. Interpreti: Michael Rennie, Pamela Brown, Susan Oliver.

22,05: Vedrai. Spettacolo musicale di P. Festa Campanile e M. Franciosa con Alida Rustichelli, Rossella Como, Alessandra Panaro, Paola Quattrini, Renato De Carmine, Carlo Croccolo, Antonella Della Porta. Regia di Stefano De Stefani.

23,15: Un giorno a Montevideo.

23,40: Telegiornale.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,30: Mattutino; 8: Giornale radio; 8: Il canniniere di Angelini; 9,30: In collegamento con la radio vaticana; S. Messa; 10: Lettura e spiegazione del Vangelo; 10,15: Nelson Riddle e la sua orchestra; 11: Le figure femminili nel melodramma: Violetta; 11,30: Ultimissime; 12: Vita musicale in America; 12,20: Album musicale.

13: Giornale radio; 13,20: Teatro d'opera; 14: Giornale radio - Gran Premio automobilistico di Pescara; 14,30: Canta N. Taranto; 14,36: S. Becher e il suo complesso; 14,45: In vacanza con la musica; 15,45: Giro del mondo musicale; 18,30: Viaggio azzurro; 19: Musica da ballo; 20: Album musicale.

20,30: Giornale radio - Radiosport; 21: Prosa teatrali: L'augellin belverde, di C. Gozzi; 23,15: Giornale radio; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - Oggi canta Mina; 10: Noi e le canzoni; 11: Musica per un giorno di festa; 13: A voce spiegata - La collana delle sette perle.

13,30: Primo giornale; 14: I nostri cantanti; 14,30: Le canzoni delle vacanze; 15: Breve concerto sinfonico; 15,30: King Cole trio; 15,45: Recentissime in microsolco; 16: Il programma delle quattro; 17: Jazz in un album; 17,30: Vecchio e nuovo; 18,45: Tuttamusica; 19,20: Motivi in tasca.

20: Radiosera; 20,20: Zig-zag; 20,30: Corsa a ostacoli; 21,30: Radionotte; 21,45: Musica nella sera; 22,40: Una voce per cantare: Gloria Christian; 23,55: Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Musiche da camera di Brahms; 18: La narrativa spagnola contemporanea; 18,30: La rassegna; 18,45: Musiche di E. Satie; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del terzo; 21,30: Inghilterra d'oggi; 22: Musiche per strumenti a fiato; 22,50: Racconti tradotti per la radio; 23,15: Congedo.

MERCOLEDI' 16

TELEVISIONE — Ore 14,30: Telescuola: Classe prima: a) aggraria; b) calligrafia; c) geografia ed educazione civica; d) osservazioni scientifiche. Classe seconda: a) osservazioni scientifiche; b) musica e canto corale; c) francese. Classe terza: a) francese; b) disegno ed educazione artistica; c) osservazioni scientifiche.

18,30-18,30: Dal Teatro dell'Arte al Parco di Milano: «Chissà chi lo sa». Programma di giochi presentato da Febo Conti.

20,30: Segnale orario. Telegiornale.

21,15: Selezione dall'operetta: «Madama di Tebe», di Carlo Lombardo.

22,40: Italia 61: a) Ori e argenti dell'Italia antica, a cura di Marziano Bernardi; b) Vincenzo Gioberti.

23,20: Telegiornale.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,30: Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 9: Allegretto; 9,30: Concerto del mattino; 11: La girandola; 11,20: Il cavallo di battaglia; 12: Musiche in orbita; 12,20: Album musicale.

13: Giornale radio; 13,20: Ritornano le voci nuove; 14: Giornale radio; 15,15: In vacanza con la musica; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Corriere dell'America; 16,45: Università internazionale G. Marconi; 17: Giornale radio; 17,20: Trattenimento musicale; 18,15: L'avvocato di tutti; 18,30: Viaggio azzurro; 19: Musica da ballo; 20: Album musicale.

20,30: Giornale radio - Radiosport; 21: Concerto di musica leggera; 22,10: La moda; 22,30: Musica e letteratura; 23,15: Giornale radio; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - Oggi canta N. Parigi; 10: P. Pansili e B. Valori presentano: Questo io lo fotografo in; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Discolandia.

13,30: Primo giornale; 14: I nostri cantanti; 14,30: Secondo giornale; 14,45: Concerto in miniatura; 15,15: Album di canzoni; 15,30: Terzo giornale; 15,45: Parata di successi; 16: Il programma delle quattro; 17,30: Microfono oltre oceano; 17,30: Polvere di stelle; 18,30: Giornale del pomeriggio; 18,35: Fonte viva; 18,50: Tuttamusica; 19,20: Motivi in tasca.

20: Radiosera - Zig-zag; 20,30: Mostra personale: Giulietta Masina; 21,30: Radionotte; 21,45: I concerti del secondo programma; 22,25: Cronaca del Palio di Siena; 22,45: Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Musiche di K. Viraldi, J. H. Knecht, M. Corretta; 18: La rassegna; 18,30: I quartetti di Haydn; 19,15: Panorama delle idee; 19,45: L'uomo sotto la targhetta di smalto; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del terzo; 21,30: «I venditori di Milano» tre atti di O. Ottieri; 23,35: Congedo.

ECHI DI CRONACA

MOBILIFICIO O.B.A.P. 20 anni. Vendita propaganda camere da 99.000, tinelli da 39.000 Vastissimo assortimento. Ritiro mobili usati. Approfittate! Garibaldi 9 (cartile).

TEATRI E RITROVI

«Italia 61» - Esposizione Internazionale del Lavoro - Sala «A»: «Arte funzionale finlandese» (Finlandia); «Cacciatori di foche» (Finlandia); «La vita è bella» (Polonia); «Giuseppina» (Gran Bretagna). Orario: 16 - 17,15 - 18,30 - 21 - 22,15. Domani: «I consigli delle macchine elettroniche» (U.R.S.S.); «Rassegna dell'astronautica» (U.S.A.); «Tennigi, donne regali» (Gran Bretagna). Or. 16-17,15-18,30-21-22,15.

Teatro Web. Piem., p. Risorgimento: 21,15 «Famiglia Picchiatelli». Domani 21 «Ricordi per dono capriccioso».

Alcione: Rivista Beniamino Maggio-Tonini Nava, ore 15-18-21,15.

Maffei: «Il treno del buonumore» Comp. M. Ferrero - N. Colombo - M. Palumbo: ore 15-18 e 21,15.

Museo del Cinema: chiuso.

Vivarium - Acquario - Rettilario Parco Michelotti. Orario 8 - 23.

Al Bagatelle Kvarieta's Club (str. p. Cavoretto 2 - tel. 672-878) Whisky à Gogo più Estivo-Invernale.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): ore 21-1 Complesso Maestro Edgher Andreghetti, cantano Grazia Gaiasi e G. Stegani.

Apollo Dance: ore 21 Complesso Borgione, canta Gianna Rosati.

Blechendault Lutrario: 21 Orch. Dino d'Ellena. Scupla ballo grat.

Brano: ore 21 Orch. River Side.

Castello di Cinzano Ristorante danze (Gassino): ore 21-2

Chalet Valentino ore 21 Bonazelli.

Gay Villa - Giardino Estivo: ore 21 Orchestra spagnola di Palma di Majorca, canta Jerry Brando Danze con qualsiasi tempo.

Gran Mago Danze: 21 Travasilio

Hollywood: ore 21 Orch. Bevione.

La Cicala Danze Ristorante Cavoretto: ore 21 Ferrarese.

La Serenella: 21 Remo Ferrarese.

Lo Cascina (Stupinigi) Ristorante Danze: Lanfranco e sua orchestra.

Le Grillon Danze: chiuso per ferie

Massena Danze (p. Massena 9): ore 21 Complesso Cuban Jazz.

Miraglia Argentiero 4: Danze 16-21

Pagoda Danze: 16-21 Happy Ruggiero, c. L. Pregno, N. Genovese.

Piscina del Sole Danze Ristor., Str. S. Mauro, tel. 241-563, ore 21: Marcellino e i suoi Show presenta R. Civita. Orario piscina 9-20.

S. Giorgio: Rist. Danze Valentino al Roof: 21 complesso Settebello.

Scuola ballo Gemma, via Nizza 3.

Whisky Matta (Golfo t. 697.563): 22

Chez Louis (Pr. Tommaso 8) attr.

Gran Balta (Valent.): 22-4 attrac.

Monte Rouge (p. Carlina telef. 44.270): Chiusura estiva. Risp. 1/9.

Taverniello: 22-4 attrac. internaz.

ECHI SPETTACOLI

GARDEN DANCE VALSALICE Cap. 13: ore 16 e 21 *Corletto con di Sammori*. Salone coperto. Rist.

LA SERENELLA Orch. *Ferrarese canta O. Parisi* Ore 23 elegante serata.

HOLLYWOOD ROOF GARDEN 21 stagione succ. Orch. Bevione cant. *Aldo, Pinuccia, M. P. Parelio*

LA ROTONDA VALENTINO Ore 21 successo *Orchestra «I Benjamini»* **SERVIZIO RISTORANTE**

CINEMATOGRAFI DI OGGI

Ambrosio: «Missione pericolosa» Richard Conte, Rona Andersson.

Astor: «3 femmine che scottano» con Felix Marten e F. Brion.

Corso: «Da Pearl Harbour a Hiroshima».

Cristallo (locale freschissimo): «Il letto racconta» scope, colori, Rock Hudson, Doris Day, T. Randall.

Doria: «La verità in reggicalze» Ted Ray, Jean Kent, L. Phillips.

Ideal (locale freschissimo): «La frontiere dei Sioux», technicolor, con Phil Carey, Roberta Haynes.

Lux: «La baia dei pirati», scope, colori, Peter Cushing, J. Fraser.

Reposi (locale freschiss.): «Spartacus» Kirk Douglas, L. Olivier, Jean Simmons, Charles Laughton, Ustinov. Orario: 15, 18,30 e 22.

Romano (Aria condiz.): «Stasera ho visto anch'io» Robert Ryan.

Ariston: «Buonanotte avvocato», Alberto Sordi, Giulietta Masina.

Arlecchino: «Hellzapoppin», con Holsen e Johnson.

Augustus: «Nel tempio degli uomini talpa» John Agar, C. Patrick.

Metropol (via Pr. Tommaso 8): «Tarzan e le sirene», con Johnny Weissmuller e Linda Christian.

Nazionale: «Romanzo nel West» con John Wayne.

Torino: «Città nuda» con Barry Fitzgerald, Howard Duff. Ap. 14.

Alexandra: «I vivi e i morti» col. sc., Vincent Price, Mark Damon.

Capitol: «Watussi» colori, con G. Montgomery e Taina Elg.

Faro: «Valle dei Mohicani» colori, sc., Randolph Scott, Nancy Gates.

Fiamma: «Artisti e modelle» techn. scope, Jerry Lewis, Dean Martin, S. McLaine, D. Malone, A. Ekberg

Hollywood: «Gli amanti del deserto» tec., R. Montalban, C. Sevilla.

Maffei: «Il treno del buonumore» rivista M. Ferrero - N. Colombo - M. Palumbo 15 - 18 - 21,15. Film: «Alberto il marmittone» A. Sordi.

Massimo: «Marines all'assalto», John Wayne, J. Agar, F. Tucker.

Orfeo (locale refrig.): «Seminole» technic. Rock Hudson, A. Quinn.

Principe: «L'uomo a tre ruote» techn. Darry Cowl, Jean C. Brialy.

Sistina: «Marines all'assalto» con John Wayne, J. Agar, F. Tucker.

Adriana: «Ultima spiaggia» con G. Peck, Ava Gardner, A. Perkins.

Ahlone: «Padri e figli» Riv. B. Maggio - Tonini Nava 15-18-21,15.

Alpi: «Tipi da spiaggia» col. sc. Tognazzi, L. Maniero, Martel.

Ala Fede: «Carosello matrimoniale» sc. tec., B. Hayward, J. Mason.

Regina: «Occhio alla palla» con Jerry Lewis e Dean Martin.

Asti: «Cavaliere della valle solitaria» technic. con Van Heflin, Jack Palance, Alan Ladd, Apert. 14.

Milano: «Le cameriere» e «Johnny l'indiano bianco».

Olimpia: Terrore maschera rossa. Fe: Chiusura estiva.

P. Nuova: «La figlia» e «Il re dei pellirosse».

S. Felice: Ultima notte a Warlock, sc. techn. R. Widmark. Ap. 14.30.

Esperia: «Sissi favorita dello zar» techn., R. Schneider, J. C. Pascal.

Giardino: «Letto a tre piazze» con Totò e Peppino De Filippo.

Italiano: «Chi si ferma è perduto» con Totò e Peppino De Filippo.

Mirafiori: Terrore corre sul fiume.

Vittoria: «I tartari» scope techn. con Victor Mature, Orson Welles.

Araldo: «Mezzogiorno di fifa» in techn., Dean Martin, Jerry Lewis.

Eliseo: «Texas John», tecn. scope con Tom Tryon e R. Moore.

Fréjus: «L'ultimo sar» technicolor Edmund Purdom, G. Maria Canale.

Museo: «I 22 scalini» technicolor con Barry Jones, Kenneth Moore.

Artisti 58 Radium, V. Artisti a. v. Barolo: Vacanze in Argentina, tec.

Belgio: «Era notte a Roma».

Corallo: «I 3 moschettieri» techn. Lana Turner, Van Heflin, Kelly.

Eridano: «Il terrore dell'Oklahoma» Maurizio Arena, Delia Scala.

La Salle: chiuso. Riapertura 19-8.

Grapa: «Ferragosto in bikini».

S. Giulia: «Wichita» col. sc. Joel Mac Crea, Vera Miles. Apert. 12.

V. Veneto: «Cacciatori di dote» L. Mariero, A. Lionello, A. Tieri.

Astra: «Vacanze in Argentina», technic. Walter Chiari, Modugno.

Bernini: «Pia de' Tolomei» con Jacques Sernas, Maria Occhini.

Ellas: «Svegliami quando è finito» technic., Brian Keith, M. Moore.

Excelsior: «Letto a tre piazze» con Totò e Peppino De Filippo.

Massaua: «Mulino delle donne di pietra» col., P. Brice, S. Gabel.

Odeon: «Passaggio del Reno» C. Asnavour, N. Courcel, G. Rivière.

Star: «Corsari del grande fiume» technic., Tony Curtis, C. Miller.

Adua Robin Hood e pirati, A. 14,30

Aurora: «Il mio amico Jekyll», Tognazzi, Abbe Lane, Vianello.

Barca: «La banda del buco» con Claudio Villa.

Brescia: «Un piede nell'inferno» col. A. Ladd, Murray. Viet. Ap. 15.

Chatillon: «Porto d'Africa» tech. A. M. Pierangeli, Phil Carey.

Edelweiss: «Estate violenta» E. Rossi Drago, J. L. Trintignant.

Eden: «Lo scorticatore».

Fortino: «Meravigliosa» L. Tajoli, N. Gallo, Giannuzzi. Grande Comp. Stabile Teatro Fortino 15-18-21.

Lanteri: «Ballata di un soldato».

Major: «Un mandarino per Teos» col. sc. W. Chiari, Mondaini. Viet.

Nord: «I nuziens delle isole Salomone» K. Matthews, J. Adams.

Palermo: I cugini, G. Blain, Viet.

Sociale: «I pirati della costa» col. Lex Barker, E. Blain. Ap. 14,30.

Zenit: «Le baccanti» Taina Elg, Pierre Brice, A. Panaro, A. Lupo.

Marelli: «Affondate la Bismarck», **Cabiria:** «Tesoro di Capitan Kid» techn. Anthony Dexter, E. Gabor.

Colosseo: «Vento di terre selvagge» Mitchum, Brennan, Bel Geddes

Continental: «Café Europa» Elvis Presley, Juliet Prowse, technic.

Fiera (c. Moncalieri 341): «Domani m'impiccheranno» Fred Mac Murray.

Italia: «Olimpiadi dei mariti» D. Scala, U. Tognazzi, M. Vianello.

Moderno: «La legione del Sahara» e «Tunisi Top Secret».

Piemonte: «Stella di fuoco» scope techn. Elvis Presley, J. Mc Intire.

S. Carlo (Nichelino): «Una spada nell'ombra» techn. sc. Valdemarin.

Speola: «Capitano dei mari del Sud» scope techn. Rock Hudson.

Diana: «Olimpiadi dei mariti» U. Tognazzi, R. Vianello, Della Scala.

Doria: «Era notte a Roma» Leo Genn, G. Ralli, R. Salvatori.

Ideal: «I cugini» Edward Blain.

Umbria: «Ribelle di Amalfi».

Alba: Carovana verso il West, tec.

Ambra: «Segreti di Filadelfia» Paul Newman, Barbara Rush.

Apollo: «Café Europa» technicolor Elvis Presley, Juliet Prowse.

Cairoli: «Bestia nera», colori e «Schiava degli apaches». Ap. 14,30. Ultimo ore 21,30.

Edera: «Le svedesi», Carotenuto.

Lucento: «Passo Oregon», techn. scope, John Ericson, L. Albright.

Luisario: All'inferno per eternità.

Marsaglia: Doppio progr. «Rappresaglia col, G. Madison, K. Grant e «Fortunella» G. Masina, A. Fabrizi.

Splendor: «Jack Diamond gangster» Ray Danton, Karen Steele.

Cinematografi di domani

Ambrosio: «Missione pericolosa» Richard Conte, Rona Andersson.

Astor: «3 femmine che scottano» con Felix Marten e F. Brion.

Corso: «Da Pearl Harbour a Hiroshima».

Cristallo (locale freschissimo): «Il letto racconta» scope, colori, Rock Hudson, Doris Day, T. Randall.

Doria: «La verità in reggicalze» Ted Ray, Jean Kent, L. Phillips.

Ideal (loc. freschissimo) «Akiko» con Akiko Wakabayashi, Pierre Brice e M. Merlini.

Lux: «La baia dei pirati», scope, colori, Peter Cushing, J. Fraser.

Reposi (locale freschiss.): «Spartacus» Kirk Douglas, L. Olivier, Jean Simmons, Charles Laughton, Ustinov. Orario: 15, 18,30 e 22.

Romano (Aria condiz.): «Stasera ho visto anch'io» Robert Ryan.

Ariston: «Buonanotte avvocato», Alberto Sordi, Giulietta Masina.

Arlecchino: «Hellzapoppin», con Holsen e Johnson.

Augustus: «Nel tempio degli uomini talpa» John Agar, C. Patrick.

Metropol (via Pr. Tommaso 8): «Tarzan e le sirene», con Johnny Weissmuller e Linda Christian.

Nazionale: «Romanzo nel West» con John Wayne.

Torino: «Città nuda» con Barry Fitzgerald, Howard Duff. Ap. 14.

Alexandra: «I vivi e i morti» col. sc., Vincent Price, Mark Damon.

Capitol: «Watussi» colori, con G. Montgomery e Taina Elg.

Faro: «Valle dei Mohicani» colori, sc., Randolph Scott, Nancy Gates.

Fiamma: «Artisti e modelle» techn. scope, Jerry Lewis, Dean Martin, S. McLaine, D. Malone, A. Ekberg

Hollywood: «Gli amanti del deserto» tec., R. Montalban, C. Sevilla.

Maffei: «Il treno del buonumore» rivista M. Ferrero - N. Colombo - M. Palumbo 15 - 18 - 21,15. Film: «Alberto il marmittone» A. Sordi.

Massimo: «Marines all'assalto», John Wayne, J. Agar, F. Tucker.

Orfeo (locale refrig.): «Seminole» technic. Rock Hudson, A. Quinn.

Principe: «L'uomo a tre ruote» techn. Darry Cowl, Jean C. Brialy.

Sistina: «Marines all'assalto» con John Wayne, J. Agar, F. Tucker.

Adriana: «Ombre rosse», John Wayne, Claire Trevor.

Ahlone: «Tigre di Eschnapur» tec. Riv. Maggio-T. Nava 15,15 - 21,15

Alpi: «Grido di guerra di Nuvola Rossa, 1° visione Torino.

La Perla: «Notti calde a Tokio» techn. Miye Kitahara, Y. Ishihara

Regina: «Se avessi un milione».

Asti: «Svegliami quando è finito» techn. con Ernie Kovacs. Ap. 14.

Milano: «Mostro dell'astronave» e «Diplomatico e l'avventuriera

Olimpia: «Il capo della gang».

P. Nuova: «Estasi d'amore» e «La morte viene dal fiume». Ap. 10.

S. Felice: «Radiazioni EX distruzione uomo» scope.

Esperia: Whisky e gloria, Guinness

Giardino: «La meticcia di fuoco

Selva di ombrelloni sulla spiaggia di Riccione

Osserviamo i bagnanti delle ultime file

Ragazzine immusonite, giovanotti avviliti, famiglie rassegnate con malagrazia ad avere acqua e sole razionati - Per raggiungere il mare devono valicare una muraglia di corpi seminudi larga mezzo chilometro - L'inutile parata delle macchine - Svaghi banali e frastornanti: ora si ricorre anche all'impiego di ruggenti elicotteri

(Dal nostro inviato speciale)
Riccione, 14 agosto.

Sulla spiaggia i bagnanti delle ultime file hanno l'aspetto corrucciato di ospiti defraudati, stato d'animo comune a molte migliaia di persone che, pur pagando la pensione a prezzo pieno, hanno sole e mare più razionati della frutta a tavola.

Già sgradevole sulla riviera ligure, dove per l'asigultà dell'arenile le file di ombrelloni sono cinque al massimo, fare il bagnante delle ultime file sulle spiagge romagnole significa sottoporsi al veleno corrosivo delle mortificazioni, della vanità delusa, dell'invidia per coloro che stanno davanti, muraglia di corpi seminudi e difficilmente valicabile quando si vuole fare un bagno. Profondi mezzo chilometro, gli arenili di Riccione sembrano una foresta policroma di ombrelloni, tende, sedie a sdraio, allineate anche in quindici file. Scorgere dall'ultimo uno spiraglio di mare è impresa ardua, come è arduo, con tanta abbondanza di sabbia, trovarne un pezzo libero per stendersi al sole.

Ho dedicato un giorno a studiare le espressioni dei bagnanti delle ultime file, ragazze immusonite, che devono aver studiato a lungo per la scelta del costume che attirasse gli sguardi, per seppellirlo poi dietro lo sbarramento dei più fortunati, dove nessuno lo nota; giovanotti vanitosi per i toraci e i bicipiti ottenuti con paziente *culturismo*, ai abbandonano avviliti sulle sedie, costretti anche sono a passare inosservati in quella sorta di loggiona della spiaggia che è l'ultimo cerchio di ombrelloni; famiglie vogliose soltanto di acqua e di sole che si rassegnano con malagrazia ad avere pochissimo dell'una e dell'altro. Erano tutti scarsamente abbronzati, in parte perché il sole filtra avaro nella foresta di ombrelloni e tende, in parte perché i bagnanti delle ultime file non resistono a lungo sulla spiaggia. Se vogliono giungere al mare devono percorrere mezzo chilometro scavalcando migliaia di corpi; se desiderano allungarsi al sole sono costretti a ripiegare la sedia per liberare mezzo metro di sabbia.

Per evitare tanta fatica rimangono sulla spiaggia il meno possibile e vi vanno a pezzi perché non hanno il coraggio di darsi alla latitanza e perché fare un bagno almeno una volta al giorno è un dovere cui nessuno si sottrae. Anche per questo, forse, le notti di Riccione sono così affollate, la migliaia di bagnanti delle ultime file hanno molte ore da trascorrere in altri svaghi in cui, tuttavia, non gli è facile mettere in evidenza la propria personalità, già mortificata sulle spiagge-formicaio. L'ora dell'aperitivo fra le sei e le otto di sera, richiama nelle strade una folla che ha un desiderio difficilmente realizzabile: mettersi in mostra. Chi rimane ai margini della folla balneare può annotare molte cose, ma poiché tutti desiderano essere veduti, ai margini c'ero soltanto io, credo, curioso di questa umanità seminuda, campionario d'una singolare forma di vanità, che significa individualismo, ma invece, paradossalmente, al collettivismo livellatore cui porta l'affollamento.

Quasi tutti i bagnanti della riviera romagnola dispongono dell'automobile e naturalmente desiderano farla vedere. La passeggiata serale in auto da Riccione a Rimini è d'obbligo e le automobili sul bellissimo viale sono tante che i pedoni ne hanno fastidio, scarsissimo diletto provano i guidatori e nessuno i motori; a percorrere i dieci chilometri di viale ho impiegato quaranta minuti e sono giunto a Riccione con l'acqua che bolliva nel radiatore, impossibile per dieci metri ho potuto innestare la terza. Può sembrare impossibile, ma anche marciando a quindici chilometri l'ora vi sono automobilisti che riescono nell'impresa di cozzare. Impazienza ed esibizionismo li inducono a sorpassi matti, e incocciano in altri dall'identico temperamento.

Con una certa dose di fortuna ho evitato una macchina francese che nel tentativo di sorpasso mi ha infilata una tedesca che procedeva in senso inverso. S'era piazzata di traverso sulla strada con i guidatori impegnati in discussioni bilingui per stabilire il torto e la ragione, chiamando a testimone un vigile che condannava entrambi in dialetto romagnolo.

L'incredibile sviluppo turistico della riviera di Romagna assume aspetti mostruosi, e non soltanto per la folla strabocchevole, cui una nutrita partecipazione di tedeschi, inglesi, francesi, austriaci, olandesi, porta una nota esotica di condannevoli abbigliamenti sbracati, ma per tutto ciò che gli organizzatori di feste e manifestazioni inventano per sedurre una clientela smaniosa di svaghi che vorrebbero essere semplici e sono soltanto banali e frastornanti. Un elicottero porta in aria i curiosi che vogliono ammirare le spiagge dall'alto e il fragore del grosso bestione ruggente unito a rombo continuo delle elevabili sempre in marcia, alle canzonette diffuse da un impianto radiofonico collettivo che argina il fiume pubblicitario solo per avvertire i genitori che possono ritirare da un bagnino, o da un altro, i bimbi smarriti, è un diletto che termina con le prime ombre della sera. L'impiego di elicotteri per lo svago dei bagnanti, promette fruttuosi sviluppi, un grande albergo di Riccione, appena inaugurato, ha attrezzato ad eliporto il vasto e alto terrazzo che, forse, incomincerà a funzionare l'anno venturo con gioia dei clienti che saranno straziati dal fragore del coinquilino.

La riviera di Romagna si sta americanizzando in ogni senso; gli alberghi sono sempre più numerosi e confortevoli, le spiagge brulicano di bagnanti che aggrediscono anche i granelli di sabbia e nelle ore di afa ricordano gli assalti di Coney Island, intasati da mezza New York; le antiche ville padronali appoggiate ai lenti declivi dei colli si trasformano in *night clubs* di massa, con donne inguainate da costosi abiti di grandi sarti e uomini in *smoking* bianco, centinaia di uomini e donne elegantissimi che nessuno distingue perché sono tutti insieme sulle immense piste di cemento levigato ad animare le balleri di rango pagando lo spumante quindicimila lire la bottiglia.

Per rinvigorire la patina di americanismo di Riccione, il proprietario di un grande albergo aveva noleggiato un vecchio panfilo dell'ex-re Faruk per trasformarlo in ristorante e *night club*; ancorata al largo la barca avrebbe accolto clienti dal portafoglio solido che rapidi motoscafi avrebbero traghettato nei due sensi. Pensavo alla malinconica fine cui sono destinati i resti panfili dell'ex-re d'Egitto: passando dal Cairo ne ho visitati altri due che, ancorati alle sponde del Nilo, funzionano anch'essi come tabarins per turisti in cerca di folclore. A Riccione non ne n'è poi fatto nulla, il panfilo di Faruk era troppo esposto alle mareggiate e, soprattutto, l'impresario non aveva la certezza di riunire ogni sera un numero sufficiente di clienti dovisosi di biglietti da diecimila; dopo aver atteso alcuni giorni davanti a Riccione, il panfilo ha cercato rifugio nel porto di Ancona.

Nonostante la partenza del battello faraonico, l'americanismo di Riccione non ha perduto il suo tono smaccato, aggressivo. Approdato da queste parti durante la guerra, un italo-americano ricco a miliardi, aveva comperato una stupenda villa settecentesca sui colli, sepolta in una fresca selva di pini. Per anni l'ignorò, ma ora intende sfruttare anche lui il boom turistico della riviera romagnola e ha incaricato il mio amico Armando Cicco di costruirgli nel vasto parco un villaggio di *cottages* e trasformargli in albergo la stupenda villa barocca, alquanto danneggiata dalla guerra. Il gusto e la perizia del mio amico architetto non altereranno, spero, la fisionomia dell'armoniosa abitazione signorile, come non hanno alterati il silenzio della pineta gli ideatori del villaggio di *cottages* a Marina di Ravenna, angolo di fresco silenzio verde per vacanze distensive.

Il miliardario italo-americano ha già in mente tutta una organizzazione per attirare nel suo villaggio di lusso una copiosa folla di americani danarosi come lui, e non c'è da dubitare del successo della sua iniziativa, tra Rimini e Riccione gli ospiti americani finora pressochè assenti nella folla rappresentano ora che ogni anno frequenta queste spiagge, troveranno luoghi, costumi, mentalità congeniali. Forse gli piacerà persino il fragore degli elicotteri.

Francesco Rosso

Il tempo che farà

Il servizio meteorologico del Ministero della Difesa (Aeronautica) comunica le previsioni del tempo sull'Italia emesse alle ore 18,30.

In tutte le regioni cielo poco nuvoloso, salvo locali addensamenti ed isolata attività temporalesca sull'arco alpino.

Temperatura: sui versanti adriatici, in leggera diminuzione; altrove stazionaria.

Venti: deboli o moderati settentrionali con rinforzi su alto e basso Adriatico.

Mari: alto Tirreno, mar di Sardegna, canale di Sicilia, basso e alto Adriatico mossi; gli altri mari poco mossi.

Temperature massime e minime di ieri:

Bolzano	11	26	Pescara	17	26
Verona	16	26	L'Aquila	14	25
Trieste	18	28	Roma	17	29
Venezia	14	26	Campob.	18	27
Milano	15	26	Bari	20	27
Torino	16,2	25,3	Napoli	16	29
Genova	20	27	Potenza	15	23
Bologna	16	27	Messina	25	31
Firenze	18	31	Palermo	21	28
Pisa	17	28	Catania	21	33
Ancona	19	24	Alghero	15	26
Perugia	17	27	Cagliari	18	31

Bollettino delle spiagge

Sanremo: temp. 29, cielo sereno, mare leggermente mosso, vento da ponente.

Alassio: temp. 27, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Rapallo: temp. 28, cielo sereno, mare calmo, legg. brezza.

Viareggio: cielo sereno, venti di maestrale, mare calmo, temp. 25,5.

Lido di Venezia: cielo 3/10 coperto, vento da nord-est a 8 km., mare leggermente mosso, temp. 28.

Milano Marittima - Cervia: cielo sereno, vento moderato scirocco, mare mosso, temperatura 28.

Casenatico: cielo sereno, vento leggero scirocco, mare leggermente mosso, temp. 30.

Rimini - Riccione: cielo sereno, vento brezza tesa da scirocco, mare quasi calmo, temperatura 23,4.

Cattolica: cielo sereno, vento debole da levante, mare calmo, temp. 30,5.

Senigallia: cielo sereno, vento assente, mare leggermente mosso, temp. 24.

Capri - Ischia: temper. 31,6, cielo sereno, vento debole 13 km. da sud-est, mare quasi calmo.

Taormina: temp. 34,4, cielo sereno, venti deboli da est, mare calmo.

Vasti incendi di boschi sulle alture di Savona

Savona, 14 agosto.

(f.) Le fiamme divampano sulle alture di Savona. Nel pomeriggio di oggi i Vigili del Fuoco sono stati avvertiti telefonicamente che un vasto incendio era scoppiato sulle colline della Madonna degli Angeli. Immediatamente alcune squadre, con carri-attrezzi e autopompe, accorrevano sul posto.

Il fuoco, originato probabilmente da autocombustione, aveva già distrutto una vasta estensione di bosco, trovando facile esca nella fitta brughiera che ricopre il terreno. Numerosi alberi di pino e di castagno sono stati divorati dalle fiamme che dilagavano nuove un vallone dove si trovano alcune case coloniche.

I pompieri hanno dovuto richiedere l'intervento di altre squadre per arginare l'incendio in quella direzione. L'improba fatica è stata alla fine coronata da successo.

Manifestazioni contro Mikoyan a Tokio

Gruppi di giapponesi hanno inscenato manifestazioni di protesta contro la visita di Mikoyan a Tokio. La foto mostra alcuni poliziotti nipponici mentre tentano di togliere da un balcone, occupato dai manifestanti, un drappo sul quale si legge «Fuori il diavolo rosso». Il «vice» sovietico è da ieri in Giappone (Tel.)

Il sensazionale furto di opere d'arte ad Aix-en-Provence

I ladri degli otto dipinti di Cézanne hanno un tesoro, ma non possono venderlo

Le tele sono troppo note, nessuno le comprerebbe; gli autori del colpo sperano di ricattare le compagnie presso le quali sono assicurate per due miliardi di franchi - I quadri furono sottratti in uno storico palazzo sorvegliato giorno e notte da guardie armate di mitra

(Dal nostro inviato speciale)
Aix-en-Provence, 14 agosto.

Les joueurs de cartes, la più celebre tela di Paul Cézanne, è nelle mani dei ladri, insieme ad altri sette capolavori del grande artista, e il mondo intero è in ansia sulla loro sorte. Dopo quello della Gioconda, rubato cinquant'anni fa nel Museo del Louvre, è il più sensazionale furto di opere d'arte che sia mai stato compiuto.

Ma se, mezzo secolo fa, la Gioconda venne rubata da uno squilibrato e fu ritrovata quasi subito in un piccolo albergo vicino alla stazione di Firenze, i ladri di Aix sapevano benissimo quello che facevano e hanno operato con la precisa competenza d'un critico d'arte. Naturalmente, non possono sperare di vendere i quadri, troppo noti a chiunque si interessi anche superficialmente di pittura, ma hanno molte probabilità di ricattare le compagnie che li hanno assicurati per quasi due miliardi di franchi.

Abbiamo visitato subito dopo il furto la mostra di Cézanne organizzata dal municipio di Aix-en-Provence. Si può dire che sia il primo, estremamente tardivo omaggio reso al grande artista dalla sua città. Quando era in vita, nessuno prendeva sul serio Cézanne a Aix: lo consideravano un illuso, se non addirittura un mattoide, ridevano dei suoi quadri. Soltanto diversi anni dopo la morte gli hanno dedicato una fontana in una piazzetta solitaria, col suo ritratto in uno stupendo medaglione di bronzo modellato da Auguste Renoir. E' certo in ogni modo che nessuno degli abitanti della cittadina ha mai comprato un quadro di Cézanne, neppure quando si potevano avere per pochi soldi; lo stesso museo locale non possiede nessuna opera del concittadino più illustre.

E' dunque la prima volta che la gente di Aix ha potuto ammirare un insieme di opere di lui. In origine, la mostra era stata organizzata dal municipio di Vienna e soltanto quando fu chiusa nella capitale austriaca, il municipio di Aix, in occasione del suo festival di musica, riuscì a farla trasferire in uno dei suoi palazzi più splendidi, quello che il cardinale di Vendôme fece costruire nel 1665 per nascondervi i suoi amori con Lucrezia de Forbin-Soliès, la quale era considerata ai suoi tempi la più bella donna di Francia.

Alla mostra di palazzo Vendôme erano esposte 80 tele, 26 acquarelli e 30 disegni. Con perfetta conoscenza di causa, a parte Le moulin sur la Couleuvre, prestato dalle autorità di Berlino Est, che non è stato toccato, i ladri hanno scelto i pezzi più importanti: le opere rubate sono infatti il Ritratto della madre, appartenente al museo americano di Saint Louis, la Natura morta con la cuccia di montone, del museo di Zurigo; la Natura morta con la tela, del museo di Cardiff; ed altre quattro di collezionisti privati.

Ma il pezzo principale è Les joueurs de cartes, appartenente al Museo del Louvre, un quadretto di piccole dimensioni che è all'origine di tutta l'arte moderna. E' noto, infatti, che Georges Braque e Pablo Picasso ebbero l'idea del cubismo dalla interpretazione per piani geometrici che Cézanne aveva eseguito di certi paesaggi provenzali, e soprattutto della montagna di Sainte-Victoire, alle porte di Aix.

Nell'interpretazione della figura umana, il maggiore precedente della pittura cubista si trova appunto nei Giocatori di carte che Cézanne dipinse fra il 1890 e il 1898, cioè quindici anni prima delle Demoiselles d'Avignon di Picasso. E' un quadretto eseguito con un sottile passaggio di toni, dal grigio al blu e al marrone, in cui un impasto pittorico raffinatissimo crea un prodigioso equilibrio di luci e di ombre.

Non è d'altronde soltanto il cubismo che trae origine da quel quadro, ma, per un verso o per un altro, tutta la migliore pittura contemporanea. Non c'è dubbio, infatti, che la sua influenza si trova, per esempio, nelle scene di caffè che Ottone Rossi dipingeva intorno al 1920, influenze che derivano soltanto dalle riproduzioni, studiate con intelligenza e sensibilità, perché il pittore fiorentino non era mai stato a Parigi.

Quello degli otto Cézanne è l'ultimo di una serie di furti di opere d'arte moderna avvenuti sulla Costa Azzurra da un anno e mezzo a questa parte, per un valore complessivo da tre a quattro miliardi di franchi. Il primo avvenne nella notte fra il 30 e il 31 gennaio 1960, nella villa d'un collezionista a Villefranche-sur-Mer, dalla quale furono portati via quadri per un valore di 35 milioni di franchi. Le opere vennero poi ritrovate esposte in una galleria di Genova.

Tre settimane dopo, sette quadri d'un valore di 60 milioni scomparvero dal museo municipale di Mentone: erano tre Modigliani, un Utrillo, un Soutine, un Picasso, un Vlaminck, un Foujita e un Bottini. Nessuno ne ha più saputo nulla. Poi, fu la volta della collezione del restaurant «La Colombe d'or» di St.-Paul-de-Vence, in cui nella notte del 1.o aprile 1960 vennero rubati una ventina di dipinti di Picasso, Chagall, Braque, Modigliani ed altri maestri contemporanei. Quella volta però le opere, valutate oltre 300 milioni, vennero poi recuperate.

Per un anno non c'erano più stati furti di questo genere sulla Costa Azzurra, ma nella notte fra il 13 e il 14 aprile scorso i ladri portarono via dalla villa che il famoso mercante d'arte parigino Aimé Maeght possiede a St.-Paul-de-Vence 57 tele stimate intorno a mezzo miliardo di franchi. Fu un puro caso che portò a ritrovare anche in questa occasione la refurtiva: i gendarmi facevano la posta ad alcuni ladruncoli di conigli e videro infilare le mani su coloro che avevano rubato i quadri nel momento in cui li stavano scaricando da un camioncino in una rimessa a fianco al museo Léger a Biot.

In ultima, c'è stato il furto al museo di L'Annonciade, avvenuto nella notte del 15 luglio a St.-Tropez, che è stato forse il più rocambolesco della serie perché è stato operato in piena stagione, quando la vita notturna della cittadina balneare è al colmo e le sue vie sono sempre affollate. Il valore della refurtiva raggiungeva questa volta gli 800 milioni di franchi. Ci sono in questo caso serie preoccupazioni che i ladri si sbarazzino, distruggendole, delle opere, notissime e perciò invendibili, perché il museo le aveva assicurate contro l'incendio, ma non contro il furto e non c'è dunque la possibilità di ricattare le compagnie di assicurazione.

A differenza del museo di St. Tropez, praticamente privo di sorveglianza, al palazzo Vendôme di Aix-en-Provence montano in permanenza la guardia due poliziotti armati di mitra durante la mostra di Cézanne. La vicenda assume perciò aspetti da romanzo giallo.

«Appena entrato — ci ha detto l'inserviente Roubaud, che domenica mattina era andato a far la pulizia nei saloni della mostra — mi sono accorto di qualche cosa di anormale. La luce entrava nella stanza mentre la finestra avrebbe dovuto esser chiusa. Mi ha colpito allora che uno dei quadri, quello che rappresenta il padre dell'artista mentre legge il giornale, era staccato dal muro. Subito dopo ho constatato che mancavano sei tele». Il guardiano è corso subito al secondo piano e ha visto che mancavano altri due quadri nel salone attiguo alla camera da letto della signora Martial Saime, conservatrice del museo.

Il furto è avvenuto dopo mezzanotte e mezzo, perché alle 0 quell'ora la signora Saime era rimasta in giro per le sale, prima di andarsi a coricare nel suo appartamento. Probabilmente i ladri sono entrati da una finestra del primo piano, che era rimasta socchiusa per far circolare l'aria. L'ora migliore per il colpo potrebbe essere stata le quattro, quando è avvenuto il cambio della guardia armata.

Ma sono tutte ipotesi che hanno poca importanza. Quello che conta è ora il ritrovamento dei quadri, legato, con ogni probabilità, al ricatto che verrà fatto alle compagnie d'assicurazione. E' certo che chi ne è in possesso chiederà diverse centinaia di milioni per la restituzione: ci saranno forse trattative e da quelle trattative dipenderà la salvezza di uno dei più preziosi tesori artistici del nostro tempo.

Sandro Volta

Prossimo tentativo ad Albenga di recuperare la nave romana

(Dal nostro corrispondente)
Albenga, 13 agosto.

(m.) - All'isola Gallinaria il prof. Lamboglia, direttore dell'Istituto di studi liguri, ha riunito le maggiori autorità delle province di Savona e di Imperia e i rappresentanti dei comuni e degli enti turistici della Riviera, per comunicare i risultati fino ad oggi conseguiti nelle ricerche di ricerche subacquee.

Sono partiti così i maggiori particolari sul lavoro archeologico che giace sotto quarantadue metri d'acqua e di fango nel mare albenganese. Speciali rilevamenti fotografici hanno permesso di fissare una numerosa serie di diapositive riproducenti il fondale in cui giace il relitto della nave romana.

La nave romana, secondo quanto si è potuto rilevare, dovrebbe essere lunga quaranta-quarantacinque metri e dovrebbe pesare gli undici in larghezza. Il carico completo dovrebbe essere costituito da circa diecimila anfore. Si tratta dall'esemplare più rilevante oggi conosciuto ed il recupero costituirebbe uno dei maggiori successi dell'archeologia subacquea dopo il prosciugamento del lago di Nemi.

La sfida fra i migliori illusionisti disturbata da un vero terremoto

Molta gente è fuggita da S. Andrea Bagni nel Parmense, ma gli spettacoli hanno avuto egualmente successo - E' in gioco il «Mago d'oro», una specie di Oscar dei prestigiatori

(Dal nostro inviato speciale)
S. Andrea Bagni, 14 agosto.

Ventun prestigiatori selezionati fra i 300 circa che conta il Club italiano di magia, si sono dati convegno alle Terme di S. Andrea Bagni, in provincia di Parma, per propagandare la loro scienza e nello stesso tempo concorrere all'assegnazione di una specie di Oscar che è un «Mago d'oro» per i professionisti e un «Mago d'argento» per i dilettanti e semiprofessionisti. Si tratta di due statuette, rispettivamente in oro e in argento, raffiguranti un distinto signore impeccabilmente vestito da sera, che si toglie il cappello per salutare il «rispettabile pubblico» prima di stupirlo con la sua pittoresca eloquenza che distrae l'udito e con rapidissime manipolazioni di oggetti che tolgono all'occhio la sua capacità di vedere, sicché registra l'apparenza invece della realtà.

Le gare hanno avuto inizio domenica con cinque dilettanti e semiprofessionisti nel pomeriggio, tra i quali la votazione degli spettatori ha scelto Aldo Berlini, di Rimini, 38 anni, ragioniere bancario, per la finalissima di giovedì; in serata, tra i professionisti, si sono misurati Piero Pogli, 42 anni, un veterano quindi della materia, e Alberto Zitta, 25 anni, con il nome cinese di battaglia di Khun Chin Fu. Quest'ultimo ha stupito più dell'altro e lo rivedremo quindi in finalissima.

I due spettacoli hanno destato molto interesse, distratto però verso la fine della serata da un disturbo assolutamente imprevisto: poco dopo le 23 si è udita una piccola scossa di terremoto, diventata inquietante a una ventina di minuti di distanza. Altra scossa a mezzanotte passata e poi ancora una verso le ore 2. Quest'ultima ha indotto i più ad abbandonare le abitazioni per riversarsi sulle strade e anche a una fuga vera e propria in automobile. Questa fuga ha un po' rarefatto la colonia estiva, ma i due spettacoli odierni non ne hanno sofferto che lievemente.

Abbiamo veduto tra i dilettanti: Roberto Brusini, geometra, 28 anni, da Mantova. Egli spiega con le «carte elettriche» le quali dalle tasche d'uno spettatore escono fuori a comando, eccettuato i re che vogliono essere chiamati maestà; Bianco Graziano, studente, 18 anni, Milano, trasforma un bastone in un fazzoletto, un fazzoletto in cerini, un guanto in un magnifico mazzo di fiori; Vito Di Salvo, 30 anni, Milano, impiegato, tira fuori sigarette accese da ogni parte del suo vestito, le manipola e fa sparire, miracolo che ripete con monete da 500; Otto Dalla Baratta, anni 50, Padova laureato in scienze economiche e commerciali, gioca con tre secchetti rovesciabili e vuoti, sotto i quali a ogni mando magico fa finire palline che si scambiano fra di loro, si uniscono, diventano liquido in altrettanti bicchieri; Pietro Iraci, 58 anni, ingegnere navale, Roma, gioca con una bacchetta magica capace di estrarre un coniglio da una cassetta vuota e di farlo finire in una bottiglia.

Tra i professionisti: Steno Schaffer, di Trieste, immagina che il medico gli abbia vietato il lambrusco, un vino di cui egli è ghiotto. Ma il medico non gli ha potuto vietare di tenere un bicchiere in mano e allora, per virtù magica, il lambrusco vola nel bicchiere da una bottiglia proibita e ben custodita, fino a vuotarla; una qualsiasi lampadina elettrica strofinata dalla parte del vetro su una manica della giacca è senza essere collegata a nessuna sorgente elettrica si accende: per spegnerla basterà soffiarci su come si fa ad una candela; con una reticella per farfalle lo Schaffer cattura piccioni usciti impensabilmente dalla folla degli spettatori; infine vediamo fazzoletti che cambiano colore. Si decidono finalmente per il bianco rosso e verde, sono tre fazzolettini legati insieme che, ecco, si trasformano in una bandiera italiana che non finisce mai. E' un vecchio numero che però riscuote sempre applausi calorosi.

Salomone Giovanni, detto il mago di Roma, prende una bottiglia, la incarta, la spezza in due con un colpo secco di ginocchio; dalla parte del collo sbuca un gran mazzo di fiori; dall'altra un numero enorme di bandiere con due torte vive: poi esce un thermos pieno di fazzoletti trasformati in un litro d'acqua, quest'acqua diventa vermut, e il thermos risulta sempre pieno degli stessi fazzoletti completamente asciutti; modesta meraviglia superata da una carta che vola, si spezza, brucia, diventa cenere e si ripresenta infine nella sua integrità iniziale.

Fuori concorso Maruka, 25 anni, unica donna professionista di «magia» in Italia. Le dilettanti, del resto, sono soltanto due. Per lei è come da nulla giocare con sigarette, carte, fazzoletti, colombi, conigli e via di seguito. Il suo numero personale e nuovissimo consiste però in un piatto e stelle filanti, quelle del carnevale: le stelle cadono sul piatto, si ammucchiano e si trasformano in pastasciutte immediatamente mangiabile, saporita e offerta al pubblico.

Antonio Antonucci

Quattro scosse telluriche a Parma durante la notte

Panico ma nessun danno

(Dal nostro corrispondente)
Parma, 14 agosto.

(a. c.) Quattro scosse di terremoto si sono registrate la notte scorsa a Parma e in provincia fra le 23,30 e le 2. Le più forti sono state la prima e la quarta, avvenute alle 23,34 e alle 2,03 e che sono state calcolate, in base ai rilevamenti effettuati dall'osservatorio geofisico di Pavia, del 4° grado della scala Mercalli. Oltre che a Parma le scosse sono state avvertite a Salsomaggiore, Fidenza, Medesano, Collecchio ed in alcune località della Bassa, come San Secondo e Torrile.

Il prof. Chieppi, direttore dell'osservatorio geofisico di Pavia, ha dichiarato che il movimento non ha chiarito esattamente una sua natura ondulatoria o sussultoria: si è trattato di un terremoto in tutta le direzioni. Il prof. Chieppi ha poi rilevato come tutta l'area attorno alla Via Emilia sia sismicamente sensibile, cioè risenta più facilmente gli eventuali assestamenti del terreno.

Si avvertono così ogni tanto movimenti che non hanno nulla di distruttivo, nulla di vulcanico, ma semplicemente un carattere di assestamento. Potrebbe darsi che altri movimenti del genere si ripetessero ma, a giudizio del prof. Chieppi, non sussistono motivi di preoccupazione.

Le quattro scosse di terremoto non hanno causato danni. Si è solo registrato un certo panico tra la popolazione e sono stati molti coloro i quali hanno atteso l'alba all'aperto.

Due stranieri ed un comasco annegati nel mare di Rimini

I cadaveri di un francese e di un inglese galleggiavano sull'acqua a Miramare - Inutile tentativo di salvare un giovane bagnante italiano

(Dal nostro corrispondente)
Rimini, 14 agosto.

(m.) Il mare agitato ha provocato tre vittime. Si tratta del ventitreenne Luigi Codazzi di Pontelambro (Como) e di due stranieri, il francese Charles Pierron di 58 anni, da Parigi e l'inglese Robert Butterworth di 27 anni.

Il corpo del Codazzi veniva scoperto da una turista tedesca che, nuotando, lo urtava. I corpi dei due stranieri sono stati rinvenuti nel tardo pomeriggio a Miramare, inanimati sull'acqua.

Il Codazzi è stato raccolto in mare da un bagnino di Bellariva accorso alle grida di terrore lanciate dalla turista tedesca che aveva visto emergere accanto a sè il corpo inanimato del giovane. Nonostante il pronto intervento del medico di una vicina colonia climatica e di altri due sanitari che si trovavano sulla spiaggia, il Codazzi giungeva cadavere all'ospedale di Rimini.

L'annegamento dei due stranieri, invece, sembrerebbe risalire alle prime ore del pomeriggio. Dall'esame necroscopico, compiuto nella camera mortuaria dell'ospedale, le cause dei decessi si fanno risalire ad un improvviso malore forse provocato dalla digestione.

Ragazzo affoga in un bacino mentre si bagna con due amici

Mernano, 14 agosto.

Un ragazzo di 14 anni di Reisa, Herbert Ritsch, è annegato nelle acque del bacino idroelettrico della centrale Montecatini di Lasa (Val Venosta), mentre stava facendo un bagno con alcuni compagni.

Con il Ritsch stava per soccombere anche un altro ragazzo, Humbert Wainhofer, posto faticosamente in salvo dal quattordicenne Giuseppe Bonora, il quale a sua volta, inesperto del nuoto, sarebbe annegato se non fosse stato salvato da uno dei guardiani della diga, Dino Tanovello, di 33 anni.

Un giovane muore in mare per salvare un bagnante

Cagliari, 14 agosto.

Una disgrazia è avvenuta nello specchio d'acqua antistante la spiaggia di Quartumare, presso Iglesias. Il giovane Angelo Pintus, di 26 anni, è annegato nella serata di ieri mentre un altro bagnante è stato salvato dalla furia del mare.

Il Pintus è deceduto mentre veniva trasportato all'ospedale di Iglesias. Egli, munito di una corda, si era lanciato in mare per rispondere alle grida di aiuto di un altro bagnante che si trovava in pericolo. Pare che per la furia delle onde il Pintus abbia perso il contatto con la corda e sia stato quindi travolto dai marosi, annegando.

Il suo corpo è stato riportato a riva insieme a quello dell'altro bagnante che era in pericolo. Quest'ultimo, mediante la respirazione artificiale, è stato salvato.

2° PROGRAMMA TV

Abbiamo iniziato l'adattamento di qualsiasi televisore al 2° programma.

affrettatevi!

BERRY TORINO VIA ROMA 33

American Engineering and Construction Company

Needs qualified civil engineers with good background in rock-filled dam construction for work in Ghana, Africa. A knowledge of English is required.

Excellent opportunities for right men. Salaries from £ 475 per month — many other benefits.

Any engineers interested in such work opportunities should contact:

Mr. A. S. Mc Gaskin
Kaiser Engineers & Constructors
Bow Bells House,
Bread Street,
CHEAPSIDE, LONDON E. C. 4.

NEL TEATRO ALL'APERTO DI "ITALIA 61"
QUESTA SERA ALLE ORE 21,30
LA MOSTRA MODA STILE COSTUME PRESENTA:

FERRAGOSTO
CON JOHNNY RAY

uno show internazionale col famoso «cantante che piange»
con ENZO GARINEI - CARLO SPOSITO - TONI UCCI
l'esilarante trio comico del «Bella Scala show»

LE BELLISSIME DEL BALLETTO HILLER DI BERLINO
THE CAPPELLINI SCIMPANZÉ

Presenta RENATO NARDI - Orchestra diretta dal M° MARTINELLI

LO SPETTACOLO È GRATUITO PER I VISITATORI DI «ITALIA 61»
E SARÀ RADIODIFFUSO LUNGO TUTTA L'ESPOSIZIONE

CRONACHE DELLO SPORT

Oggi nella Milano - Vignola in gara alcuni dei corridori iscritti ai «mondiali»

Non ancora finite le polemiche sulla squadra azzurra di ciclismo

Il commissario tecnico Binda ha diramato il primo elenco dei convocati: comprende Baldini, Brugnami, Carlesi, Ciampi, Conterno, Defilippis, Falaschi, Massignan, Nencini, Pambianco, Ronchini e Zamboni - Fra i dodici, domenica a Prato, dovranno essere scelti gli otto titolari - Nuovo contrasto fra l'Uvi e la Commissione del professionismo

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 14 agosto.

Nessuna sorpresa nella selezione dei corridori azzurri prescelti per i Campionati mondiali di Berna: la comunicazione ufficiale dei dodici ciclisti iscritti oggi dall'Uvi allora non ha fatto che ribadire le indiscrezioni trapelate ieri, subito dopo la conclusione della «Tre Valli Varesine». La lista annuncia in ordine alfabetico Baldini, Brugnami, Carlesi, Ciampi, Conterno, Defilippis, Falaschi, Massignan, Nencini, Pambianco, Ronchini e Zamboni. E si tratta di una lista dettata dalla logica e dal buon senso, in modo da troncare sul nascere persino la possibilità della polemica, nonostante la buona voglia dei vari dirigenti che, schierati, come si sa, in due opposte fazioni, non perdono l'occasione per punzecchiarsi a colpi di spillo, in una serrata e tenace guerricciola di dispetti.

L'Uvi, sia pure in modo vago e larvato, aveva fatto intendere le sue intenzioni di avviare con premura della scelta. Il Consiglio del professionismo, e perciò, oggi, mentre i responsabili unionistici erano riuniti in via Cerva per stilare la nota dei dodici nomi già conosciuti da tutti, a non molti isolati di distanza il dr. Giunco, Fiorenzo Magni e Covolo, del Consiglio del professionismo, aspettavano con pazienza che una lettera o un colpo di telefono giungesse ad informarli gentilmente delle decisioni prese. Una semplice questione di forma, un semplice particolare; un particolare, però, che, improntato al «fair play», avrebbe dovuto segnare un passo in avanti sulla strada della distensione.

Invece, sono trascorse inutilmente le ore, i rappresentanti del Consiglio del professionismo hanno atteso invano ed hanno finito con il levar le tende. Il dottor Giunco ha spinto la sua sollecitudine fino ad una rapida capatina alla puntonatura della Milano-Vignola, e qui ha trovato Rodoni e Binda, intenti a discutere con i giornalisti appunto della squadra azzurra. Rodoni, alle rimostranze, ha spalancato gli occhi in un gesto di sorpresa. Il Consiglio del professionismo era stato regolarmente avvisato a mezzo di un telegramma, partito dalla Segreteria dell'Uvi, salvo sbaglio, alle ore 16,25. La sede della Segreteria dell'Uvi risiede però a Roma, forse il telegramma sarebbe giunto con qualche leggero ritardo sul previsto.

Sfumature, piccolezze. Colpi di spillo — dicevamo. Il dottor Giunco ha incassato con signorilità: «Potremmo rispondere a quello che riteniamo un atto di scortesia con la minaccia di vietare ai corridori, che, sino a prova contraria, sono alle nostre dipendenze, la partecipazione ai mondiali. Non lo facciamo, anzi inciteremo gli atleti a dare il meglio di loro stessi nella difesa dei colori italiani». Fiorenzo Magni, invece, qualche ora più tardi ha avuto un commento meno pacifista. «Io, per adesso, sto zitto. Ma qualcuno si prepari, aprirò bocca dopo Prato».

«Dopo Prato». E la frase di attualità, poichè Binda, appunto dopo la gara di Prato, che si disputa domenica prossima, opererà la cernita definitiva: dei dodici selezionati otto saranno promossi titolari, uno diventerà riserva viaggiante e gli altri tre resteranno in Italia nel ruolo di riserve a disposizione. Ora, se la scelta dei dodici non ha suscitato discussioni, per la scelta degli otto il barometro promette invece burrasca. Quali saranno i quattro esclusi? Se la corsa di Prato non fornirà un verdetto inoppugnabile, nasceranno dei guai. O si forma una compagine che potrebbe essere definita dei campioni, con Baldini, Nencini, Defilippis, Carlesi, Massignan, Pambianco, Conterno e Ronchini, una volta di più confermando che la serie delle «indicative» a poco o addirittura a nulla è servita, oppure si forma una compagine composta dagli uomini in migliori condizioni, con l'inclusione di Ciampi e di Falaschi. Ma, in questo caso, chi scartare dalla compagine italiana? La domanda è insidiosa, e, per adesso, non trova risposta: il Commissario tecnico aspetta l'esito della gara di Prato, sperando soltanto che il risultato sia tale da appianargli ogni difficoltà.

Binda, ad essere precisi, prima ancora di domenica seguirà un'altra corsa, Binda seguirà domani la Milano-Vignola, che pareva dovesse avere ben poca importanza e che invece, quasi di soppiatto, si è trasformata di punto in bianco in una competizione ben interessante. Sembrava che pochi atleti di primo piano si fossero lasciati convincere a prendere il via, molti dei campioni avevano infatti preferito l'allettante ingaggio di un circuito programmato per lo stesso giorno. E, come se ciò non fosse stato sufficiente, Binda aveva ribadito che alla competizione lombardo - emiliana concedeva scarso valore, per il suo tracciato completamente in pianura e quindi non indicativo, confrontando le sue caratteristiche alle caratteristiche del tracciato di Berna. Binda è rimasto del suo parere, ma, come talvolta capita, a cambiare parere sono stati i corridori, in modo che troveremo domani alla partenza oltre cento concorrenti, decisissimi, almeno alla apparenze, a darsi risoluta battaglia.

Gli iscritti sono di primo'ordine. Cominciamo da Vannitsen, che conceda, dopo il trionfo di ieri nella Tre Valli Varesine, una pronta rivincita a tutti i suoi avversari. Accanto a lui saranno Conterno e la Beratti al completo, così come al completo si presenterà la Carpano, con il campione d'Italia Defilippis, con Ronchini, con Van Aerde, con Desmet, con Molenaers. A dar la replica al torinesi, ecco la Ignis, che ha nei suoi ranghi Baldini, Benedetti e Bruni, mentre, a far da cuscinetto tra i due più forti schieramenti, troviamo uomini di classe, uomini che, come Ciampi e come Brugnami, hanno le carte in regola per rappresentare il ruolo felice del terzo che gode tra i due litiganti.

Gli attori, insomma, ci sono e paiono ben disposti a recitare la loro parte. Il percorso, senza alcuna difficoltà altimetrica, è lungo 236 chilometri. Piatto com'è, garantisce medie superiori ai 40 all'ora. E chissà che, per strada, lo sguardo di Binda, che si annuncia piuttosto distratto, non debba farsi attento ed interessato: proprio domani potrebbe maturare nell'animo del Commissario tecnico quella decisione definitiva che sarà annunciata soltanto domenica sera o lunedì mattina, dopo la competizione di Prato.

Gigi Boccacini

Carlesi (da sinistra), **Pambianco e Brugnami sono stati convocati per la formazione italiana da inviare a Berna per i campionati del mondo di ciclismo su strada**

L'italo-argentino Tacchi rientra in squadra al Napoli

Napoli, 14 agosto.

Giornata di assoluto riposo oggi per gli atleti del Napoli, dopo la partita amichevole, disputata ieri sera contro la rappresentativa militare del X Commiliter. La preparazione sarà ripresa domani.

Per tutta la settimana e fino al «via» del campionato il Napoli continuerà ad allenarsi in città per familiarizzarsi con il campo di gara del campionato. All'allenamento di domani parteciperà anche l'argentino Juan Carlos Tacchi che era stato messo in lista di trasferimento condizionata. La cosa è stata comunicata ieri mattina al giocatore da un dirigente della società e dall'allenatore. Evidentemente la scarsa prova fornita dall'ala destra azzurra nel galoppo di Vicenza e confermata in pieno ieri sera, ha convinto i dirigenti dell'opportunità di una riconferma dell'argentino.

Per il momento non si è parlato di contratto ma solo di ripresa della preparazione a disposizione del Napoli, preparazione che Tacchi ha già iniziato insieme con l'altro oriundo in lista condizionata Del Vecchio al quale molto probabilmente nei prossimi giorni sarà avanzata la stessa proposta fatta a Tacchi.

Delusione al Milan: Greaves non è arrivato

Milano, 14 agosto.

Nemmeno oggi Greaves, l'attaccante ingaggiato dal Milan, è arrivato da Londra. Quattro uomini sono giunti a Milano-Linate dalla capitale dell'Inghilterra, ma invano il dott. Scotto, delegato dalla società rossonera a ricevere il giocatore, ha atteso che da uno di essi sbarcasse il sospiratissimo Greaves. Ora non resta che da sperare che l'arrivo avvenga domani o, al massimo, mercoledì mattina, in modo che Greaves possa unirsi nel pomeriggio del giorno 16 agli altri giocatori rosso-neri, convocati per raggiungere Gallarate, scelta per il nuovo ritiro. Com'è noto, infatti, i calciatori del Milan, dopo la partita di allenamento disputata ieri contro la loro squadra juniores, sono stati lasciati in libertà per due giorni al dall'allenatore e possdomani riprendono l'attività.

Baghetti e Bandini a confronto nel Gran Premio d'auto a Pescara

I due piloti sono risultati i più veloci nelle prove - Il torinese Abate ha ottenuto la media di 142 all'ora con una Gran Turismo - La gara odierna valevole come conclusione del campionato mondiale per vetture sport

(Dal nostro corrispondente)
Pescara, 14 agosto.

Sul tracciato di Pescara sono continuate oggi le prove a circuito chiuso per il 27° Gran Premio, valevole quale quinta ed ultima prova per il campionato mondiale marche. Il grave incidente toccato a Bernabei, nel quale si sono avuti un morto e due feriti, ha gettato un'ombra di tristezza su concorrenti ed organizzatori. La gara comunque avrà luogo ed i piloti si impegneranno al massimo per ottenere buoni risultati. Già oggi nelle prove molti dei cinquantadue iscritti hanno ottenuto tempi notevoli.

Alle ore 9 sono scesi sul circuito i concorrenti impegnati nella seconda ed ultima giornata di prove. Sono stati più volte migliorati i tempi stabiliti nella precedente giornata di prove, tuttavia il risultato migliore rimane quello del ferrarista Baghetti che ieri aveva fatto registrare la media di km. 155,728 impiegando 9'49"4. Stamane lo stesso Baghetti ha girato in 9'57"4. Anche per Casner, che ha girato oggi in 10'40"9, il miglior tempo resta quello stabilito ieri con 10'20"1.

Nella categoria sport fino a 2000 cmc. Scarfiotti su Osca ha migliorato il suo precedente massimo segnando contemporaneamente il miglior tempo della sua categoria con 10'53"8 (media 140,403).

Nella categoria Gran Turismo oltre 2500 cmc. Mairesse, che ieri deteneva la miglior media, è stato superato da Abate che ha segnato 10'42"4, media km. 142,902. Nella categoria sport fino a 2000 cmc. il migliore è stato il pescarese Pirocchi con 12'3"3, media km. 126,913. Pirocchi ha superato Brandi che ieri aveva girato in 12'10"9.

Nella seconda giornata hanno preso parte alle prove cinquantadue piloti contro i quaranta della prima giornata.

Il circuito di Pescara è una classica dell'automobilismo italiano. Il primo vincitore, nel 1924, è stato Enzo Ferrari, l'attuale costruttore delle macchine del «cavallino rampante» che sono le favorite della competizione. Ferrari si affermò a media molto elevata per i tempi, 104,824 all'ora. L'albo d'oro della corsa, che quest'anno sarà dotata di dodici milioni di premi, comprende altri nomi famosi quali Campari, Varzi, Figioli, Nuvolari, Alberto Ascari, Fangio, Musso, Maglioli, Stirling Moss ed altri. Nel 1949 si affermò il torinese Franco Rol. Nuvolari ha detenuto il record del giro in gara alla media di km. 146,785 (1932 su Alfa Romeo) fino al 1957 allorché Moss su Vanwall ha girato a km. 167 all'ora.

Domani saranno al via piloti di nove nazioni e di quindici marche. La lotta per il titolo iridato è già decisa in favore della Sefac-Ferrari che si è aggiudicata in questa stagione tre delle quattro prove finora disputate (solo la 1000 chilometri del Nürburgring è sfuggita alla Casa di Maranello) ma la corsa pescarese riveste ugualmente una importanza decisiva in quanto senza di essa il campionato 1961 non sarebbe stato aggiudicato, prescrivendo l'apposito regolamento la necessità che siano disputate cinque prove.

Non mancano poi neppure validi motivi tecnici per dar lustro all'edizione di quest'anno, e tra essi il principale è il confronto fra Baghetti e Bandini, i due giovani piloti italiani del momento, quelli che costituiscono le speranze del nostro automobilismo. Entrambi correranno su Ferrari. Le Maserati, pur senza concorrere ufficialmente, avranno come piloti Casner, vincitore della 1000 chilometri del Nürburgring, e l'asso svedese Bonnier.

Vivissima è l'attesa anche per il rendimento del torinese Carlo Abate, reduce dal recente successo al Nürburgring nella categoria Gran Turismo, e oggi protagonista di una bella serie di giri conclusa con la miglior media nella categoria Gran Turismo oltre 2500 cmc.

Ecco i migliori tempi registrati nelle diverse categorie, nel corso della prova ufficiali del 13 e 14 agosto.

Categoria sport fino a 5000 cmc.: 1. Baghetti (Ferrari) 9' e 49"4 (media Km. 155,728); 2. Bandini (id.) 10'2"7; 3. Bonnier (Maserati) 10'13"8; 4. Casner (Maserati) 10'20"1; 5. Vaccarella (Maserati) 10'25"9.

Categoria sport fino a 2000 cmc.: 1. Scarfiotti (Osca) 10' e 53"8 (media Km. 140,403); 2. Boffa (Maserati) 10'56"8; 3. Orthuber (Porsche) 11'8"1; 4. Davis (Osca) 11'8"9; 5. Terra (Osca) 12'8"9.

Categoria G.T. oltre 2500 cmc.: 1. Abate (Ferrari) 10' e 42"4 (media Km. 142,902); 2. Mairesse (Ferrari) 10'46"; 3. Aranta (Ferrari) 11'9"2; 4. Battola (Ferrari) 11'13"9; 5. Cacciari (Ferrari) 12'1"1.

Categoria sport fino a 1600 cmc.: 1. Pirocchi (Abarth) 12' e 3"3 (media Km. 126,913); 2. Bini (Osca) 12'10"5; 3. Brandi (Osca) 12'10"9; 4. Leonardi (Osca) 12'13"9; 5. Ada Pace (Lotus Osca) 12'22"1; 6. Bernabei (Giaur) 12'26"9 (dopo avere realizzato questo tempo è accaduto l'incidente).

Categoria G.T. fino a 1300 cmc.: 1. Buticchi (Alfa R. Giulietta) 11'58"2 (media Km. 128,341); 2. Hobbs (Lotus E. 11'59"; 3. Bugari (Alfa R. Giulietta) 12'9"5; 4. Zaffesi

Categoria G.T. fino a 1150 cmc.: 1. Florio (Lancia Appia Zagato) 12'57"6 (media Km. 123,065); 2. Feriaino (Lancia Appia Zagato) 13'6"6; 3. Braccini (Lancia Appia Zagato) 13' e 58"1; 4. Mylonadis (Fairthorte) 13'3"2; 5. Della Torre (Fairthorte) 23'33"1.

m. a.

Anche i piloti da corsa devono rispettare il codice stradale

Cuneo, 14 agosto.

(d. all.) Alla riuscita della corsa automobilistica in salita Cuneo-Colle della Maddalena, una bella gara ritornata con successo nel calendario italiano, ha fatto purtroppo seguito un episodio spiacevole, cui hanno assistito numerose persone, tra le quali parecchi giornalisti e tecnici.

Alcuni concorrenti, le cui vetture erano ben riconoscibili per il numero di gara dipinto sulle fiancate, scendendo dal colle non hanno tenuto conto di trovarsi in «strada aperta al traffico» producendosi in un inopportuno sfoggio di audacia e spericolatezza. Sorpassi in terza posizione o in curva ad alta velocità, insofferenza per la disciplina di colonna richieste dall'affollamento, guida pericolosa hanno caratterizzato il ritorno di questi conduttori. Per fortuna, non sono successi incidenti, ma in ogni caso sono stati infranti numerose norme del codice stradale e soprattutto si sono messi in grave pericolo molti pacifici automobilisti.

I contravventori alle regole di buona ed educata circolazione sono stati pochi sulla grande massa dei concorrenti. Appunto per questo il fatto va segnalato, proprio in difesa dello sport automobilistico che deve essere tutelato dalle autorità, intervenendo anche con sanzioni severe qualora si verifichino casi del genere.

Non bisogna, infatti, dimenticare che, fuori gara, i corridori devono essere i primi a dare il buon esempio, come del resto avviene. La maggior parte dei piloti che hanno partecipato alla Cuneo - Colle della Maddalena e gli organizzatori che si erano impegnati a fondo per varare la loro corsa ottenendo un piano successo, sono stati tra i più energici nel deplorare la bravura di pochi imprudenti che a gara conclusa hanno rischiato di compromettere una riuscita giornata di sport.

Il tennista australiano Neale Fraser verrà operato questa settimana al ginocchio destro; lo specialista che cura il campione di Wimbledon 1960 ha dichiarato che Fraser potrà riprendere a giocare fra sei settimane.

I neroazzurri hanno vinto per 5 a 1, con quattro reti nella ripresa

I diecimila spettatori di Varese - Inter entusiasti del gioco di Suarez ed Hitchens

Lo spagnolo e l'inglese sono entrati in campo nel secondo tempo, dando tono e penetrazione alla manovra della squadra - In precedenza i milanesi non avevano convinto di fronte al brio degli avversari - Reti di Corso, Hitchens, Morbello, Bettini, Suarez e, per il Varese, Albini

(Dal nostro inviato speciale)
Varese, 14 agosto.

Tutto facile per l'Inter con Luisito Suarez. Dopo un primo tempo scialbo e senza luci (uno a zero per i neroazzurri, ma i varesini erano andati decisamente meglio), la squadra di Herrera, scesa oggi sul campo di Varese per un nuovo collaudo, ha trovato sotto la guida abilissima dell'asso spagnolo tono, vivacità e rendimento ed ha finito col prevalere con il punteggio di cinque a uno. Intendiamoci, non che tutto nell'Inter fili già alla perfezione, comunque con il tocco magico dell'ex - interno del Barcellona le azioni neroazzurre prendono un'aria ben diversa e salgono di quota.

Insieme a Suarez, oggi a Varese, gli applausi dei diecimila che gremivano lo stadio sono toccati all'inglese Hitchens, al diciannovenne terzino Facchetti, e, nel primo tempo, a Corso. E tanti consensi sono pure toccati al Varese, una squadra spigliata e veloce, che Busini e Puricelli stanno preparando con scrupolo e che dovrebbe quest'anno recitare una parte di primo ordine nel torneo di Serie C.

Suarez, dunque, si diceva parlando dell'Inter, e poi nell'ordine Hitchens, Facchetti e Corso. Sono stati questi i pezzi sui quali ha ruotato il gioco dell'Inter. Gli altri, quasi tutti gli altri, non sono venuti alla ribalta che raramente, contentandosi (o essendovi obbligati da una forma ancora non perfetta) di vivacchiare senza infamia e senza lode.

Hitchens ha confermato le doti che già di lui si conoscevano: è deciso, continua nella manovra, tira con entrambi i piedi, salta bene nel colpo di testa, non evita l'urto con l'avversario. Il terzino Facchetti potrà far sudare a Masiero il posto di titolare. E' un giovanottone alto un metro e 90, con una costituzione da vugbista americano; la mole non gli impedisce però di essere rapido nei movimenti e non lo parta ad abusare nel gioco di forza. Corso è stato il migliore dei nero-azzurri nella formazione schierata nel primo tempo. Le sue finezze sono ormai note per descriverle ancora: ora pare finalmente più saldo e sembra aver acquistato anche un po' di grinta.

A Varese i sostenitori dell'Inter — fra i quali il comico Gino Bramieri — speravano di vedere all'opera la formazione tipo. Sono rimasti nuovamente delusi, perchè Herrera ha spezzettato le forze migliori, disperdendole in due distinti schieramenti utilizzati nei due tempi. L'Inter «vera» si vedrà quindi, forse, all'opera giovedì sera a San Siro, contro la Dinamo di Kiev.

La partita. Primo tempo vinto «ai punti» dal Varese, più aggressivo, meglio impostato a metà campo. Buone azioni vengono svolte dai nuovi acquisti, Del Bene (dall'Udinese), Beltrandi (dalla Salernitana), Magri, Marchetto e Albini (tutti provenienti dal Brescia) e da Mazzolira. I rischi più gravi li supera la difesa milanese, al 22' quando il giovane Arbizzi devia in angolo un tiro di Mazzolira (sfoderando l'autorete) e al 31', allorchè Bugatti si produce in una parata-miracolo per salvare la propria rete da un violento pallone, ancora di Mazzolira.

Se la difesa dell'Inter non impressiona per sicurezza, l'attacco non va certo meglio. Il portoghese Humberto è svagato, fuori posizione e mai pronto nel tiro; Bicicli gioca a corrente alternata e Zaglio — come mediano d'attacco — pare lo lontano, opaco ombra del bell'atleta di due anni fa. Al 35', comunque, l'Inter segna: manovra Zaglio - Mereghetti-Brigo, poi la palla arriva a Corso, che infila.

Al 3' della ripresa Hitchens si presenta: va via al diretto avversario e da 25 metri batte di prepotenza Messi. Ancora Hitchens in evidenza al 20', con un colpo di testa «alla Charles» poi, al 24' il Varese accorcia le distanze con Albini, che batte Buffon con una sventola da pochi passi.

La terza rete nero-azzurra (al 30') è di Morbello, la quarta di Bettini (35'), messo in azione da uno spettacoloso colpo di tacco di Suarez. Lo spagnolo conclude infine la serie al 36' con un tiro di punizione capolavoro. Suarez batte dal limite, avendo di fronte, a fargli barriera, sette avversari; più che un tiro è un tocco, morbido, quasi teleguidato, che manda la palla a spegnersi nella rete sfiorando lo schieramento dei difensori.

Giuseppe Barletti

INTER (primo tempo): Bugatti; Caloi, Masiero; Zaglio, Arbizzi, Balleri; Bicicli, Brigo, Humberto, Mereghetti, Corso. Secondo tempo: Buffon; Facchetti, Brunazzi; Bolchi, Guarneri, Della Giovanna; Petroni, Bettini, Hitchens, Suarez, Morbello.

VARESE: Mezzi; Tellini (Marcolini), Del Bene; Magri, Turri, Beltrandi (Bianchi); De Asti, Dalio (Beltrandi), Marchetto, Mazzolira, Albini.

Arbitro: Orlandi, di Bergamo.

A Milano i calciatori del Kiev per la gara con l'Inter a San Siro

Milano, 14 agosto.

La comitiva dei giocatori della Dinamo di Kiev è giunta a Milano oggi alle 18,15, accolta all'aeroporto da alcuni rappresentanti dell'Inter. La squadra russa, che è fra le migliori partecipanti al campionato nazionale, giocherà giovedì sera a San Siro contro i neroazzurri e successivamente si cimenterà a Bologna e a Firenze. Fanno parte della Dinamo due giocatori della squadra nazionale, e precisamente Voinov e Kanieuskij. La formazione per giovedì sera è la seguente: Makarov; Kolzov, Anufrienko; Voinov, Sciegolkov, Biba; Basilievitch, Sierlebriquikov, Kanieuskij, Trojanovskij e Lobanovskij. Riserve: Klinov, Scerbakov, Turjanik, Kozanov, Sabo. Gli ospiti si alleneranno domani su un campo milanese; a mezzogiorno di mercoledì parteciperanno a un ricevimento offerto dal Comune di Milano.

Poblet e Massignan dominano nel «criterium» di Morazzone

Varese, 14 agosto.

Poblet ha vinto oggi il Criterium degli Assi svoltosi a Morazzone, battendo in volata Massignan autore con lui di una lunga fuga che ha loro permesso di staccare gli altri concorrenti di oltre un minuto. Tra i corridori prescelti per i campionati del mondo a Berna, oltre Massignan, hanno ben impressionato Baldini e Nencini.

Ordine d'arrivo: 1. Poblet, km. 112,700 in 3 ore 6'16", media 36,302; 2. Massignan ad una macchina; 3. Baffi a 1'31"; 4. Sabbadin a 1'33"; 5. Nencini; 6. Assirelli, Coletto; 8. Balmamion; 9. Bahamontes; 10. Moser; 11. Taccone; 12. Arlenti; 13. Pambianco; 14. Moresi, 15. Riccò.

Il campione del mondo dei pesi gallo (versione Ebu), John Caldwell, affronterà il 4 settembre a Cardiff lo spagnolo Juan Cardenas.

Intensa attività calcistica

Le partite di sabato

Inter - *S. Mona	7-1
Culiese - *Verona	3-1
*Padova - Reggiana	2-1
Lecce - *Chiasso	3-0
*Bells-Fiorentina (Siviglia)	3-2
Alessandria-Paria (Cuneo)	7-1
Juventus-Juventus Juniores (a Villar)	11-3

Incontri di domenica

Milan-Milan J. (Verona)	11-1
Como-*Lugano	2-1
Spal - *Modena	5-1
*Koschede - Catania	3-2
*Palermo-Sporting Lisbona	2-0
Roma - *Lucchese	5-0
*Bologna-Sambenedettese	5-0
Torino-*Carrarese (a Mondovì)	5-0
Novara-*Alzano Lombardo	6-1

Ieri sul campo di Varese

Inter - Varese	5-1

Il programma di oggi

Bellinzona-Mantova; Palmanova-Verona; Bulcese-Lazio; Montecreto-Reggiana.

Le gare di domani

Charleroi-Atalanta; Lucarno-Lecco; Reggiana-Venezia; Villar Perosa-Juventus; Fiorentina-Messina; Spal-Verona; Travagliato-Brescia; Novara-Sammartinese.

Le squadre calcistiche italiane nei primi confronti internazionali

Buona anche se sfortunata la prova della Fiorentina a Siviglia - Le reti del turco Metin nel Palermo contro il Lisbona - Il Torino, che ha giocato a Mondovì, ha trovato in Law una mezz'ala di valore - I bianconeri oggi a Prali

Le squadre del campionato di sabato scorso e mercoledì prossimo hanno affrontato o affronteranno un'altra impegnativa serie di gare preparatorie. Sempre più numerose quelle internazionali, cinque se ne sono svolte nei due giorni dedicati al «week-end» e tre altre avranno luogo tra domani e dopodomani. In Germania, il Catania ha subito una nuova sconfitta ad opera dell'Enschede (2-3) ed in Spagna la Fiorentina, dopo essere stata in vantaggio contro il Betis di Siviglia, si è lasciata rimontare perdendo per tre a due. Complessivamente, però, le compagini italiane hanno fatto una buona figura, tanto più che in Sicilia il Palermo ha battuto lo Sporting di Lisbona, grazie alle due reti del turco Metin, mentre facili sono stati i successi delle due compagini lariane: Lecco (3-0 a Chiasso) e Como (3-1 a Lugano). Il programma internazionale prevede ora Bellinzona-Mantova, Locarno-Lecco e Charleroi-Atalanta. Particolarmente interessante quest'ultima prova, nella quale i bergamaschi privi di Maschio si troveranno di fronte quel Mion, italiano di origine, che era stato fatto venire dal Belgio ma non aveva potuto sfondare nel difficile torneo italiano.

Tra le partite già portate a compimento sono state seguite in particolare quelle dell'Inter, che ha dato buona prova a Monza e ieri ha fatto il bis a Varese, quella della Roma che ha avuto momenti efficaci ma anche fasi incerte a Lucca, l'incontro dell'Alessandria a Cuneo e soprattutto le esibizioni delle due torinesi. Diversi, per questa ultima, gli avversari, lo scopo e la situazione. La Juventus, rappresentante i nuovi acquisti, non è chiamata a modificare l'impianto di gioco dato che Charles e Sivori costituiranno pur sempre gli elementi base della tattica offensiva, mentre il modulo di difesa è ormai pressochè uguale per tutte le compagini italiane. I bianconeri segnando undici reti ai loro juniores sono apparsi in buon stato di preparazione ed hanno collaudato Nicolè nel compito di mezz'ala che gli verrà affidato anche nelle prossime e più impegnative partite. Da segnalare infine che Gasgari, il portiere acquistato come rincalzo di Anzolin, ha effettuato sicuri interventi, coiscchè Gren non dovrebbe avere preoccupazioni per il ruolo di estremo difensore, anche nel caso che il militare Anzolin non potesse ottenere il visto per la trasferta di Budapest (ma i juventini contano di avere il permesso).

Il Torino a Mondovì contro la Carrarese ha presentato invece una compagine quasi rivoluzionata, un po' per cause militari, dato che Vieri, Scesa, Ferrini e Cella sono sotto le armi, e un po' per effettivi mutamenti, essendosi schierati ur[illegible] portiere, Panetti, e nu[illegible]ima linea gli acquisti Law, Baker, Mattavelli e il rientrante Gianmarinaro. Stando alle apparenze di una gara conclusasi con 9 reti all'attivo e soprattutto con un piacevole spettacolo di gioco, i granata hanno trovato in Law il coordinatore e l'animatore dell'attacco. Il mezzo-destro inglese ha entusiasmato per la prontezza dei passaggi e l'efficacia del «dribbling». Un esordio da grande campione, il suo. Baker ha messo a segno molti palloni, riconfermandosi un elemento realizzatore di prim'ordine. Il centravanti più che la mezz'ala ha risentito tuttavia del terreno di gioco non perfettamente regolare e sarà interessante rivedere all'opera i due inglesi su un campo della massima divisione, in un ambiente più simile a quello in cui erano abituati a muoversi. Mattavelli ha segnato a Mondovì quattro reti a Rosato, il giovane terzino, è piaciuto per la calma e la precisione degli interventi. Gianmarinaro infine ha compiuto un soddisfacente ritorno alla squadra in cui è nato.

Ora le compagini torinesi proseguono nella preparazione, senza soste neppure per i giorni di Ferragosto, ad eccezione della già che i bianconeri faranno oggi a Prali, mentre giocheranno domani a Villar Perosa contro il C. S. Riv.

p. b.

Due calciatori di Berlino Est non rientrano in patria

Copenaghen, 14 agosto.

Due calciatori della squadra «Dynamo» di Berlino-Est, il centrattacco Emil Pohlitbar e la riserva Rolf Stawski, hanno abbandonato ieri la squadra che si trovava in Danimarca e si sono rifugiati nella Germania Occidentale.

Sabato scorso la «Dynamo» di Berlino-Est si è incontrata con la squadra danese «K-B» e ieri era in viaggio per rientrare in patria. La polizia danese, nel darne notizia, precisa che i due invece di prendere il ferry-boat per Warnemunde, nella Germania Est, ne hanno preso uno diretto in territorio federale, dichiarando alle autorità di frontiera di volersi recare ad Amburgo.

Quote popolari al «Totip»

Il concorso del Totip, imperniato sulle corse di domenica, ha dato i seguenti risultati: Pr. Crisallo (Tor di Valle, trotto): 1. Pittima; 2. Calatrava. Pr. Tofane (Tor di Valle, trotto): 1. Gardena; 2. Qualitas. Pr. Excelsior (Semana, trotto): 1. Mortara; 2. Otto. Pr. della Rocca (Savio, trotto): 1. Festigio; 2. Macheria; Pr. Santa Brigida (Agnano, galoppo): 1. Acanto; 2. Brienne. Pr. Ligure (Ardenza, galoppo): 1. Preton; 2 Piero Pinaen.

Colonna vincente: 1-2; 1-3; 2-x; 1-2; 1-1; 2-1.

I «dodici» sono 53 e vincono ciascuno lire 183.735; agli «undici» che sono 900 spettano lire 11.136; ai 6003 «dieci» tocca una quota ciascuno di lire 1439.

Fausto Gardini batte Pietrangeli nel torneo tennistico di Viareggio

Il milanese si è imposto in tre sets - Giocherà in finale contro Barnes

Viareggio, 14 agosto.

Notevole sorpresa al torneo internazionale di tennis a Viareggio: il n. 1 del nostro sport tennistico Nicola Pietrangeli, che nel recente incontro di Coppa Davis con la Svezia pareva aver superato la breve crisi che l'aveva colto, è stato oggi inopinatamente battuto da Fausto Gardini in una vivace e combattuta partita. Gardini, che sta attraversando un felice periodo di forma, dopo aver vinto il primo set doveva nettamente cedere nel secondo ma riusciva poi ad imporsi nel terzo risolutivo eliminando il forte rivale.

Gardini, che ha ritrovato una larga popolarità dopo la prova di tenacia offerta nelle gare di Coppa Davis, in modo speciale contro gli svedesi, è stato salutato da grandi applausi al termine del confronto. Sia Fausto che Pietrangeli apparivano piuttosto provati.

Ecco i risultati della giornata:

Sing. masch, libero (semifinali): Barnes - Maggi 7-5, 6-3; Gardini-Pietrangeli 6-4, 0-6, 6-2.

Sing. femm. libero (finale): Riedl-Gordigiani 6-3, 6-2.

Doppio masch. libero (semifinali): Fernandez - Barnes b. Jacobini-Pirro 6-8, 6-4, 6-4. L'incontro Maggi-Facchini contro Pietrangeli-Sirola è stato sospeso per l'oscurità e verrà ripreso domani. Il risultato era 8-6, 3-6.

Sing. masch, 2ª cat. (semifinale): Maioli-Ballini 6-3, 6-0; Mei-Villa 6-2, 6-2.

Il «Trofeo Valdumentina» ai motociclisti della Stradale

Lecco, 14 agosto.

L'agente della Stradale Carlo Moriggi, delle Fiamme d'Oro di Milano, ha vinto oggi la II edizione del premio motociclistico nazionale di regolarità, Trofeo Valdumentina. Su Capriolo 175 cmc, egli ha compiuto il duro percorso di 190 chilometri senza incorrere in penalità. Al secondo posto si è classificato Gian Paolo Reggiori, del Moto Club Varese, su Bianchi 125, con 2 penalità; al terzo Luigi Gabetti, Fiamme Oro Milano, su Gilera 125, 6 penalità.

La gara si è svolta alla presenza di folto pubblico e non ha registrato incidenti anche se la selezione — per la severità del percorso — è stata assai dura, tanto che solo quindici concorrenti sono giunti al traguardo.

A quindici giorni dalla morte di Domenico Tardini

Il cardinale Amleto Cicognani nominato Segretario di Stato

E' nato a Brisighella ed ha settantotto anni - Fu per venticinque anni negli Stati Uniti come Delegato apostolico - Fra i compiti del nuovo «primo ministro» del Pontefice la convocazione del Concilio ecumenico e la revisione del Codice di diritto canonico - Messaggi di felicitazione di Fanfani e Segni

(Nostro servizio particolare)
Città del Vaticano, 14 agosto.

Il settantottenne cardinale Amleto Giovanni Cicognani è il nuovo Segretario di Stato di Giovanni XXIII. La nomina è stata comunicata ufficialmente oggi, a quindici giorni esatti dalla morte del cardinale Tardini, confermando pienamente le previsioni diffuse nella settimana scorsa.

Una biografia ufficiale del Segretario di Stato, diramata in coincidenza con l'annuncio della nomina, dopo avere tratteggiato l'intensa attività che il Cicognani svolse dal 1910 in poi nelle Congregazioni dei Sacramenti, Concistoriale e per la Chiesa orientale, per 25 anni negli Stati Uniti come delegato apostolico e nuovamente alla direzione della Congregazione orientale dopo la elevazione alla porpora nel dicembre 1958, così indica i compiti futuri dell'alletto: «Ore storiche attendono la Chiesa nell'imminente futuro: la convocazione del Concilio ecumenico diventa realtà sempre più vicina; l'interesse delle Chiese separate — dall'Oriente vasto e paziente, alla comunità anelosa del protestantesimo europeo e americano — verso le cose interne della Chiesa cattolica non ha precedenti; la revisione del Codice di diritto canonico e le imprese di vasto respiro di Giovanni XXIII, che tendono alla rifioritura spirituale dell'umanità e ad un rinnovato impegno missionario: tutto ciò esige un Segretario di Stato dalla formazione completa e armonica, dalla esperienza non comune, dalle sode virtù di sacerdote e di studioso. Nel cardinale Cicognani si rivelano le doti per assumere una responsabilità così vasta e succedere alla eredità del compianto cardinale Tardini».

Giurista insigne e personalità adatta a favorire la «spinta» ecumenica impressa dall'attuale Pontefice alla Chiesa cattolica, il cardinale Cicognani, per la grandissima stima che gode negli Stati Uniti, in ambienti non soltanto cattolici, può anche apparire come l'uomo più indicato a risolvere le opposizioni sempre manifestatesi in ambienti acattolici americani verso la istituzione di un regolare scambio di rappresentanze diplomatiche tra la Santa Sede e la Confederazione stellata.

Il «chirografo» pontificio di nomina è stato recato questa mattina al cardinale Cicognani nella sua abitazione al palazzo del S. Uffizio dai dirigenti della Segreteria di Stato arcivescovi Antonio Samorè e Angelo dell'Acqua. Ma si è trattato di comunicazione non nuova per il Segretario di Stato, che già ieri si era recato a Castel Gandolfo e si era trattenuto a passeggiare a lungo, per oltre un'ora, con Giovanni XXIII nei giardini della residenza estiva dei papi. Per questo, il cardinale Amleto Cicognani, ricevuta stamane dalle mani dell'arcivescovo Samorè il documento ufficiale, non si è recato a Castel Gandolfo per un atto di ringraziamento che era evidentemente già avvenuto ieri, ma alla Segreteria di Stato, che del resto oggi era chiusa per le vacanze di Ferragosto, che tutte le Congregazioni e Dicasteri della curia osserveranno fino a tutto mercoledì prossimo. Anzi il cardinale Cicognani ha «in programma per i prossimi giorni un periodo di riposo, che trascorrerà nel pressi di Imperia e nel suo paese natale di Brisighella presso Faenza.

Soltanto ai primi di settembre tornerà in Vaticano per prendere possesso del suo ufficio e dell'appartamento ufficiale del Segretario di Stato, al primo piano del Palazzo Apostolico, che frattanto verrà preparato per accoglierlo. Certamente, a meno che non intervengano motivi gravi in contrario, il cardinale Amleto Cicognani nel prossimo ottobre si recherà negli Stati Uniti per presiedervi in qualità di Legato pontificio il congresso interamericano di dottrina cristiana che si svolgerà a Dallas nel Texas. La missione era stata affidata da Giovanni XXIII al porporato nel marzo scorso, quando ancora non poteva prevedersi la sua successione nell'ufficio lasciato vacante da Domenico Tardini. Sarà così la seconda volta che un cardinale Segretario di Stato si recherà negli Stati Uniti nel corso di questo secolo: il precedente diretto è stato quello del cardinale Eugenio Pacelli, segretario di Stato di Pio XI: questi tuttavia si era recato negli Stati Uniti in forma privata, il cardinale Cicognani vi andrà invece in forma ufficiale.

Amleto Cicognani fu promosso al cardinalato da Giovanni XXIII nel suo primo Concistoro del 15 dicembre '58, mentre già faceva parte del Sacro Collegio fin dai tempi di Pio XII il fratello dell'odierno Segretario di Stato, Gaetano Cicognani, di due anni più anziano ed attualmente prefetto della Congregazione dei Riti. La decisione dell'attuale Pontefice comportò il superamento di una disposizione del Codice di diritto canonico, che proibisce l'assegnazione della porpora ad ecclesiastici impiegati in primo e secondo grado non Cardinali viventi. Ma non si tratta di cosa nuova, poiché già Leone XIII aveva chiamato a far parte del Sacro Collegio i fratelli Serafino e Vincenzo Vannutelli e Pio XI, ancora più recentemente, i cugini Enrico e Pietro Gasparri.

Appena diffusasi la notizia della nomina del Card. Amleto Cicognani a Segretario di Stato, sono giunti all'eletto, che gode di particolare stima negli ambienti diplomatici, numerosissimi messaggi di felicitazioni. Primi tra gli altri quelli del presidente del Consiglio Fanfani che ha significato al porporato il suo augurio per l'espletamento dell'alta missione e del ministro degli Esteri, Segni, che ha così telegrafato: «Desidero far pervenire a Vostra Eminenza Rev.ma, in occasione della sua nomina a Segretario di Stato di Sua Santità, i miei più fervidi voti augurali e l'espressione del mio più profondo e devoto ossequio».

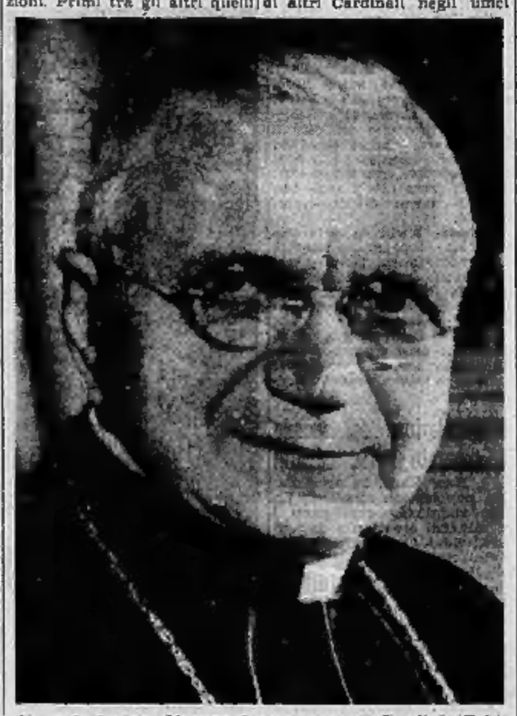
Contemporaneamente a quella del Card. Cicognani, le sfere ufficiali del Vaticano hanno oggi comunicato varie nomine di altri Cardinali negli uffici resisi vacanti in seguito alla morte dei Cardinali Tardini e Canali. In particolare il bergamasco Card. Gustavo Testa è stato nominato pro-presidente della Pontificia commissione cardinalizia per l'amministrazione dei beni della Santa Sede ed il romano Card. Alberto Di Jorio pro-presidente della Pontificia commissione cardinalizia per il governo della Città del Vaticano. Il «pro» premesso ai due titoli sta a ricordare che la presidenza dei due organismi, che presiedono all'amministrazione interna e finanziaria dello Stato pontificio, spetta per diritto al Cardinale Segretario di Stato.

Al Card. Paolo Marella, romano anch'egli, è stata invece assegnata la carica di arciprete della Basilica e di prefetto della «Reverenda Fabbrica» di San Pietro. Al Card. Eugenio Tisserant è stato invece dato il titolo di Gran Maestro dell'Ordine equestre del Santo Sepolcro, prima detenuto dal Card. Canali, mentre la direzione della Congregazione per la Chiesa orientale è stata affidata con il titolo di pro-segretario all'attuale assessore, Arcivescovo Acacio Coussa, nato ad Aleppo in Siria 64 anni fa. Per quest'ultimo si tratta naturalmente del primo passo verso la porpora cardinalizia, che gli verrà concessa, a quanto già si dice, in un Concistoro, prima della fine del corrente anno.

Dal Vaticano è stata oggi stesso diffusa una lunghissima lista di altre nomine, riguardanti l'inserimento nella Pontificia Accademia delle Scienze di dieci illustri personalità del mondo scientifico, tra cui due premi Nobel, e otto nuovi Vescovi destinati agli Stati Uniti e a nazioni del Sud America.

Domattina, alle 8, il Papa celebrerà una Messa nella chiesa parrocchiale di Castel Gandolfo per invocare, nel giorno dell'Assunta, la conservazione della pace nel mondo.

Filippo Pucci



Il card. Amleto Cicognani successore di Tardini (Tel.)

Ventiquattr'ore sull'«Independence», la più potente nave del mondo

Su una portaerei di 80 mila tonnellate la vita è più confortevole che in città

L'unica emozione è arrivarci: l'aereo si arresta sul ponte in pochi metri, frenato da una fune d'acciaio - A bordo c'è un cinema, tv, palestre e campi di gioco; dappertutto l'aria condizionata - L'«Independence» costa (con i 100 apparecchi che porta) 200 miliardi di lire: quanto l'Italia spende ogni anno per la Cassa del Mezzogiorno - Incontro con un italiano che insegna la nostra lingua ai marinai

(Nostro servizio particolare)
Norfolk (Virginia), agosto.

Si parte da Norfolk, la maggior base navale degli Stati Uniti e forse del mondo, alle due del pomeriggio, con un solo accecante. L'aereo, un grosso «trasporto» lento e panciuto, punta il muso sul mare appena increspato da un soffio di vento. Ci attende al largo della costa la Independence, una delle più poderose portaerei della Marina americana; grazie alla cortesia del comandante, cap. H. P. Lanham, assisteremo per ventiquattro ore alle manovre estive di una parte della flotta atlantica. Il volo è tranquillo e senza emozioni. Ma ci pesa sulla schiena il paracadute, abbiamo a portata di mano un casco e alla cintola un salvagente rifornito come un magazzino: viveri in scatola, tavolette di cioccolato, vitamine, una pistola lanciarazzi, un coltello che immagino serva a dar la caccia ai pescicani...

Avvistiamo la portaerei dopo due ore. L'apparecchio scende con ampie volute, riduce la velocità, si prepara ad atterrare. Infiliamo il casco, ricordiamo d'un tratto, con estrema precisione, tutte le istruzioni per i casi d'emergenza. L'aereo è a 100 metri, 70, 50; sembra una libellula librata nell'aria, vola a meno di 100 chilometri all'ora, non si sente quasi il ronzio dei motori. Sfiora il ponte, si adagia, l'uncino della coda aggancia la fune d'acciaio che serve da freno. Siamo fermi in pochi metri. Il contraccolpo è brusco, ma non intollerabile; si prova per pochi attimi la stessa sensazione di vuoto nello stomaco che si avverte durante un tuffo dal trampolino di cinque metri.

Ci ritroviamo su un campo d'aviazione in miniatura. Il nostro apparecchio si allontana rapidamente dalla pista, altri aerei si preparano ad atterrare od a partire proiettati dalle catapulte, con un fracasso infernale. Il rombo dei jets è insopportabile, gli specialisti che ne guidano le manovre sul ponte sono protetti da un casco speciale che li isola completamente dai rumori. Ci danno dei cotone; ma non basta, se non si vuole rischiare la rottura dei timpani bisogna comprimersi ben forte le orecchie con le mani.

Hanno preparato per il nostro alloggiamento un'«ala» dell'ospedale, che ha 80 letti, un'attrezzatissima sala operatoria ed un gabinetto dentistico. Si scende un'infinità di scale, si attraversano lunghi corridoi affollati; è in corso una manovra di allarme per incendio, i marinai accorrono con gli estintori. Portano tutti sulla camicia un'etichetta con il nome, secondo l'uso corrente negli Stati Uniti non soltanto fra i militari. Alcuni sembrano italiani — Villa, Stagliano, Enrico — ma sono italiani della seconda o terza generazione, non conoscono la nostra lingua, storpiano orribilmente persino il loro nome, pronunciandolo secondo le regole della grafia e della fonetica americane.

La vita a bordo è estremamente confortevole. L'Independence ha 4250 uomini di equipaggio, oltre ai piloti dei cento aerei che può portare (80 dei quali a reazione) e ad essi offre tutti gli agi di un grosso borgo moderno e razionale. C'è un cinema, un teatro, bar, televisione, sala di lettura, biblioteca, campi di gioco e palestre; in ogni ambiente la temperatura è mantenuta fresca a costante dall'aria condizionata, i cui impianti generatori potrebbero raffreddare venti teatri da duemila posti ciascuno. Allo spaccio, fornitissimo, si compra di tutto: ci si può far fare un paio di scarpe o tagliare un vestito.

In una sala del centro radio uno speaker annuncia lentamente ad un piccolo editorio: «Good evening, sir, how are you?», e subito dopo traduce in buon italiano: «Buona sera, signore, come sta?». E' lanciato in lettere, si chiama Raimondo Pratola, i suoi genitori erano di Ariano Irpino. Ufficiale della riserva, è stato richiamato per insegnare la lingua ai marinai. Conosce perfettamente il francese, l'italiano e lo spagnolo, oltre all'inglese. Il corso d'italiano dura novanta giorni. «Troppo poco — si lamenta il prof. Pratola. — Questi ragazzi sono pieni di buona volontà, ma il profitto è scarso». Per alcuni le difficoltà delle lingue latine sembrano insormontabili. Ce ne rendiamo conto conversando con gli ufficiali. La portaerei ha fatto il giro del mondo, quasi tutti conoscono La Spezia e Livorno, Napoli e Palermo, porti in cui hanno trascorso anche per mesi (e da turisti sono stati a Roma, Firenze e Venezia), ma di italiano non ricordano che poche parole.

Il comandante riassume le caratteristiche dell'Independence. Stazza 80 mila tonnellate, è lunga 333 metri, ha quattro catapulte di lancio e quattro sistemi di frenaggio con funi d'acciaio. E' costata 450 milioni di dollari, più cento milioni di dollari in aerei: una cifra che, tradotta in lire, fa girare la testa: 300 miliardi, quanto lo Stato italiano spende ogni anno per la Cassa del Mezzogiorno. La sua velocità è tale che in 24 ore può percorrere più di mille chilometri, press'a poco la distanza che separa Genova dalla Libia. Quand'è in navigazione, costa 18 milioni di lire al giorno solo per il carburante e per i viveri. Sempre in un giorno l'equipaggio consuma 1100 forme di pane 3 mila chili di verdura, 3 mila di carne, 2 mila di patate, 5 mila di scatolame e frutta secca, 450 di formaggio. Un gigantesco frigorifero produce oltre due tonnellate e mezzo di ghiaccio. La cucina è in grado di preparare 10.500 pasti; ogni ora i forni elettrici cuociono 1400 bistecche e le macchine pelano mille patate; in un minuto ciascuna bollitrice filtra quaranta tazze di caffè.

E' scesa la notte, si va a cena. I marinai liberi da impegni hanno già mangiato e fanno ressa al cinema; sullo schermo giganteggia Anita Ekberg in un mediocre film a colori, La schiava di Cartagine. Sul ponte gli aerei continuano le esercitazioni. Le catapulte sparano quattro apparecchi ogni trentotto secondi, altrettanti scendono sulla pista ogni minuto, guidati da strumenti elettronici quasi perfetti. Il margine di rischio è ridotto al minimo; sull'Independence non si ricorda da mesi un incidente («Capirà, scherza un giovanissimo pilota, ciascuno di noi costa 25 mila dollari per l'addestramento, qualcosa come una quindicina di milioni della vostre lire...»). Se il pilota sbaglia l'angolo di discesa e non aggancia una delle quattro funi d'acciaio, accelera fulmineamente e riparte; in parecchie ore non ne ho visti sbagliare che tre o quattro.

Nella torre di controllo il frastuono dei jets, intollerabile sul ponte, non è più fastidioso di uno scappamento d'auto, e non dei più fragorosi. Nell'ospedale i rumori arrivano ovattati; ci si dorme benissimo, come in una stanza d'albergo.

Alfonso Di Nola

Concluso l'incontro culturale fra Piemonte e Provenza a Cuneo

(Dal nostro corrispondente)
Cuneo, 14 agosto.

(s. m.) I legami storici e culturali tra il Piemonte e la Provenza sono stati al centro di un interessante incontro-dibattito tra i rappresentanti delle due regioni confinanti. Iniziato ieri mattina, nel salone della Mostra Internazionale di caccia e pesca montana a Cuneo, si è concluso nel tardo pomeriggio di oggi alle sorgenti del Po.

Da parte francese erano presenti il prof. Renato Jouveau, presidente della Società di Studi Provenzali di Aix-en-Provence e il prof. Carlo Rostaig di Marsiglia, nonché due gruppi folcloristici di danzatori e cantori. Da parte italiana il prof. Gaetano Sales, accademico pontificio, e gruppi folcloristici piemontesi.

Ieri mattina è stato dibattuto il tema dei rapporti culturali fra le due regioni; nel pomeriggio invece i gruppi folcloristici si sono esibiti, applauditissimi, in uno spettacolo di canti e danze tipiche provenzali e piemontesi.

Stamane la delegazione francese ha visitato Saluzzo. Nel pomeriggio si è recata a Crissolo dove è stata ricevuta dal sindaco Allamandi e da altre autorità ed ha presenziato alla proclamazione dei vincitori del premio di poesia intitolato a «Monviso '61», assegnato ex aequo ai poeti Sergio Ottonelli di Chianale, Antonio Bodrero di Frassino e Sergio Arneodo di Monterosso Grana. Successivamente i provenzali si sono recati alla sorgente del Po dove hanno versato un libro d'acqua del Rodano a simbolo della rinnovata fratellanza italo-francese.

E' finito il processo Eichmann la sentenza si avrà in novembre

Il difensore avv. Servatius ha ripetuto la tesi che l'imputato era un semplice esecutore d'ordini ed ha chiesto al Tribunale di rinunciare a giudicarlo

(Nostro servizio particolare)
Gerusalemme, 14 agosto.

Il processo a carico di Adolf Eichmann si è concluso oggi con l'arringa del difensore Servatius, il quale ha chiesto al Tribunale di rimettere tutto agli atti e di rinunciare a giudicare l'imputato.

La seduta odierna è stata interamente occupata dall'intervento dell'avv. Servatius, che ha iniziato la sua arringa con un violento attacco al rappresentante dell'Accusa.

«Se quanto afferma l'Accusa — dice — è giusto, allora tutti i nazisti ricercati possono venir fuori dai loro nascondigli: il responsabile numero uno, Adolf Eichmann, è stato trovato».

L'avvocato nega poi che la affermazione dell'Accusa secondo cui Eichmann apparteneva ad organizzazioni criminali sia vera. Nessuna di queste organizzazioni cui appartenne l'imputato potrebbe essere perseguita come criminale e pertanto gli ultimi tre punti dell'atto di accusa contro Eichmann (che ne comprende 15) devono essere respinti.

Servatius parla quindi dei punti dal 5° al 13° dell'accusa, relativi agli atti che l'imputato avrebbe commesso fuori della Germania, contro gli ebrei, i polacchi, gli zingari ecc., nelle zone occupate dai nazisti. A questo proposito il difensore sostiene che la deportazione dei polacchi «non fu altro che uno scambio di popolazioni che mirava al trasferimento delle popolazioni di lingua tedesca nelle zone occupate dalla Germania». Servatius cita in proposito quanto fatto da Israele con gli spostamenti dei profughi arabi e l'occupazione dell'Alsazia e Lorena dopo la prima guerra mondiale come esempi di un trasferimento forzoso di popolazioni.

Secondo l'avvocato, l'unica cosa di cui si è occupato Eichmann è stato il funzionamento ordinato dei trasporti. «Doveva provvedere ai trasporti — afferma Servatius — e lo fece. Le istruzioni provenivano da Hitler che aspirava al rafforzamento della struttura etnica della nazione tedesca. Gli spostamenti vennero realizzati in maniera corretta. L'accusa non ha potuto fornire una sola prova che nel corso di questi trasporti vennero commessi delitti contro l'umanità».

A proposito del punto 5 del capo d'imputazione, che attribuisce ad Eichmann delitti di guerra, Servatius dice: «Perché un crimine di guerra sia commesso, vi deve essere uno stato di guerra fra due parti. Non si può avere un intervento di una terza parte tra stati in guerra secondo il diritto internazionale. La legge israeliana in base alla quale è stata formulata l'accusa viola in questa maniera retroattiva e pertanto questa accusa deve essere respinta sul terreno giuridico».

Circa il punto 7° dell'atto d'accusa, relativo alla spoliazione delle proprietà degli ebrei, che nell'atto di accusa viene definito «delitto contro l'umanità», Servatius rileva che «non si può parlare di delitto contro l'umanità, ma se mai di crimine di guerra. E' da notare inoltre che l'imputato non viene in questo punto accusato di essersi arricchito. Fu lo Stato a impadronirsi delle proprietà e questo venne fatto in tutti i Paesi».

L'avvocato ha impugnato anche il punto 8° dell'atto di imputazione, che accusa Eichmann di complicità nell'assassinio degli ebrei. «Furono i Capi di Stato — esclama Servatius — ad ordinare che ciò venisse compiuto ed è probabile che lo faranno ancora».

A questo punto il presidente del Tribunale Landau osserva: «Siete pessimista, se ho compreso bene le vostre ultime parole».

Servatius: «Spero che abbiate ragione, vostro onore».

Occupandosi dell'accusa rivolta ad Eichmann di aver commesso delitti contro la Nazione ebraica, l'avvocato sostiene che questo punto solleva la questione della definizione dello Stato ebraico. E poiché Israele non esisteva come Stato all'epoca delle attività svolte da Eichmann, non si può parlare di delitto contro la Nazione ebraica.

L'avvocato parla in tedesco lentamente, sedendosi dietro il suo banco tutte le volte che l'interprete ufficiale traduce in ebraico le sue parole.

«Il punto 3° dell'atto di imputazione — prosegue il difensore — attribuisce ad Eichmann il compimento di delitti contro il popolo ebraico a mezzo di offese di carattere fisico. Ma le persone che erano destinate alla deportazione non venivano scelte dall'imputato. Egli non aveva alcuna influenza sulla legge tedesca relativa alla cittadinanza tedesca che regolava la deportazione degli ebrei. Questa legge venne attuata da gente che stava al di sopra di Eichmann».

Il difensore insiste nell'affermazione che la responsabilità per la strage degli ebrei va attribuita ad autorità superiori. «L'imputato — dice — si occupava solo degli aspetti tecnici di queste faccende. Circa la principale accusa di delitti contro il popolo ebraico attraverso l'attuazione dell'ordine di sterminio, il Tribunale di Norimberga per i crimini di guerra ha notato che fu Hitler che ordinò lo sterminio fisico degli ebrei. Ma nulla dimostra che Hitler affidò ad Eichmann il compito di attuare lo sterminio. Il posto ricoperto dall'imputato era quello di capo di sezione e così doveva trasmettere gli ordini che riceveva. Ma l'attuazione concreta era nelle mani della polizia locale e il generale delle SS Mueller era la sola persona in grado di impartire gli ordini, non un semplice capo di sezione. I Gauleiter locali poi ricevevano gli ordini direttamente da Hitler».

Servatius respinge quindi l'affermazione dell'accusa secondo cui l'imputato deve essere considerato responsabile per quanto avveniva nei campi di sterminio nazisti.

«Ma! — rileva Servatius — la responsabilità dell'accusato a questo riguardo è stata dimostrata». Sostiene che l'accusa non è riuscita a provare che Eichmann influenzò le squadre mobili naziste che trucidarono oltre un milione di ebrei sui fronti orientali all'inizio della guerra.

«Questi sono i fatti — prosegue Servatius — e noi nel corso di molta udienza abbiamo sentito l'imputato esporre il suo punto di vista. La Corte esamini le prove che le sono state fornite e decida in conseguenza».

Terminata l'arringa del difensore, il presidente Landau annuncia che il verdetto verrà probabilmente reso noto in novembre e dichiara chiuso il dibattimento.

a. p.

E' finito in manicomio

Comunica nel telegramma che vuol uccidere Mattei

Napoli, 14 agosto.

(p.) I carabinieri di Ischia hanno «fermato» e internato in una casa di cura per malattie mentali un giovane commerciante di Roma, Arnaldo Donati, di 33 anno, che si trovava in villeggiatura nell'isola. Il Donati, tempo fa, nella Asli di un albergo di Ischia — mentre leggeva sul giornale le notizie relative ad una minaccia di morte contro il presidente dell'Eni — aveva lanciato a voce altissima imprecazioni contro Enrico Mattei. I carabinieri, avvertiti, lo avevano tenuto d'occhio, non tardando ad accorgersi che il giovane non era in possesso delle proprie facoltà mentali.

Giorni dopo il commerciante inviava un telegramma ad una signorina romana conosciuta in villeggiatura dichiarando che avrebbe ucciso il presidente dell'Eni. Il telegramma, naturalmente, finiva nelle mani dei carabinieri che provvedevano a «fermare» il commerciante.

Benzinaio aggredito e rapinato da banditi che fuggono in moto

Due individui mascherati lo hanno colpito a pugni fino a stordirlo - Poi si sono impadroniti dell'incasso: 46 mila lire

(Dal nostro corrispondente)
Padova, 14 agosto.

Un grave episodio di banditismo è avvenuto poco dopo la mezzanotte, sulla strada adriatica, poco oltre il Ponte della Cagna. Due individui mascherati hanno aggredito e colpito a pugni un giovane addetto a un distributore di benzina, rapinandolo dell'incasso.

Protagonista dell'episodio il diciannovenne Lorenzo Carmignotto, abitante a Mestrino. Egli, dalle 17, si trovava in servizio al distributore che è di proprietà del signor Bernardino Tosin. Verso mezzanotte la strada era deserta e poche le macchine in transito.

Lorenzo Carmignotto, scaduto l'orario di servizio, decideva di chiudere il chiosco e di tornarsene a casa. Per prima cosa sprangava uno sgabuzzino situato a pochi metri di distanza dal distributore. Compiuta questa operazione tornava nell'interno del chiosco.

Varcato l'uscio si trovava di fronte a un individuo che aveva gli occhi e parte del volto coperti da una mascherina: «Pochi discorsi — gli intimava costui — dimmi dove tieni i quattrini». Sbigottito il giovane benzinaio aveva appena il tempo di alzare l'indice verso un cassetto del tavolo, che lo sconosciuto gli era già addosso. Afferratolo per la schiena, gli assestava un violento pugno alla nuca facendolo stramazzare.

Subito dopo entrava nel chiosco un secondo individuo, anch'egli mascherato, che si univa al primo dandogli man forte, colpendo il giovane con scariche di pugni al volto e in altre parti del corpo. Quindi i rapinatori potevano impossessarsi del denaro che si trovava nel cassetto: 85.500 lire. Poi si allontanavano su di una motoretta.

Mezz'ora dopo si fermava davanti al distributore un automobilista: non vedendo nessuno scendeva di macchina ed entrava nel chiosco dove rinveniva il benzinaio al suolo ferito al volto e al capo. Il Carmignotto, che ora si trova ricoverato all'ospedale per trauma cranico e lesioni al corpo, ha dichiarato che i suoi aggressori parlavano in dialetto meridionale e non erano armati.

p. v.

Una moto contro un platano: un morto e un moribondo

Rovigo, 14 agosto.

(f.) Due giovani residenti a Milano, giunti oggi in Polesine per trascorrere il Ferragosto, sono andati a cozzare con la moto contro un platano. Uno è morto due ore dopo all'ospedale di Rovigo; l'altro è in gravissime condizioni.

La disgrazia è avvenuta sulla provinciale Rovigo-Adria, alla altezza del bivio per Villadose. Verso le 9 un automobilista di passaggio rinveniva a terra sanguinanti e privi di sensi i due giovani i quali, dai documenti rinvenuti nelle tasche, venivano identificati per Vittorio Ferro, di 29 anni, e Giorgio Francesco, di 30.

Trasportati all'ospedale, il Ferro decedeva due ore dopo per sfondamento della volta cranica mentre l'altro veniva ricoverato con prognosi riservatissima per commozione cerebrale, fratture costali e sospetta frattura della base cranica.

I due giovani viaggiavano sulla stessa motocicletta. Probabilmente per un accesso di sonno del guidatore, sono andati a sbattere contro l'albero.

Giovane sposa sola in casa strangolata con una corda

Il cadavere scoperto dal marito - E' corso a denunciare il fatto ma ai carabinieri di un'altra città - L'uomo è stato "fermato"

Enna, 14 agosto.

(a.) Una donna di 24 anni, Luigia Jannitello, è stata strangolata nella sua abitazione al numero 18 della via San Matteo, a Troina. Il fatto è stato denunciato ai carabinieri del vicino comune di Nicosia dal marito, il contadino Silvestro Trovato, di 30 anni, il quale ha dichiarato di avere scoperto al suo ritorno dalla campagna il cadavere della moglie.

I carabinieri di Nicosia hanno avvertito telefonicamente i militari dell'Arma di Troina i quali si sono immediatamente recati nella abitazione di via San Matteo. Nell'interno dell'appartamento — dove sono penetrati dopo aver abbattuta la porta di ingresso — i carabinieri hanno trovato il cadavere della Jannitello, strangolata con una corda, ma in altre due camere dell'appartamento hanno notato tracce di sangue. Ciò ha fatto supporre agli inquirenti che la donna sia stata uccisa in una camera e poi trascinata là dove è stata trovata.

Il Trovato, al suo ritorno in paese, è stato «fermato» per essere sottoposto ad interrogatorio. Appare strano infatti che egli sia andato a denunciare la tragica scoperta ai carabinieri di un altro paese. Sul luogo dell'omicidio si è recato il procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Nicosia.

Cani da caccia di razza in mostra oggi a Cuneo

Cuneo, 14 agosto.

(m.) Nell'ambito della terza Mostra internazionale di caccia e pesca montana, si svolgerà domani a Cuneo, nel recinto della Fiera, l'esposizione nazionale canina riservata a tutte le razze da caccia.

Sino a questa sera risultavano iscritti 150 cani, alcuni dei quali di grande valore, appartenenti alle razze da ferma, da riporto, da tana, da seguito, da cerca e da corsa.

SALONE DE

LA STAMPA

LIBRERIA CONCESSIONARIA

dell'Istituto Poligrafico dello Stato

Via Roma, 80 - Telefono 53.558

EDIZIONI TRECCANI

Enciclopedia Italiana . . . 39 volumi

Terza Appendice Enciclopedia Italiana (1949-1959) . . . 2 volumi

Dizionario Enciclopedico Italiano 12 volumi

Enciclopedia dell'Arte Antica . 6 volumi

Sottoscrizioni per acquisti a contanti ed a rate

Per il secondo semestre di quest'anno

Sono ottimisti in Italia gli operatori economici

Dal principio del 1961 le previsioni favorevoli sono aumentate dal 50 al 69 per cento degli interpellati - Quattro motivi di fiducia: la ripresa negli Stati Uniti, lo sviluppo della produzione, l'aumento della domanda e dei salari - Una sola incognita: salirà il costo della vita?

Durante il secondo semestre del '60, l'economia italiana subì, nel suo rapido sviluppo, un certo rallentamento. Attraversò, com'oggi si suole pudicamente scrivere, una « pausa ad alto livello ». Se la stessa, nell'ambito del profilo congiunturale, possa trascurarsi; oppure debba invece essere posta chiaramente in luce, con la determinazione di un punto di svolta superiore (al luglio '60?) e di un punto di svolta inferiore (attorno al gennaio '61), che chiuderebbe dunque il primo « ciclo sviluppo », non è questione che possa decidersi alla leggera. Deve trascorrere un certo tempo; debbono concludersi certi calcoli, su serie storiche pazientemente depurate dalle variazioni stagionali. Insomma, giova attendere il parere dell'*Istituto nazionale per lo studio della congiuntura*.

Per certo, quella lieve battuta d'arresto lasciò la sua chiara traccia sui risultati del sondaggio d'opinione compiuto da « Mondo economico », sul finire del '60 e per quanto riguarda il primo semestre del '61. Gli ottimisti (cioè quegli operatori economici che prevedevano un'ulteriore espansione della domanda globale) — essendo pari si tre quarti dei rispondenti nei precedenti due sondaggi — cadono, agli inizi del '61, alla metà degli intervistati. I pessimisti (cioè coloro i quali prevedevano un netto peggioramento della situazione), trascurabili durante tutti i sondaggi negli ultimi anni, salgono improvvisamente sino al 10 per cento delle risposte ricevute.

Qual è allora, in breve, il risultato del recentissimo sondaggio compiuto dallo stesso settimanale, proprio in questi ultimi giorni, circa il probabile andamento degli affari nel secondo semestre del '61? E' tornato il sereno. Al principale interrogativo, che attiene alla domanda globale in prospettiva, il 69 % degli interpellati si siede, questa volta, fra gli ottimisti; il 27 % tra i neutrali, cioè fra coloro che intendono rispondere: ieri come domani, dunque, ordinata espansione. Il 3 % soltanto, tra i pessimisti. Il *forum* d'opinione di « Mondo economico » palesa una situazione non dissimile da quella che caratterizza una prosperità rosea.

* *

Anziché soffermarci sui risultati di un altro (quasi contemporaneo) sondaggio d'opinioni (tuttavia per la sola industria e per il solo terzo trimestre del '61), conviene si cerchi di indagare quali siano i fondamenti d'un tale mutato orientamento, nelle prospettive degli operatori economici. Questa, del resto, è la via per giudicare criticamente gli elementi statistici, tanto pazientemente raccolti.

In primo luogo, contribuiscono ad infondere fiducia nel futuro le notizie che giungono dall'Occidente. Agli Stati Uniti d'America, la ripresa si consolida. La Germania dimostra di saper guidare la sua economia, senza incappare in pressioni inflazionistiche. La Francia aumenta gli investimenti ed i consumi. Qualche dubbio insinua la sola Gran Bretagna, ora che il Cancelliere dello Scacchiere ha ritenuto opportuno tornare ad una politica di austerità. Si tratta però di notizie assai recenti; delle quali gli interrogati non hanno potuto tener conto.

Secondo. Indubbiamente conforta l'andamento del complesso processo di formazione del reddito, in Italia. Il raccolto agricolo è promettente. La produzione industriale, a tutto giugno, ha realizzato progressi di quasi il 5 %, rispetto al secondo semestre del '60. Le costruzioni procedono col vento in poppa. In più (ed è un buon sintomo pel futuro) si accrescono e produzione e fatturato e ordinazioni, per le industrie che ottengono beni strumentali.

Terzo. Si documenta un progresso, che ha pochi precedenti, nella domanda di beni di consumo. Le vendite di autovetture nuove si sono accresciute del 37 %, rispetto al corrispondente periodo di un anno fa. Quelle di elettrodomestici sono aumentate del 18 %; le vendite dei « grandi magazzini » (tessuti, prodotti per l'abbigliamento e per la casa) pure del 18 %.

Quarto, ma non ultimo. Giova indubbiamente a rafforzare le prospettive di un prossimo aumento della domanda, quanto si viene leggendo circa i risultati delle recenti trattative salariali. Incrementi nelle remunerazioni contrattuali dell'8-10 % sono più o meno la regola. D'altro lato, una certa scarsezza nell'offerta di mano d'opera specializzata, congiunta alla minore disoccupazione, documentata dall'Istituto centrale di statistica, concede di sospettare un incremento nel « fondo salari » distribuito, superiore a quello giustificato dalla dinamica dei salari contrattuali.

Come avrebbero potuto, alla luce di quanto precede, esser pessimisti sul futuro immediato, gli operatori economici?

* *

Resta un'incognita. Qualcuno si chiede: non succederà che l'espansione della domanda, congiunta a talune evidenti strozzature, conduca in un prossimo futuro a pressioni inflazionistiche? Ed è questa una preoccupazione abbastanza diffusa. Tra gli attivi corrispondenti del settimanale dianzi citato, quasi il 50 % prevede un aumento dei prezzi al minuto; e addirittura il 61 % degli stessi anticipa un incremento sensibile, nel costo della vita.

In futuro, si dovrà volgere l'attenzione a questo aspetto del problema; e sarà bene disporsi ad operare sia sui flussi monetari che su quelli reali, per sventare all'occorrenza ogni pericolo, anche lontano, che possa profilarsi, per quanto riguarda il potere di acquisto della nostra moneta.

Ferdinando di Fenizio

Pubblicate le modifiche ad alcune tariffe postali

Roma, 14 agosto.

La Gazzetta Ufficiale pubblica oggi il decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1961, n. 733, con il quale vengono modificate alcune tariffe postali per l'interno della Repubblica.

Affrancatura per partecipazioni di nascita, morte, matrimonio e simili, se semplici e interamente stampate su di un foglio e senza altre comunicazioni, lire 15; se con comunicazioni od inviti, stampati sul medesimo foglio o su apposito separato cartoncino, lire 25.

Sopratassa di trasporto aereo: per lettere, biglietti postali, cartoline con corrispondenza epistolare ogni 5 grammi o frazione, lire 10; per altri oggetti (cartoline illustrate, biglietti da visita, carte manoscritte, fatture, stampe in genere, campioni e pacchetti): ogni 50 grammi o frazione, lire 5; per pacchi di peso non superiore a kg. 5, per i primi mille grammi, lire 220, per ogni 500 grammi o frazione in più, lire 110.

I pacchi inviati per via aerea sono recapitati per espresso e devono essere gravati, oltre alla sopratassa di trasporto aereo, di un diritto fisso di lire 120.

Per quanto riguarda il peso della corrispondenza, la legge dispone che le stampe augurali contenenti convenevoli e redatte a stampa, non devranno superare il limite massimo di grammi 50. Lo stesso limite vale per le partecipazioni di nascita, morte, ecc. purché stampate e senza aggiunte di comunicazioni. Per le partecipazioni contenenti comunicazioni o inviti, il limite massimo di peso è portato a grammi 65.

Un altro decreto ministeriale pubblicato anch'esso sulla Gazzetta Ufficiale di oggi, stabilisce che la sopratassa di posta aerea per la corrispondenza diretta nei Paesi europei è stabilita nella misura di lire 15 ogni 5 grammi per lettere e cartoline interamente scritte e di lire 15 ogni 30 grammi per ogni altro tipo di corrispondenza. I due decreti entrano in vigore dal primo settembre.

Le vacanze degli uomini politici

Il Presidente della Repubblica passerà qualche giorno a Courmayeur, Fanfani trascorrerà la giornata di Ferragosto nel Casentino con i familiari - Scelba non si muove da Roma - Nenni e Togliatti a Cogne

(Nostro servizio particolare)

Roma, 14 agosto.

Fanfani, Piccioni e Scelba non si muovono da Roma, nonostante il solleone. Solo per poche ore, nel pomeriggio di oggi, il Presidente del Consiglio è andato nel Casentino a passare Ferragosto con i familiari. Segni, che finalmente ha potuto recarsi ad Abano a fare la consueta cura dei fanghi, si mantiene in continuo contatto con la Farnesina. Il Presidente della Repubblica, dopo brevi soste ad Arona (presso una sorella), nella Tenuta di San Rossore e alle Terme di Acqui, conta di passare qualche giorno con i familiari a Courmayeur.

Del resto la delicata situazione internazionale ha già costretto una volta quasi tutti i *leaders* parlamentari ad interrompere le vacanze per la riunione straordinaria della commissione degli Affari Esteri della Camera che si tenne sabato scorso. Nenni, che è tornato a Cogne, apparve a Montecitorio eccezionalmente abbronzato: « E' stato — ha detto — un atto di coraggio venire in questa fornace romana ». Anche Togliatti è ritornato a Cogne e conta di starci per tutto agosto.

Malagodi se ne sta nella sua campagna del Senese, a curare il suo vigneto modello. Moro, dopo un rapido viaggio in Lavizzara con i suoi quattro figlioli, è a Terracina. Prende qualche bagno, legge, fa qualche corsa al volante della sua auto e si prepara alla battaglia congressuale di dicembre. « Prima di quell'assise — ci ha detto — vi sarà a San Pellegrino Terme un convegno sui fondamenti ideologici della democrazia cristiana. Si terrà dal 13 al 16 settembre ».

Giuseppe Saragat e Oronzo Reale sono i due unici segretari di partito che restano a Roma. Il *leader* socialdemocratico scrive frequenti articoli per il giornale del suo partito e prepara una relazione « esplosiva » per il comitato centrale di metà settembre. Oltre a quelle politiche, altre questioni di carattere familiare (la salute della moglie), hanno indotto il segretario del partito repubblicano italiano a starsene nella capitale in questa calda estate. Alfredo Covelli, il segretario del partito democratico italiano, è a Fregene con i suoi quattro figli. Fedele ad Ischia, alle scorribande sul suo potente motoscafo è Arturo Michelini, segretario del movimento sociale italiano. Motonauta appassionato è anche Cesare Merzagora, presidente del Senato, che con i suoi quattro figli fa la spola fra Montecarlo e la Riviera ligure; il presidente della Camera, Leone, dopo rapidi soggiorni a Capri e Revisondoli ora viaggia all'estero.

Per gli oltre sessanta membri del governo (ventiquattro ministri compreso Fanfani e trentasette sottosegretari) l'incertezza del programma delle vacanze del Presidente del Consiglio ha semirivoluzionato anche le loro. In un primo tempo Fanfani aveva promesso alla moglie, signora Bianca Rosa, di prendersi una decina di giorni di vacanze a cavallo di Ferragosto, recandosi in montagna in una località dell'Appennino romagnolo e non più a Camaldoli che — dicono i figlioli grandicelli del Presidente — « è troppo isolata e ci si annoia ». Il programma però è « saltato », e Fanfani ha detto alla moglie che « non è colpa sua, ma delle circostanze ».

A Grottaferrata, la boscosa cittadina alle porte di Roma, sta il ministro dello Spettacolo e del Turismo, Alberto Folchi. Ospita ogni tanto i colleghi che se ne stanno a Roma, Camillo Giardina e Giuseppe Trabucchi. « Finchè vi è lo sciopero dei dipendenti dei Monopoli — ha detto quest'ultimo, ministro delle Finanze, — non posso assolutamente muovermi dal mio ufficio! ». Scelba che, come s'è detto, sta anche egli a Roma, non ha nascosto un certo malumore per non aver potuto andare, con la moglie, in crociera. « Ogni volta che sono stato ministro dell'Interno — ha dichiarato — ho trascorso i giorni di Ferragosto a Roma, nel mio ufficio ». La ragione non è troppo misteriosa: attraverso il « mattinale », il condensato dei rapporti dei prefetti, vuol « tastare il polso del Paese »; vuole altresì seguire gli sviluppi della questione alto-atesina.

v. s.

Referendum in due Comuni per fornare frazioni di Ceva?

La situazione economica di Torresina e Roascio sarebbe insostenibile - Divergenze di opinioni fra gli abitanti

(Dal nostro corrispondente)

Ceva, 14 agosto.

Le difficoltà economiche di due paesi dell'alta Langa, Torresina e Roascio, sono la causa di una vivace polemica sorta in questi giorni tra gli abitanti e che pone in serio imbarazzo le amministrazioni comunali interessate. I due villaggi, che distano da Ceva appena 5 Km., si erano resi autonomi, staccandosi da quest'ultimo comune, nel 1947, quando Torresina contava ancora 450 abitanti e Roascio superava i 500.

Ma in questi ultimi anni molte cose sono mutate, ed il continuo esodo dei giovani verso i grandi centri ha sollevato con una crisi finanziaria un grave problema per le amministrazioni dei due paesetti che si sostengono unicamente su una misera agricoltura.

Per i pochi abitanti rimasti, 220 a Torresina e circa 340 a Roascio, il mantenimento dell'autonomia amministrativa è divenuto infatti insostenibile per il gravame di tassazioni ch'essa comporta. Basti pensare che da un bilancio che raggiunge appena il pareggio sul milione e mezzo, oltre i due terzi sono assorbiti dalle spese per gli impegni obbligatori, quali uffici comunali e condotte sanitarie, lasciando ben poco margine per tutte quelle provvidenze pubbliche alle quali un comune è costretto a sopperire. Le imposte comunali hanno ormai raggiunto il massimo limite e la popolazione contribuente, costituita unicamente da anziani contadini rimasti fedeli ai loro poderi, si è divisa in due fazioni in aperta polemica. Gli uni premono per riportare i due paesi alla preesistente condizione di frazioni di Ceva, gli altri preferiscono sottoporsi a qualsiasi sacrificio pur di conservare l'autonomia amministrativa.

« Dobbiamo riconoscere che quello di avere un municipio tutto nostro è stato un esperimento negativo — ci ha detto il prof. Ricca, sindaco di Torresina e insegnante a Savigliano. — La nostra è una indipendenza che costa troppo cara e per la quale non possiamo continuare ad ostinarci. Tuttavia solo un referendum potrà indicarci i reali desideri della popolazione e la via da seguire ».

Ora il problema è all'esame della prefettura che dovrà pronunciarsi in merito, non viene seguito anche attentamente in tutta la zona ove altri piccoli comuni come Sale S. Giovanni, Paroldo, Monte...emolo e Prunetto, staccatisi tempo addietro dai centri maggiori, vengono a trovarsi in condizioni molto disagiate.

La questione sorta a Roascio e a Torresina, dove la divergenza di opinioni in proposito riesce persino a gettare la discordia nelle famiglie, manifesta un problema che è di piena attualità un po' ovunque. Infatti a quindici anni di distanza dall'immediato dopoguerra che nell'euforia delle autonomie amministrative aveva visto molte grosse frazioni rurali staccarsi dai capoluoghi per divenire minuscoli e poveri comuni, si sta ora verificando la tendenza ad un processo inverso mirante a riunificare territorialmente le vecchie unità comunali.

F. F.

L'apertura della caccia il 27 agosto ad Alessandria

Alessandria, 14 agosto.

Il Comitato provinciale ha reso noto che la caccia in provincia di Alessandria rimarrà aperta dal 27 agosto prossimo al 1° gennaio 1962. La chiusura della caccia per la selvaggina stanziale e protetta, in zona libera, è fissata per il 17 dicembre 1961. E' fatto divieto di usare richiami acustici muniti di amplificatore, pastore per il richiamo delle tortore, reti ausiliarie e pane.

Borse economia e finanza

Quotazioni in ribasso all'estero per la situazione internazionale

A New York l'indice dei titoli industriali perde due punti - In declino Francoforte - Deboli Londra e Zurigo - In ferie Parigi

New York, 14 agosto.

Il peggioramento della situazione di Berlino, e il desiderio di consolidare i guadagni raggiunti venerdì — allorché gli indici industriali hanno raggiunto un nuovo limite assoluto — ha causato una reazione nella seduta odierna e a mezzogiorno il mercato faceva registrare una maggioranza di perdite frazionali, sotto la guida dei titoli industriali.

Nonostante qualche lieve ripresa di resistenza, la tendenza del mercato a reagire agli aumenti della scorsa settimana si estendeva nel pomeriggio. Il listino manifestava una irregolare tendenza al ribasso, fino a un punto ed oltre. Poche variazioni si sono avute nell'ultima ora, ed il mercato ha chiuso sui livelli più bassi della giornata.

Azioni scambiate n. 3.130.000.

Indici Borsa, medio Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): 30 Industriali 718,93 (722,61); 20 Ferroviari 139,55 (139,51); 15 Obbligazioni interne 83,41 (83,37); 15 Pubbliche utilità 118,93 (119,40).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi, la chiusura precedente): Montecatini 35,37 (35,87); Underwood 47 (47); American Cyanamid 44,62 (45,12); American Tel and Tel 123,50 (124,50); Bethlehem Steel 42,25 (42,12); Dupont de Nemours 233,25 (233); General Electric 67,50 (68,62); General Motors 47,75 (48); Kennecott Copper 81,50 (85,37); Standard Oil of New Jersey 44,75 (45,25); U.S. Steel Corp. 86,37 (87); Woolworth 73,12 (74,50).

Londra, 14 agosto.

Il problema di Berlino ha depresso sensibilmente la Borsa di Londra oggi, unitamente alle preoccupazioni per i problemi economici locali. I fondi britannici sono stati calmi, ma stabili, mentre i valori in dollari hanno perso terreno nonostante la tendenza sostenuta di venerdì a Wall Street. Trascurabile le obbligazioni estere.

Maggioranza di perdite tra gli industriali. Anche i petroli hanno perso terreno, come i meccanici, i titoli dell'acciaio ed i Grandi Magazzini.

Sola Viscosa 103,50.

Parigi, 14 agosto.

Borse chiuse per le vacanze di Ferragosto.

Francoforte, 14 agosto.

Mercato più facile. Il peggioramento nella situazione internazionale, provocato dalle vicende di Berlino, ha causato dei sensibili ribassi. Le perdite hanno raggiunto livelli che vanno da 10 a 20 punti.

Ai livelli ribassati, si è però sviluppato un notevole flusso di acquisti. Nella seconda ora il mercato si è stabilizzato. La chiusura quindi ha avuto una intonazione stabile, e i prezzi erano spesso superiori al minimo della giornata.

Montecatini 27,80; Fiat 19,75; Fiat pref. 15,50; Pirelli 55,50; Edison 40,95; Magneti Marelli 15; Snia Viscosa 53,90; Finsider 10,85; Olivetti 76.

Zurigo, 14 agosto.

Il mercato ha registrato numerosi declini, occasionalmente apprezzabili, nella seduta odierna. Gli investitori erano cauti ed incerti in conseguenza della situazione internazionale.

Valute estere

Roma, 14 agosto.

Quotazioni dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 618,52; dollaro canadese 598,23; franco svizzero 143,68; corona danese 89,90; corona norvegese 86,60; corona svedese 120; fiorino olandese 172,20; franco belga 12,40; franco francese 124,95; lira sterlina 1737,50; marco tedesco 155,32; peseta spagnola 10,335; scellino austriaco 24; scudo portoghese 21,40; peso argentino 7,41; cruzeiro brasiliano 2,23; rublo (Urss) 175; sterlina egiziana 1107,50; dinaro jugoslavo 9,72.

MERCATI

Acqui, 14 agosto.

Bestiame: Buoi da macello ai Mg. lire 2900-3000; buoi da lavoro 3100-3300; manzi da macello 3100-3400; manzi da lavoro 3400-3600; vitelli da macello 5400-5600; vitelli d'allevamento per capo 35.000-40.000; vitelloni ai Mg. 3500-3600; vacche da macello 1600-1800; vacche da produzione per capo 150.000-180.000; maiali da allevamento per capo 10.000-12.000; maiali lattonzoli id. 9000-10.000.

Cereali: frumento al quintale lire 6400-6500; farina di frumento 8500-9500; crusca 3600-3700; granturco 4400-4800; farina di granturco 4800-5000; segala 4000-4200.

Vini (all'ettolitro): rosso da pasto gradi 9-10 lire 4600-5000; rosso da pasto gradi 10-11 5000-6000; vino barbera gradi 11-12 6000-6800; vino barbera gradi 12-13 8000-9000; vino barbera extra 13-14 gradi 8500-9000; moscato bianco 12.000-13.000.

Fellizzano (al kg.): pollo novelli 800-850; galline 550-600; conigli 320-350; more fresche alla dozzina 350-380.

Alessandria, 13 agosto.

Bestiame: Buoi da lavoro lire 3000-3300 il Mg.; vitelli da allevamento 3500-3600; manzi 3300-3700; vitello sanato 4800-5000; vitelloni 3300-3800.

Cereali: Frumento lire 6400-6500 il q.le; frumento duro 8700-8800; granoturco 4250-4450.

Foraggi: Fieno maggengo lire 1800-2200 il q.le; fieno agostano 2200-2400; erba medica 1800-2000; paglia 1350-1450.

Vini: Rosso 9-10° l'hl. lire 4500-5300; rosso 11-12° 4000-6000; bianco sopra 10-11° 8000-8500; barbera 11-12° 5800-7000; barbera 12-13° 7200-9000; barbera extra 13-14° 9000-13.000; moscato bianco 14.000.

Novi Ligure, 14 agosto.

Cereali: Frumento 5500-5600 il q.; granoturco Marano 5000-5300; granoturco nostrano 4700-4900; avena 3200-3300; crusca 3900-4000; farina di grano tipo 0, 6000; tipo 00, 9500; farina di granoturco 3800-3900.

Bestiame: Vitelli da latte 600-650 il kg.; buoi grassi 290-320; tori 320-360; manzi 320-360; vacche 200-220; vitelloni 330-360; ovini da latte 380-400; suini: maiali lattonzoli 600 al kg.; magroni 450; grassi 370.

Foraggi: Erba medica 1500-1600 al q.; fieno maggengo 1700-1900; fieno agostano 1900-2000; paglia di frumento pressata 1400-1500.

Anche 800 aziende agricole tra le case di Berlino Ovest

Berlino, 14 agosto.

I campi di cereali, di legumi o di patate sono diventati sempre più rari per gli abitanti di Berlino, in seguito all'aumento costante del bisogno di mettere a disposizione dei terreni per quartieri nuovi. Tuttavia Berlino Ovest, oltre ai 3400 ettari di proprietà pubblica riservati alle zone verdi distribuite in tutti i quartieri, dispone ancora di una superficie presso a poco uguale di terre lavorate. Queste vengono coltivate da circa 800 aziende agricole (di cui 600 di orticoltura), che si trovano specialmente alla periferia dei quartieri di Spandau, Neukölln, Tempelhof e Reinickendorf.

Con macchine ed attrezzi agricoli moderni si tenta di facilitare i lavori dei campi e di far fronte alla penuria di mano d'opera. Un esempio significativo è dato da un'azienda agricola completamente meccanizzata a Gatow, che con i suoi 89 ettari è la più importante di Berlino Ovest. Tra l'altro vi è una macchina completamente automatica che cava e sceglie le patate e, con un minimo di personale, può lavorare 2,5 jugeri al giorno con un raccolto medio di 400 quintali di patate scelte.

La popolazione del mondo ha superato i tre miliardi

New York, 14 agosto.

La popolazione mondiale ha forse raggiunto quest'anno i tre miliardi e settanta milioni di individui. Così è scritto sull'Annuario demografico 1960 delle Nazioni Unite, una voluminosa pubblicazione di 633 pagine che ha visto oggi la luce a New York.

Metà circa della popolazione mondiale vive nei quattro Paesi più popolosi del mondo: Cina, India, Unione Sovietica e Stati Uniti. Due terzi della popolazione mondiale vivono in Asia.

Le società per azioni in Italia

Numero e capitale regione per regione

Al 31 dicembre 1959 le Società per Azioni esistenti in Italia erano 27.523, con un capitale complessivo di 4570 miliardi 930 milioni di lire. La cartina (tratta dal volume « Cento anni di vita nazionale », della Svimez) indica il numero e il capitale delle Società per Azioni di ogni regione.

Piemonte	3.167	710.264
Liguria	1.876	348.000
Lombardia	12.015	1.943.384
Trentino e Alto Adige	165	16.603
Veneto	1.252	222.241
Friuli - Venezia Giulia	300	28.886
Emilia - Romagna	1.580	86.625
Marche	81	3.222
Toscana	1.158	172.715
Umbria	60	4.041
Lazio	3.522	709.417
Abruzzi e Molise	73	1.794
Campania	802	211.953
Puglia	180	9.195
Basilicata	16	2.682
Calabria	46	1.471
Sicilia	1.046	388.381
Sardegna	160	23.150
Totale	27.523	4.570.930

In alcune regioni il numero o il capitale delle Società per azioni è inferiore all'1% del numero o del capitale complessivo nazionale. In questi casi la percentuale corrispondente è indicata con una cifra: tra parentesi la percentuale del numero, senza parentesi la percentuale del capitale.

Bollette doganali truccate all'ingresso nel Mec

Truffa internazionale per quindici miliardi contro la Comunità economica europea

La Ceca paga un « premio » per i ferrivecchi importati dagli Stati Uniti - Alcune ditte aumentavano sui documenti il peso della merce per incassare più del dovuto - In certi casi i rottami esistevano solo sulla carta

(Nostro servizio particolare)

Bonn, 14 agosto.

La Procura della Repubblica di Kaiserslautern, al momento di promuovere, per puro scrupolo di coscienza, alcuni accertamenti in merito ad una bolletta doganale da cui risultava l'imposizione di un eccessivo dazio d'importazione su una partita di merce appena entrata in Germania, non immaginava certamente l'esito che le ricerche avrebbero avuto. Grazie a quello scrupolo di coscienza, difatti, la giustizia tedesca è riuscita a scoprire una gigantesca truffa internazionale ai danni dell'alta autorità del Carbone e dell'Acciaio del Mercato Comune Europeo, che ha sede a Lussemburgo, per una cifra che viene valutata a 100 milioni di marchi, circa 15 miliardi di lire.

La truffa era stata minuziosamente architettata. Poichè i Paesi della Ceca hanno un fabbisogno di rottami ferrosi superiore alle loro disponibilità, essi devono ricorrere all'importazione dal principale mercato, quello degli Stati Uniti. Dato che il prezzo di una tonnellata di rottami ferrosi costa negli Stati Uniti 250 marchi, prezzo molto superiore a quello dei 140 marchi vigente in Europa, l'Alta autorità della Ceca aveva istituito una cassa di compensazione che versava agli importatori di tale materiale la differenza in contanti.

L'unico documento richiesto per il rimborso era la bolletta doganale d'importazione. Gli importatori trovarono perciò ben presto una via per « trasformare in oro » i ferrivecchi di provenienza americana che acquistavano: bastava abbondare nella dichiarazione doganale del quantitativo del materiale importato. I doganieri sono notoriamente vigili contro le dichiarazioni in difetto, non già contro quelle in eccesso. I vari uffici doganali vennero ben presto inondati da bollette relative a ferrivecchi, i compratori si rifornivano anche di materiale ferroso di scarto delle truppe statunitensi di stanza in Germania e provvedevano a daziarlo in abbondanza. Una volta incassata la « differenza » dall'Alta autorità della Ceca, i ferrivecchi venivano rivenduti.

Una ditta svizzera si dedicò per molto tempo all'acquisto di residuati di ferro dell'esercito americano, rivendendoli successivamente ad una ditta tedesca. Il contratto d'acquisto era sufficiente ad ottenere la prevista bolletta doganale e il relativo indennizzo dalla Ceca. Il titolare della società tedesca, interrogato, ha affermato di essere stato truffato dalla società svizzera, ma le indagini della polizia hanno appurato che egli era il procuratore della impresa svizzera e che perciò le transazioni non erano che una messinscena.

E' stato appurato fra l'altro che le bollette doganali relative a 35 navi demolite e trasformate in rottami erano state emesse con troppa facilità: le navi in questione non esistevano.

a. l.

Dal 1959 al 1960 a Parigi

Migliora il tenore di vita aumentano i funerali di lusso

Parigi, 14 agosto.

Fra gli indici dell'« aumento del tenore di vita » dei parigini, rilevati annualmente dagli economisti, figura un dato che rasenta il paradosso: il maggior numero dei funerali di lusso. I convogli di prima e seconda classe, che sono stati 9806 nel 1958 e 9639 nel 1959, sono saliti a 10.149 lo scorso anno.

Le statistiche relative alle preferenze dei parigini per il loro ultimo viaggio presentano altri dati interessanti: il numero delle cremazioni è in diminuzione (rispettivamente 699, 657 e 658 negli ultimi tre anni). Fra i defunti, gli spiriti religiosi sono più numerosi dei liberi pensatori: i primi sono stati, l'anno scorso, 13.189, i secondi 14.395.

Erhard risponde a Macmillan per l'adesione inglese al Mec

« Sarebbe un passo decisivo verso l'unione dei popoli europei che è il nostro obiettivo comune » - La richiesta di Londra sarà esaminata dal Consiglio dei ministri dei Sei il 25 settembre

Londra, 14 agosto.

A Bruxelles è stata consegnata all'ambasciatore Tandy, capo della missione britannica presso la comunità europea, la risposta del presidente della Cee, Ludwig Erhard, alla lettera con la quale il primo ministro britannico Macmillan ha chiesto l'apertura di negoziati, in vista dell'adesione della Gran Bretagna al Mercato Comune.

I testi della lettera di Macmillan e della risposta di Erhard sono stati pubblicati a Londra.

Nella sua lettera in date 9 agosto, Macmillan, dopo aver chiesto l'apertura di negoziati in vista dell'adesione britannica al Mec, in base all'articolo 237 del trattato di Roma, così prosegue: « Come i governi membri della Comunità economica europea sanno, il governo di Sua Maestà deve tener conto delle sue relazioni speciali con il Commonwealth e degli interessi essenziali dell'agricoltura britannica, nonché di quelli degli altri membri dell'Efta. Il governo di Sua Maestà è certo che i governi membri esamineranno questi problemi con simpatia e di conseguenza è fiducioso che i negoziati saranno condotti da successo ».

« Ciò costituirebbe — conclude Macmillan — un passo storico verso quell'unione più stretta dei popoli europei che è l'obiettivo comune del Regno Unito e dei membri della Comunità ».

Dal canto suo Erhard scrive: « Sono d'accordo che l'adesione del Regno Unito alla Comunità costituirebbe un passo decisivo verso quell'unione più stretta tra i popoli europei che è l'obiettivo comune degli Stati membri della Comunità e del Regno Unito. Ho trasmesso immediatamente la lettera di Vostra Eccellenza ai membri del Consiglio e ho dato disposizioni affinché la procedura prevista dal trattato sia applicata al più presto possibile ».

L'ambasciatore Tandy ha detto che un calendario approssimativo relativo all'esame della richiesta britannica potrebbe essere il seguente:

1) Il comitato dei rappresentanti permanenti dei Sei inizierà alla fine di questa settimana colloqui su questioni tecniche concernenti la richiesta britannica.

2) La commissione esecutiva della Cee esaminerà la richiesta nella sua riunione dal 6 e 7 settembre. La commissione deve sottoporre il suo parere al Consiglio dei ministri almeno due settimane prima che il Consiglio si riunisca.

3) Il Consiglio dei ministri esaminerà la richiesta britannica nella sua riunione del 25 settembre. Per essere accettata la richiesta deve essere approvata all'unanimità.

4) I negoziati su vasta scala tra la Gran Bretagna e i Sei avrebbero inizio in ottobre. I negoziati si svolgerebbero in gran parte a Bruxelles.

Notizie in breve

Il ministro delle Finanze svedese Ruthat Strang ha dichiarato che « se una adesione eventuale della Svezia al Mec è compatibile con la nostra tradizionale politica di neutralità, le discussioni possono aver luogo. Se vi è incompatibilità, non potremo che rammaricarcene pur continuando ad operare per lo sviluppo di una cooperazione economica e commerciale con tutti i paesi, in Europa e fuori d'Europa ».

SCUOLA SVIZZERA PRIVATA
HELVETIA
TORINO Corso Matteotti, 28 - Telefono 46.670
SCUOLA MATERNA (in lingua tedesca)
SCUOLA ELEMENTARE (con un'ora di tedesco o inglese al giorno) - esami interni legalmente riconosciuti.
LICEO LINGUISTICO MODERNO (aut. dal Min. P.I.)
SCUOLA MEDIA (non riformata) - Recupero anni

CITTÀ DI CHIOGGIA
Nuove Agenzie artigiane e industriali che inizino attività in questo Comune godranno esenzioni fiscali previste dall'art. 8 della legge 29 luglio 1957 n. 635 per zone depresse. Assicurasi rilevante disponibilità manodopera e ottime comunicazioni stradali, ferroviarie, fluviali e marittime.
Per informazioni rivolgersi:
Gabinetto Sindaco - Chioggia (Venezia)

LAMPADARI
IL PIÙ VASTO ASSORTIMENTO IN PIEMONTE
MODELLI • FACILITAZIONI
L'ELETTRICA
CASA DEL LAMPADARIO

Raggiunto un primo accordo a Punta del Este

Un miliardo di dollari entro 8 mesi dagli Stati Uniti all'America Latina

Montevideo, 14 agosto.

Il governo degli Stati Uniti si è impegnato a versare oltre un miliardo di dollari entro il marzo del 1962 per immediati aiuti ai Paesi latino-americani che ne hanno urgente bisogno e ad adoprarsi per il funzionamento del programma del presidente Kennedy « alleanza per il progresso ».

L'impegno è contenuto in un documento di lavoro, trasmesso al comitato incaricato di redigere la dichiarazione finale della conferenza economica interamericana di Punta del Este, su proposta dell'Uruguay, ed è firmato anche da Bolivia, Cile, Nicaragua, oltre che dagli Stati Uniti e dall'Uruguay. Esso, secondo l'ammissione degli stessi uruguayani, costituisce il prezzo preteso dai Paesi piccoli come contropartita al noto progetto dei « cinque grandi » (Stati Uniti, Argentina, Brasile, Messico, Venezuela) circa la modalità di applicazione del piano Kennedy.

L'accordo per l'assegnazione immediata di un miliardo dei venti promessi dal « piano Kennedy » è stato raggiunto con la delegazione statunitense dopo intense consultazioni telefoniche tra Dillon e il Dipartimento del Tesoro di Washington. Al termine delle consultazione, gli Stati Uniti modificavano parzialmente la proposta uruguayana (in base alla quale la assegnazione dei fondi avrebbe dovuto effettuarsi entro il corrente anno) stabilendo il limite dei finanziamenti al marzo 1962.

Il delegato brasiliano ha ottenuto, a sua volta, che tali fondi non fossero destinati unicamente ai paesi piccoli, ma a quelli più bisognosi, reclamando il diritto del Brasile a partecipare a questa prima assegnazione avendo un reddito individuale inferiore a quello uruguayano.

D'altra parte fonti vicine alla conferenza affermano che i cinque grandi latino-americani hanno aderito all'emendamento uruguayano in vista dei maggiori benefici individuali che si produrranno quando verrà applicato concretamente il piano Kennedy.

Mai viste tante autovetture italiane e straniere sulle nostre strade

Sei fotografi ai valichi di frontiera

Ovunque molta ressa - I doganieri francesi hanno attuato lo «sciopero dello zelo» applicando alla lettera le minuziose disposizioni del regolamento - Code ininterrotte di auto fra Mentone e Ventimiglia - Intenso il traffico con la Svizzera - Al passo del Brennero si è registrata una netta flessione rispetto alla vigilia del Ferragosto dello scorso anno

(Nostro servizio particolare)

Ponte S. Luigi, 14 agosto.

Soltanto i coraggiosi, i pazienti, i capaci di sopportare qualsiasi prova con rassegnata tenacia, possono in questi giorni affrontare la grande impresa dell'attraversamento di questa frontiera. Ponte San Luigi è sempre stato, nei mesi estivi, un punto dolentissimo per il traffico internazionale; ma quest'anno le cose si sono aggravate oltre l'immaginabile, prima per l'aumentato numero di automobili e di turisti, poi a causa dello «sciopero dello zelo» attuato dai doganieri francesi.

E', come tutti sanno, un inconsueto ma a quanto pare efficacissimo modo di protestare: anziché incrociar le braccia, i doganieri francesi applicano alla lettera il regolamento, controllando minuziosamente documenti, automobili e bagagli, portando lo scompiglio fra i turisti che entrano nel Paese e fra quelli che ne escono. Disgraziatamente lo scompiglio non resta limitato alla Francia, come del resto è logico: tutte le frontiere, e più delle altre quella di Ponte San Luigi, dove la strada è stretta e lo spazio per la dogana esiguo, sono praticamente bloccate. Oggi la coda da parte francese arriva oltre Mentone verso Cap Martin; da parte italiana arriva alla Mortola, con una lunghezza di tre chilometri, superando in alcune ore quel limite per toccare Latta, frazione di Ventimiglia.

L'impresa dell'automobilista diretto in Francia è quasi disperata. La polizia stradale ha mandato molte pattuglie, ma non possono far altro che mantenere l'ordine alla lunghissima teoria di automezzi. La coda progredisce a passo d'uomo, con continui arresti e sobbalzi, con lunghissime pause.

Siamo arrivati a Latte alle 17, dopo aver marciato in Riviera alla velocità media di 30 chilometri orari, senz'altro ottima in queste giornate. Alle 17,30 eravamo a Mortola, nei pressi di Grimaldi, avendo guadagnato poco più di un chilometro nel giro di mezz'ora. A Grimaldi la marcia si è fatta così lenta da scoraggiare anche il più tenace e paziente turista. Ma la maggior parte di quelli in coda erano costretti per forza, trattandosi di francesi che rientravano a casa dopo aver trascorso la giornata a Ventimiglia o a Sanremo, per fare i soliti acquisti di giocattoli e cioccolatini, di vino e di vermouth, di scarpe e abiti e biancheria.

Per osservare il movimento alla frontiera, abbiamo preferito raggiungere a piedi il confine, lasciando l'automobile in uno spazio fortunatamente trovato al margine della strada. A piedi si andava molto più in fretta, sorpassando centinaia di automezzi assediati da venditori ambulanti che offrivano penne e orologi, fiori, pesche, stuoie e coperte per automobili. C'erano anche gelatai, ricercatissimi dato il sole cocente del pomeriggio. La lunga attesa era rallegrata da quei piccoli commerci, come una festa paesana. E gli impazienti, che tentavano di guadagnare qualche posto nella fila con rabbiosi sorpassi, erano accompagnati dalle grida e dai fischi di protesta di una moltitudine diventata disciplinata e provvista di pazienza, ma severissima con chi turbava l'ordine tacitamente stabilito.

Da tre giorni Ponte San Luigi ha questo aspetto, un po' a causa del traffico del ferragosto, un po' a causa dello «sciopero dello zelo». I doganieri francesi lo attuano con impegno, come finora si erano impegnati ad essere sbrigativi per facilitare al massimo le operazioni di frontiera. Si poteva dire, in passato, che i doganieri francesi erano ancor più solleciti e disinvolti dei nostri, limitandosi praticamente alla rituale domanda: «Nulla da dichiarare?», qualche volta limitandosi a un semplice gesto di invito a far presto, a passare la frontiera senza neppure sostare un secondo. La formalità dei controlli era stata tacitamente abolita, per facilitare il turismo. Ma da tre giorni avviene il contrario: i doganieri francesi controllano i documenti delle automobili, ispezionano i bagagli, «fanno i pignoli», insomma, con un certo sorriso sulle labbra, come se si trattasse di un gioco imbarazzante e noioso.

I turisti, sorpresi e irritati, vengono ben presto informati dello sciopero e si rassegnano. Il risultato, come dicevamo, è penoso. A meno di complicazioni lo sciopero dovrebbe finire domani, martedì. Ma il sollievo non sarà grandissimo, mancando sempre lo spazio per passare sollecitamente al Ponte San Luigi: se avete la possibilità di compiere altre gite evitate in questi giorni l'attraversamento della frontiera. Meglio ancora, finchè dura la furia automobilistica di ferragosto, mettere via l'automobile e restare tranquillamente sulla spiaggia.

Mario Fazio

Cuneo, 14 agosto.

Al valico del colle di Tenda e del colle della Maddalena file interminabili di macchine sono transitate per l'intera giornata nei due sensi. Lo «sciopero dello zelo» dei doganieri francesi ha ritardato sensibilmente le operazioni, causando ingorghi e soste prolungate.

Susa, 14 agosto.

(b.) Eccezionale afflusso di automobili straniere oggi ai valichi del Moncenisio e del Monginevro. Il traffico che si svolge su queste due arterie internazionali nella stagione estiva è nettamente superiore almeno del 50 % per il valico del Moncenisio. In giornata si può calcolare che hanno varcato la frontiera del Moncenisio circa 2800 automobili, e altre 1500 hanno attraversato il Monginevro.

Tra il 6 e il 7 agosto sono transitate dal Moncenisio 13 mila 800 macchine. L'afflusso è continuo e crea naturalmente un carosello di lavoro per doganieri, carabinieri e altre forze di polizia dislocate sulla zona. Alla sbarra di confine i gendarmi francesi al Moncenisio hanno installato dei contatori che permettono di fare un calcolo esatto delle macchine in entrata ed in uscita.

A Susa, posto di confluenza delle due arterie, il traffico è aumentato enormemente, perchè quasi tutte le macchine di passaggio sostano prima di dirigersi verso Torino.

Aosta, 14 agosto.

(v.) Grande il traffico delle automobili e dei pullman ai valichi di frontiera del Piccolo e del Gran San Bernardo, anche se il passaggio non ha raggiunto l'intensità di sabato e di ieri domenica. Assai maggiore è stato il numero degli ingressi, rispetto a quelli dell'uscita.

Domodossola, 14 agosto.

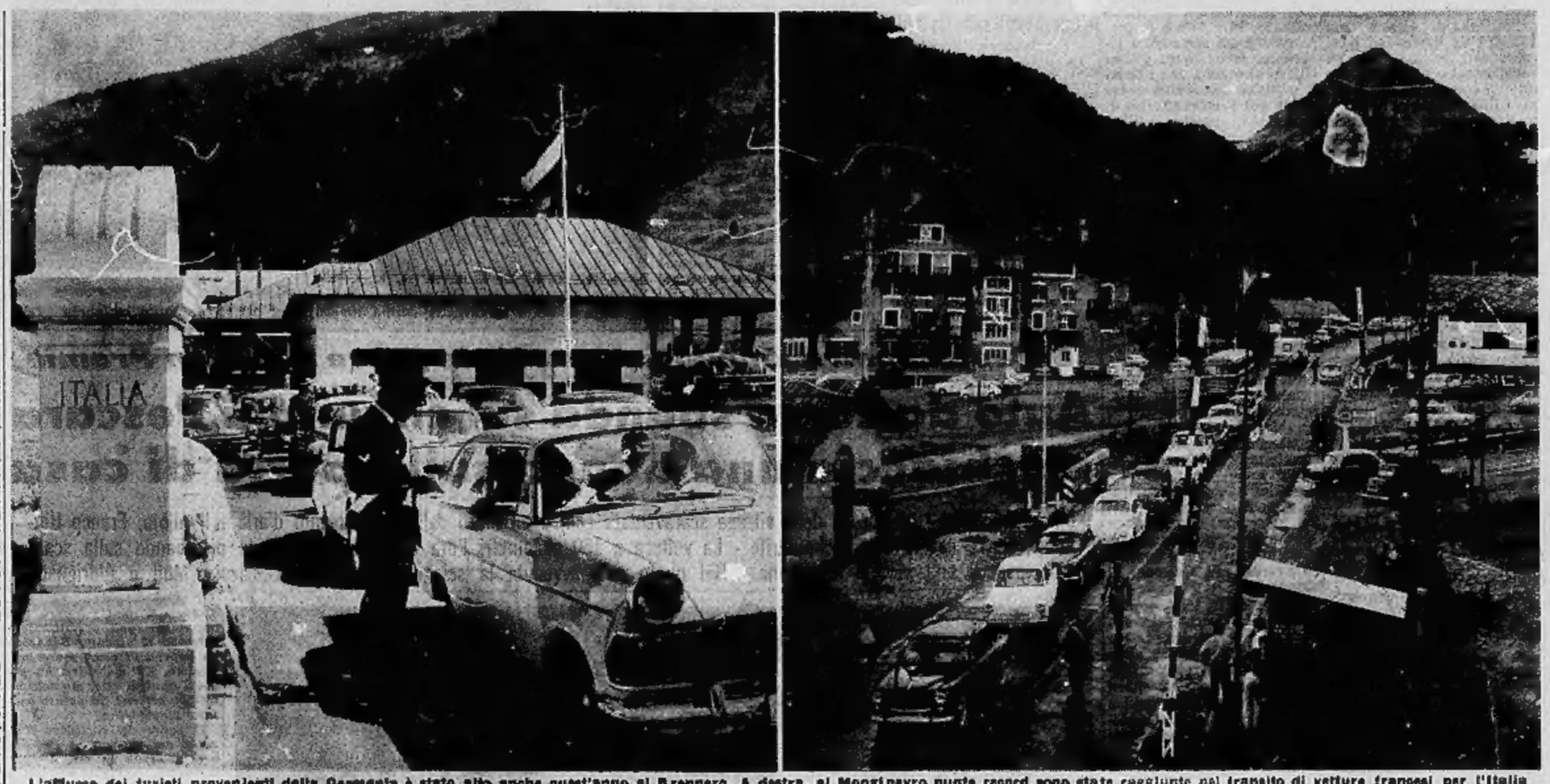
(b.) Passaggio frequente di autovetture su tutti i valichi stradali, come alla stazione internazionale di Domodossola. Ad Iselle Paglino nelle ultime 24 ore e soprattutto ieri si calcola siano entrati in Italia più di 8 mila automobili in prevalenza francesi, tedesche, danesi, inglesi, belghe e austriache. Circa 5 mila sono le auto in uscita dall'Italia. Le operazioni di frontiera, per gli ormai incalliti impicci della burocrazia, si svolgono tuttavia regolarmente senza incidenti.

Como, 14 agosto.

(l. p.) Ai valichi di frontiera di Ponte Chiasso, Brogeda e Maslianico, sono transitati oggi nei due sensi oltre diecimila automezzi e trentamila tra viaggiatori e pedoni. Nella giornata di domenica i passaggi delle auto hanno raggiunto il numero di quindicimila. Le Ferrovie Nord hanno dovuto rafforzare i convogli, mentre i treni delle Ferrovie dello Stato sono gremiti, specie quelli provenienti dalla Svizzera. Sulla autolinee, sui battelli e sulla funicolare Como-Brunate si è avuto il tutto esaurito.

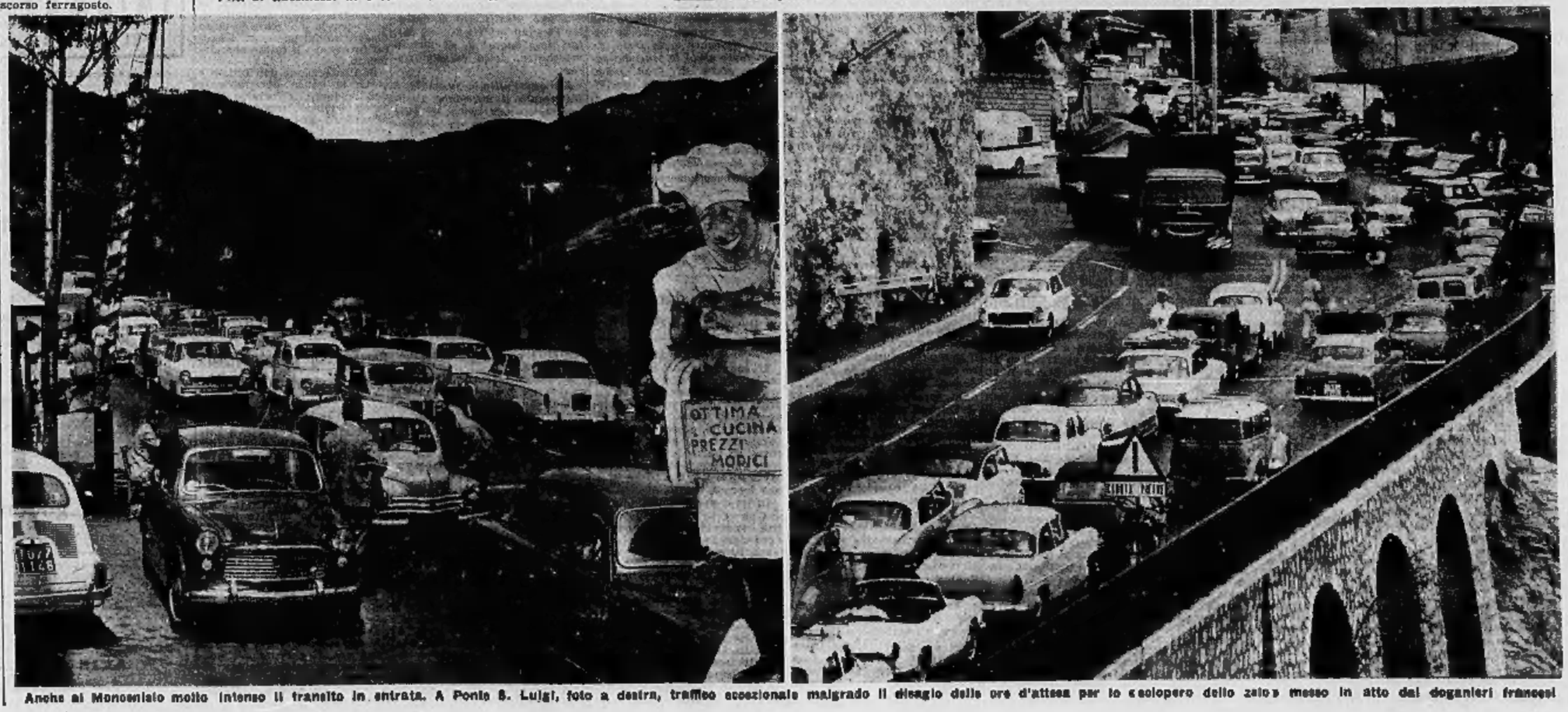
Brennero, 14 agosto.

(p.) I tedeschi continuano a scendere in massa: ogni dieci auto che sono transitate oggi almeno otto avevano la targa «D». Gli austriaci sono pochissimi. D'altronde anche gli italiani che vanno oltre Alpi si possono contare a poche decine. Il passaggio della frontiera è abbastanza intenso e rapido, con poche formalità, ma nettamente inferiore alle cifre raggiunte nella vigilia dello scorso ferragosto.



L'afflusso dei turisti provenienti dalla Germania è stato alto anche quest'anno al Brennero. A destra, al Monginevro punte record sono state raggiunte nel transito di vetture francesi per l'Italia

Fila di automezzi in sosta alla frontiera del Gran San Bernardo: questo valico alpino sarà sostituito dal traforo in costruzione. A destra, lunga ordinata coda al blocco italo-svizzero del Sempione



Anche al Moncenisio molto intenso il transito in entrata. A Ponte S. Luigi, foto a destra, traffico eccezionale malgrado il disagio delle ore d'attesa per lo «sciopero dello zelo» messo in atto dai doganieri francesi

Le spaventose disgrazie automobilistiche dei giorni scorsi

Sorpassi avventati ed alle velocità ecco perché si muore sulle strade

Non bastano le platoniche esortazioni né i rigori della legge - Bisogna persuadersi che un'imprudenza o un'errata valutazione sono sufficienti a provocare la fine nostra e dei nostri cari - Certe esibizioni al volante sono stupide e criminali insieme

Forse il sanguinoso bilancio stradale della prima quindicina di agosto non differirà da quello dei mesi precedenti se non per un inasprimento numerico dei sinistri che grosso modo appare proporzionato al naturale incremento del traffico. Ciò peraltro non significa che l'epoca delle ferie scorra relativamente poco cruenta: significa invece che la piaga va incancrenendosi con caratteri che specialmente in Alta Italia da tempo hanno assunto un'intollerabile gravità.

La sconcertante situazione dimostra l'inefficacia dei rimedi finora tentati. Non le meticolose, minutissime e numerosissime (e per ciò stesso meno popolari) norme del codice Togni, di cui avvenne contestato fin dal loro apparire quella particolare efficacia antinfortunistica che il loro autore si riprometteva. Non le severissime sanzioni che il nuovo codice stradale ha comminato ai violatori di tali norme (sanzioni che in parte si sfaldano nella indecisione degli agenti a contestarle, in parte nella perplessità dei pretori ad applicarle senza prove rigorose non sempre possibili, in parte ancora nella prescrizione penale di ventisette mesi insufficienti alle more dei successivi gradi di giudizio). Non infine le platoniche raccomandazioni ufficiali, gli inviti e gli appelli ministeriali alla prudenza e al rispetto della disciplina codificata e non, di cui ciascuno riconosce la puntuale opportunità, beninteso ad uso del prossimo suo.

Il nostro grido d'allarme non ha suono apocalittico perché l'esperienza insegna che l'epidemia ad un certo punto si risolve o si mitiga da sé. Da un lato sta l'infittirsi della circolazione stessa, che creando colonne compatte di veicoli tende a renderne uniforme la velocità e ad acuire l'istintivo riguardo dei terzi. D'altro lato il moltiplicarsi dei tragici esempi, quando questi cominciano a toccare l'ambito familiare o degli amici più stretti, è finalmente istruttivo e moderatore, almeno per un certo periodo. Purtroppo però l'effetto di questi che potremmo chiamare autovaccini è a troppo lunga scadenza, ancor lontano dai presupposti di fatto della circolazione italiana ed esige un prezzo troppo caro.

Le grandi, belle, comode e veloci autostrade e superstrade che i programmi statali promettono ci consentiranno velocità più elevate che oggigiorno, con un maggiore tasso di sicurezza: ma inevitabilmente agiranno negativamente sulle nostre abitudini, sulle nostre pretese, sul nostro carattere di guidatori quando circoleremo sulle altre strade o in città, cioè nella maggior parte dei nostri chilometraggi medi.

Ancora una volta dunque si deve concludere che la chiave della situazione sta nel fattore umano. Più che le buone leggi (che ci sono ma in parte), i rigori sanzionistici (la sanzione è utile assai più in ragione della sua frequenza che della sua elevatezza, e quest'ultima è nemica della prima), la densità della polizia (che se non è veramente specializzata e colta fa più male che bene, e queste doti non si improvvisano), e le strade di mole imperiale che come si è detto non sono educative — sarebbe provvidenziale poter agire sull'elemento psicologico dei guidatori. Poche parole, semplicissimo dirle, tremendamente difficile farle penetrare utilmente in profondità.

Gli automobilisti, come gli italiani in genere, dovrebbero affinare le proprie doti di fantasia e di umorismo. La prima per comprendere che i protagonisti della sciagura stradale di domani saranno non gli anonimi di cui si legge sul giornale ma loro stessi; e per raffigurarsi plasticamente le terrificanti conseguenze di quell'incidente che finché tocca gli altri sveglia soltanto un superficiale senso di pietà o una facile e fredda critica della loro condotta stranamente spersonalizzata.

Quanto all'umorismo, è necessario per valutare e volgere in autocritica l'assurdità della propria guida quando è bacata da quella frenesia velocistica che l'autore crede fonte di ammirazione da parte degli dei e delle fanciulle ma che giova soltanto, in attesa e in preparazione del disastro, a ricordare, secondo un giusto rilievo straniero, che l'Italia è situata geograficamente ancor più a mezzogiorno di Tarascona, patria dell'immortale Tartarino...

Siamo purtroppo sempre nel campo delle parole e delle esortazioni: qualche esempio pratico però sulle più frequenti cause di incidenti tipicamente nostrani potrà rafforzare l'invocato processo psicologico.

Le cronache di questi giorni richiamano ancora una volta la pericolosità della manovra di sorpasso, che sulle strade a due o a tre corsie dovrebbe essere una manovra eccezionale riservata ai casi di forte differenza di velocità relativa su lunghi percorsi e in pieno rettilineo, non che troppi automobilisti considerano sempre e dovunque un dovere. Nella cronaca dell'Alta Italia di domenica scorsa quattro su cinque grossi incidenti stradali con dieci morti complessivamente appaiono avvenuti in occasione di sorpassi.

Si supera in terza corsia, senza avere la certezza che da dietro il camion incrociante non sbuchi un altro automezzo. Si supera a breve distanza da una curva cieca o da un dosso senza saper eseguire il difficile calcolo degli spazi occorrenti per riprendere la mano in condizioni di sicurezza. Si supera sui rettilinei bagnati o viscidi senza valutare l'ipotesi che il mancato rallentamento altrui o uno scarto anche lieve renda necessario o istintivo da parte nostra reagire con una frenata o una sterzata che può avere conseguenze catastrofiche, come è avvenuto nello scontro delle due auto sabato scorso alle porte di Alessandria. In questi casi non è la legge che conta ma l'accortezza prudente di chi guida.

E smettiamola con la sistematica difesa della velocità dall'accusa di sanguinaria regina della morte stradale! L'accusa, naturalmente aggiornata sulle abitudini, le esigenze e i mezzi tecnici d'oggi, è purtroppo meritata. Al legislatore va raccomandato di invertire d'urgenza le sanzioni principali e accessorie tra l'art. 102 del codice stradale e l'art. 103, cioè tra la velocità pericolosa in concreto e quella formalmente eccedente i cinquanta all'ora negli abitati — e d'invitare a una volta gli scarsi agenti dell'ordine a preferire la caccia alla prima anziché la trappola-radar nei pacifici e innocui viali periferici per contestare la seconda. Agli utenti va ricordato di usare costantemente uno specchio di fantasia per constatare come essi siano nelle inutili bravate, ancor prima che pericolosi, ridicoli.

Aldo Farinelli

Un autista di Ciriè muore in uno scontro sulla via Emilia

Bologna, 14 agosto.

(m. a.) Un giovane autista di Ciriè ha perso la vita in un incidente stradale accaduto alle 8.30 di stamane sulla Via Emilia, a Gallo di Castel S. Pietro.

Un autotreno di Torino, che trasportava 200 quintali di casse di birra e di acqua minerale, si è scontrato con un autocarro di Bari, carico di cassette di uva, che proveniva dalla direzione opposta. Sull'autotreno torinese v'erano tre persone, su quello di Bari il solo autista. Dopo lo scontro i due automezzi si sono capovolti.

Il conducente del camion carico di birra, Ugo Amato, di 19 anni, residente a Ciriè, è morto poco dopo. Suo padre, Antonio, di 45 anni e il secondo autista, Giuseppe Bonomo, di 27 anni, sono stati ricoverati all'ospedale di Castel S. Pietro in gravi condizioni. Il conducente dell'altro autocarro, Nicola Gattaleta, di 21 anni, da Bari, è rimasto incolume.

Schiacciato dal suo trattore

Voghera, 14 agosto.

(g.) In un campo di Borgo Priolo, in località Parco, è avvenuta stamane una raccapricciante disgrazia. Il giovane contadino Piero Attilio Dabusti, di 19 anni, del luogo, è stato travolto e ucciso da un trattore. Il Dabusti lavorava in un campo di proprietà del padre alla guida del veicolo, quando questo, a causa di un avvallamento del terreno, ribaltava schiacciando il poveretto.

La vettura è piombata sulla scala

La scala dove si trovava la donna investita ed uccisa dall'auto da corsa (Tel.)

Sul «chilometro lanciato», durante le prove del Gran Premio

Auto da corsa sbanda sul circuito a Pescara e schiaccia una donna sulla porta di casa

Morta sul colpo - La sorella della vittima scaraventata contro un muro dallo spostamento d'aria - Il pilota, Franco Bernabei, se l'è cavata con poche ferite - La vettura a 150 chilometri l'ora è uscita dal rettifilo piombando sulla scala d'accesso di una piccola abitazione - Nel punto ov'è avvenuta la sciagura morirono gli «assi» Moll e Aldrighetti

La vettura del pilota Bernabei al termine della sua incontrollata corsa è finita, semidistrutta, in un prato (Telef.)

(Dal nostro corrispondente)

Pescara, 14 agosto.

Una sciagura con un morto e due feriti ha funestato le prove del Circuito automobilistico di Pescara dove, domani, si disputerà il Gran Premio valevole come quinta prova del campionato mondiale marche. L'incidente è avvenuto poco prima di mezzogiorno in località «Villa Carmine» di Monte Silvano, a 14 chilometri dal traguardo, sul rettifilo conosciuto come «il chilometro lanciato».

A quell'ora la «Giaur» di Franco Bernabei della classe fino a 1100 cmc., contrassegnata col numero 78 e appartenente alla scuderia «Sette Colli», sopraggiungeva nella località «Villa Carmine» alla velocità di oltre 150 km. l'ora. L'auto, targata Roma 222.515, per cause non ancora bene accertate, sbandava improvvisamente: il bolide si spostava sulla sinistra, sollevandosi leggermente con la parte posteriore e andava a cozzare contro la rampa delle scale di accesso al terrazzino della casa contrassegnata col numero 546.

In quel preciso momento si trovava a salire le scale la trentunenne Maria Pacioni di Ofena (L'Aquila), sposata a Domenico Carota di 34 anni, e madre di un bambino di tre anni e mezzo, Sergio. La donna veniva travolta dal bolide e lanciata a grande distanza, per poi ricadere sull'asfalto. La vettura di Bernabei, continuando il suo volo, andava a fracassarsi nel campo attiguo alla casa. Dalle ferraglie contorte veniva estratto il corpo del pilota privo e sanguinante e avviato d'urgenza all'ospedale di Pescara.

Le condizioni di Bernabei, in un primo momento, apparivano gravissime, quasi disperate. Più attenti accertamenti permettevano poi di ridimensionare la diagnosi: il pilota se la caverà in una ventina di giorni, per la frattura di una clavicola ed altre fratture di scarsa entità.

Nell'impressionante incidente era rimasta ferita un'altra donna, Dema Pacioni di 27 anni, sorella della vittima, che si trovava sul terrazzino dell'abitazione. La giovane era stata rinucchiata dallo spostamento d'aria e scaraventata contro una parete. Le sue condizioni non era preoccupanti, perché ha riportato diverse fratture interne.

La tragica corsa della «Giaur» di Bernabei destava enorme impressione in tribuna, ove assistevano alle prove giornalisti, tecnici e sportivi. Veniva subito messo in azione il servizio di pronto soccorso e nel contempo, sembrando l'incidente ancora più grave, venivano immediatamente fermate le vetture che stavano allenandosi. Sul luogo della sciagura si recavano autoambulanze, medici, organizzatori, nonché la Polizia Stradale e il Procuratore della Repubblica di Pescara.

La scena presentatasi agli occhi degli accorsi indicava chiaramente quale era stata la violenza dell'urto: parte del terrazzino era stata letteralmente asportata, sette od otto vasi di fiori scaraventati lontano una decina di metri, una siepe completamente abbattuta dall'urto del bolide.

Il cadavere della donna giaceva sotto un albero coperto da un telo. Accanto c'era il marito piangente. Più oltre, nel campo vicino, la «Giaur» fracassata. Nel suo volo, prima di capovolgersi e piombare a terra, aveva compiuto una specie di virata, come se volesse ritornare sulla pista. Se così fosse stato la tragedia sarebbe stata di gran lunga maggiore perché in quell'istante stavano sopraggiungendo altre vetture.

Quali le cause della sciagura, la quarta del Circuito di Pescara? La prima avvenne nello stesso luogo nel 1934 e vi trovò la morte l'asso algerino Guy Moll, al volante di un'Alfa P. 3; nel 1937 il corridore Ermini su una «Maserati 150», in prossimità di Villa Raspe, falciava la signora Bucco, con la figlia di 12 anni. Nel 1958, sempre nello stesso punto di oggi, moriva carbonizzato il corridore Aldrighetti, al volante di un'Alfetta 158.

L'ingegner Lorenzo Cacciari, membro della Csai, ha detto che la macchina di Bernabei era perfettamente a posto, perché era passata al vaglio della commissione dei tecnici, aggiungendo che solo la fatalità può giustificare l'incidente. Vi sono infatti diversi fattori imponderabili, di natura meccanica, fisica ed atmosferica.

Su quest'ultimo punto si è soffermato il corridore Taraso, spiegando come in quel punto la causa di un incidente del genere può essere imputata solo a un vuoto d'aria. Il corridore Colin Davis ha detto: «E' una sciagura non imputabile agli organizzatori. Conosco il giovane Bernabei, ha appena 21 anni, ma è bravissimo. La macchina ha già molti anni di vita, ma solo un fattore esterno ha potuto causare l'incidente».

Il padre del corridore Bernabei era presente a Pescara nel momento in cui il figlio incorreva nell'incidente, ed è subito accorso all'ospedale. Il corridore, nel momento in cui veniva ricoverato, ha detto ad un giornalista: «Mi sono sentito sollevare con la vettura, come se mi fossi trovato in un aereo».

m. a.

Spara sull'automobilista che gli nega un passaggio

Un commerciante non si era fermato ai segnali di un giovane auto-stoppista - E' stato ferito lievemente

(Nostro servizio particolare)

Reggio Calabria, 14 agosto.

(r. s.) Un commerciante calabrese è stato ferito a rivoltellate da un «autostoppista» al quale aveva rifiutato un passaggio.

L'episodio è accaduto nel rione Archi di Reggio Calabria. Il commerciante, Bruno Morabito, di 28 anni, che viaggiava in motofurgone, incrociava un uomo di giovane età che a segni gli chiedeva un passaggio sul veicolo. Poiché il Morabito non si era fermato, lo sconosciuto, estratta una rivoltella, esplodeva alcuni colpi in direzione del veicolo. Il commerciante veniva raggiunto alla coscia destra da uno dei proiettili.

Agli Ospedali Riuniti, il Morabito è stato giudicato guaribile in venti giorni. Lo sconosciuto è fuggito e non è ancora stato rintracciato.

Solenni funerali a Lodi all'olimpionica Franca Costa

Lodi, 14 agosto.

(c.) Lodi ha tributato solenni onoranze alla salma della ginnasta olimpionica Franca Costa, di 21 anno, perita sabato scorso in un incidente stradale con il fratellino tredicenne Aldo ed altre due persone.

Dopo le esequie, a cui hanno partecipato il vice-sindaco di Lodi, assessori e consiglieri comunali, la salma è stata tumulata al cimitero maggiore, accanto al fratello Aldo.

Nella mattinata hanno avuto luogo i funerali di Livio Bernazzani, il pilota della «Giulietta», ed alle 18 quelli di Giovanna Carminati. Le condizioni dell'unico superstite della sciagura, Ennio Gonni, di 11 anni, sono sempre gravi.

Padre e figlio si schiantano con la moto in un paracarro

(Dal nostro corrispondente)

Pinerolo, 14 agosto.

(m. g.) Padre e figlio, mentre stamane si recavano in gita, sono rimasti vittime di un grave incidente motociclistico sulla provinciale Luserna San Giovanni-Barge, poco dopo il ponte sul Pellice, nei pressi dell'abitato di Bibiana.

Bartolomeo Trabucco di 52 anni e il figlio Michele, di 14, abitanti a Marene (Cuneo) in via Pascaretto 12, provenivano da Luserna San Giovanni a bordo di una motocicletta guidata dal padre. Improvvisamente, dopo la curva ad angolo retto che immette sul ponte per Bibiana, perdevano l'equilibrio e andavano a schiantarsi contro un paracarro.

Soccorsi da un passante e trasportati all'ospedale Agnelli di Pinerolo le condizioni di Bartolomeo Trabucco si aggravavano tanto da fare temere imminente il decesso. I sanitari decidevano un intervento chirurgico che si è risolto felicemente. Meno gravi, invece, le condizioni del figlio Michele.

Fuori pericolo la superstite della sciagura di Alessandria

L'incidente dovuto all'indecisione del guidatore sopravvenuta

Alessandria, 14 agosto.

Piera Galazzo, la sartina ventenne di Biella, unica superstite della spaventosa sciagura stradale di Spinetta Marengo, si salverà. All'ospedale di Alessandria, ove è ricoverata dal tardo pomeriggio di sabato scorso, le condizioni sono andate rapidamente migliorando e la giovane e robusta fibra ha reagito alla gravità delle lesioni riportate.

I familiari non le hanno rivelato le conseguenze della sciagura e Piera Galazzo ignora tuttora che cinque persone — tra le quali il Caprile ed il dott. Valenti che viaggiavano con lei — hanno perso la vita.

L'inchiesta in corso ha potuto confermare come a provocare il sinistro sia stata la «1100» di Cremona guidata dal trentaseienne Palmiro Curtarelli, il quale, diretto a Spotorno, viaggiava insieme al cinquantenne Ernesto Focher, entrambi di Grumello, ed alla signorina Lina Marconi di 54 anni, di Sesto Cremonese.

Evidentemente, mentre stava per iniziare il sorpasso di un autotreno, il Curtarelli, notato il sopraggiungere dalla macchina condotta dal Caprile, ha temuto di non poter effettuare l'incrocio e tra (la larghezza della statale l'avrebbe invece permesso comodamente) e, preso dal panico, ha inchiodato i freni. L'asfalto viscido per la pioggia e lo stato disastroso dei pneumatici hanno provocato il fatale sbandamento.

Se l'indecisione dell'autista è stata la causa determinante dell'incidente, all'origine vi è anche dubbio l'imprudenza di affrontare un viaggio con i pneumatici pressochè privi di battistrada. L'economia di poche migliaia di lire è costata la vita a cinque persone.

Centinaia di colpiti da dissenteria nel Polesine

L'epidemia si è manifestata da circa un mese - I medici avrebbero identificato la causa nell'acqua - Non è escluso che il latte abbia contribuito al contagio

(Dal nostro corrispondente)

Rovigo, 14 agosto.

E' destino che l'acqua sia l'eterna nemica della gente polesana. Alleatasi questa volta, a quanto sembra, con il latte ha diffuso in tutto il territorio del comune di Papozze — un paese quieto e pigro del Basso Polesine — un'epidemia di dissenteria bacillare che ha colpito oltre un centinaio di persone, per la maggior parte vecchi e bambini.

Le prime manifestazioni di questa forma epidemica si ebbero circa un mese fa. Alcune persone vennero colte da conati di vomito, da dolori al ventre e da violente forme di dissenteria. Il medico condotto dott. Giuseppe Totaro prescrisse le cure del caso. Quando, col passare dei giorni, ebbe modo di rendersi conto della preoccupante dimensione assunta dall'epidemia che perdura fino ad oggi non avrebbe presentato aspetti di particolare gravità, diede immediate disposizioni affinché le famiglie si astenessero dal fare uso di acqua non bollita, dal somministrare ai bambini il latte della zona e dal mangiare frutta.

I consigli del medico non devono essere stati ascoltati se proprio in questi giorni i casi di dissenteria bacillare sono notevolmente aumentati. Il dott. Totaro si è visto pertanto costretto ad informare le autorità sanitarie.

A Papozze non esiste l'acquedotto. L'acqua viene attinta da circa trecento pozzi artesiani che la prelevano a una profondità media di 12-20 metri. Ci sono poi i cosiddetti pozzi aperti, cioè i pozzi a carrucola con il secchio, non sempre pulito. Se un pozzo dovesse scendere a trenta metri, si pescherebbe acqua salata. Alcune donne del paese dicevano quest'oggi che per avere un bucato bianco sono costrette a ricorrere all'acqua del Po. Con l'acqua dei pozzi le lenzuola assumerebbero uno strano color giallino. Più di una volta, inoltre, certe minestre e certe vivande, cotte nell'acqua apparentemente limpida, avrebbero assunto una colorazione bruna o rossastra che non stuzzica affatto l'appetito.

E' sulla base di queste e di altre considerazioni che l'autorità locale ha ritenuto di individuare nell'acqua la causa dell'epidemia rapidamente diffusasi in tutto il territorio del comune di Papozze. Per quanto riguarda l'incidenza del latte nel fenomeno epidemico, è stato osservato che non sempre i lattivendoli rispettano le disposizioni sanitarie.

Le persone colpite da dissenteria bacillare sono oltre un centinaio, tutte di età fra uno e sessant'anni. Alcune di esse sono state ricoverate all'ospedale e tenute precauzionalmente in osservazione. Le località più colpite dall'epidemia sono Cameruschi e Panarella; la meno colpita è Santi, che è la più lontana dal Po.

Il sindaco Giuseppe Barbulani ha detto: «Per un verso o per l'altro, dal '51 ad oggi ci troviamo a che fare con l'acqua. O alluvioni o epidemia. Cosa può fare il Comune, che fra l'altro è molto povero, in circostanze come questa? Abbiamo chiesto di allacciarci all'acquedotto del Delta Padano che passa a pochi chilometri dal paese e ci è stato risposto negativamente. Ci siamo impegnati con i comuni di Crespino, Gavello, Guarda Veneta e Villanova Marchesana a costituire un acquedotto consorziale, ma il progetto esecutivo è stato bloccato per motivi di ordine sanitario rilevati in sede romana. Comunque, non appena sarà reso noto l'esito delle analisi dell'acqua, riunirò il Consiglio comunale e esamineremo la situazione».

e. f.

Quattro giovani a giudizio per un furto compiuto a Torino

Alessandria, 14 agosto.

(f. m.) Quattro giovani torinesi compariranno dinanzi alla Corte d'Assise nella prossima sessione autunnale. La sera del 15 novembre scorso, a Nizza Monferrato, il ventenne Giuseppe Antonucci, da Torremaggiore (Foggia) ed il diciannovenne Calcedonio Elia, da Termini Imerese, dopo aver rubato un apparecchio automatico per la distribuzione di dolciumi nel bar Verdi, si portavano alla periferia della città. Nascosti in una macchia, erano intenti ad aprire l'apparecchio quando erano sorpresi dal brigadiere dei carabinieri Zanon e dal carabiniere Scaglia. All'intimazione di alt i due giovani reagivano energicamente, aggredendo i militari (l'Antonucci impugnava una rivoltella) ed impegnando una violenta colluttazione. Alla fine i giovani venivano immobilizzati ed arrestati.

In carcere l'Antonucci e l'Elia confessavano un altro furto commesso nella stessa serata del 15 novembre in un bar di Nizza. Poiché erano in possesso di oggetti, preziosi e denaro, venivano ancora interrogati e finivano con l'ammettere che la sera del 12 novembre, cioè tre giorni prima, avevano compiuto un furto nell'alloggio della signora Orsolina Gorla in Biggi, in strada San Martino Inferiore 135 a Torino. Per compiere questo furto avevano agito insieme con Vittorio Calabuse, di 22 anni, da Torremaggiore, ed il diciannovenne Vincenzo Zaccaria, da Ugento (Lecce). Erano stati rubati oggetti preziosi, capi di vestiario e di biancheria, denaro liquido ed una macchina per scrivere, per un valore di circa un milione. Anche il Calabuse e lo Zaccaria furono così arrestati. Era infine possibile accertare che parte della refurtiva del colpo di Torino era stata venduta al trentasettenne Flavio Agus, da Ghilarza (Cagliari), residente ad Asti.

Terminata l'istruttoria, il giudice del Tribunale di Acqui dott. Valenti, ha rinviato a giudizio l'Antonucci e l'Elia per rapina, furto aggravato, violenza e resistenza a pubblico ufficiale. Tutti e quattro i giovani sono stati rinviati a giudizio per furto aggravato per il colpo commesso a Torino e l'Agus per ricettazione.

ZONA RESIDENZIALE TORINO CENTRO
affittasi palazzotto
n. 42 camere, 3 piani oltre seminterrato
Nuova costruzione - superficie coperta compresi terrazzi mq. 558 per piano - con autorimessa - giardini - particolarmente indicato per clinica - club - uffici società.
Rivolgersi: Dott. Ing. GIOVANNI CENERE
Via XX Settembre 3 Tel. 41.189 - TORINO

TELEVISORI
A TUTTI GLI ELETTRONICISTI
24 RATE
LOTTI VIA MAZZINI 41 LOTTI VI SERVE MEGLIO
TELEVISORI CON GETTONIERA

basta un atto d'amore
il dono

d'una goccia di sangue
AVIS associazione volontari italiani del sangue
SEZIONE COMUNALE DI TORINO
Via Principe Tommaso 39 - Telefono 687-676

Brucia il tetto di una vettura del «direttissimo» Roma-Genova

Nessun danno ai viaggiatori - L'incidente a Campolecciano presso Livorno - L'incendio provocato da un corto circuito

Livorno, 14 agosto.

L'«imperiale» di una vettura passeggeri del «direttissimo» Roma-Genova si è incendiato nel primo pomeriggio in prossimità della stazione di Querciaiella, e precisamente a Campolecciano, dove sono in corso, da parte dell'Anas, lavori di rinforzo presso un cavalcavia sotto il quale passa la linea ferrata.

In quel punto manca una linea aerea neutra che deve essere superata abbassando i «pantografi». Il conduttore del treno, forse perché il convoglio aveva perso di velocità, ha rialzato i «pantografi» prima di aver superato il tratto di linea neutra provocando, così, un corto circuito.

La corrente è cessata istantaneamente ed il convoglio si è fermato. I passeggeri sono stati fatti scendere e sul luogo sono accorsi i vigili del fuoco che hanno prontamente domato il piccolo incendio, che ha causato lievi danni al tetto della vettura.

Il traffico ferroviario per circa due ore si è svolto a binario unico, causando ai treni da e per Roma sensibili ritardi.

Muore in moto nell'urto con un'auto ad Albenga

Albenga, 14 agosto.

(m.) Il ventinovenne Angiolino Guido, residente a Ranzo di Imperia, è morto nel pomeriggio di oggi in seguito ad un incidente stradale avvenuto sulla Albenga-Pieve di Teco, nei pressi di Ortovero.

Il Guido si dirigeva in motoretta verso Albenga quando per causa imprecisata veniva a collisione con una «1100» condotta dal trentaseienne Francesco Barbotto, nato a Baldissero di Alba e residente a Carcare, che viaggiava in senso contrario. Il Guido malgrado le cure ricevute all'ospedale di Albenga decedeva poco dopo il ricovero.

Giovane su un'auto rubata esce di strada e si uccide

Roma, 14 agosto.

(n. s.) Un giovane rimasto sconosciuto, che pilotava una automobile rubata, è finito fuori strada all'altezza del chilometro 187 della Tiburtina Valeriana, nei pressi di Guarcino. Estratto dalla macchina gravemente ferito, l'automobilista è morto mentre veniva trasportato all'ospedale di Fiuggi.

E' stato accertato che la macchina, targata Frosinone 18553, era stata rubata ad una signora di Alatri.

La Squadra Mobile conduce indagini per identificare lo sconosciuto, che era sprovvisto di qualsiasi documento. Il giovane, dell'apparente età di 20-25 anni, era di corporatura normale, aveva capelli castani. Indossava una camicia a quadretti bianchi e neri e pantaloni blue-jeans.

In eccezionali documenti la tragedia del Bianco e l'avventura degli speleologi nel Cuneese

Aspre polemiche a Courmayeur mentre le guide tornano con i cadaveri dei cinque alpinisti caduti

Il ricupero dei corpi sulla parete nord-est della Gruetta e sulla Aiguille della Brenva è stato difficile: vi hanno partecipato una quindicina fra guide e portatori - I familiari delle vittime hanno pagato in tutto oltre un milione - Il padre dell'ing. Gallieni, compagno di Bonatti e Oggioni, aveva speso quasi il doppio - Ricostruita la sciagura

(Dal nostro inviato speciale)

Courmayeur, 14 agosto.

Le salme dei cinque giovani alpinisti lombardi periti in ascensione sul Bianco sono partite da Courmayeur verso le 13 di oggi. Due erano dirette a Milano, due a Besana Brianza ed una a Melegnano. Prima di essere adagiate sui furgoni, le spoglie delle vittime hanno ricevuto la benedizione di don Cirillo Perron, parroco del paese. Sulla piazzetta del piccolo cimitero, lungo la strada per Dolonne, c'erano solo i familiari e un piccolo gruppetto di villeggianti.

Dopo il ritorno del secondo gruppo di guide, le due cordate erano state ricomposte sui tavoli di pietra dell'obitorio del cimitero: su quello di destra, lo stesso su cui era stato deposto Oggioni, i tre milanesi; su quello di sinistra, i due giovani di Besana Brianza. Alle nove di stamane, al camposanto di Courmayeur non c'era nessuno. I parenti delle vittime si trovavano all'Ufficio Guide, sulla piazzetta della chiesa, per saldare le spese delle operazioni di ricupero. Il «capo guida» Jordaney era immerso nei conteggi, le squallide conclusioni burocratiche di ogni tragedia della montagna. Per avvistare e ricuperare le due cordate, sono stati impiegati una quindicina tra guide e portatori. E' facile arguire che l'operazione è venuta a costare più di un milione. Per il salvataggio dell'ingegner Gallieni, uno dei compagni di Bonatti sul Pilone Centrale del Bianco, sembra che il padre dell'alpinista abbia pagato un milione e settecentomila lire. Uno dei familiari ha chiesto se le tariffe delle guide sarebbero state saldate dal Club Alpino. Gli è stato risposto di no: come sempre nelle sciagure di montagna, sono i parenti delle vittime che dovranno pagare.

Dopo la morte dei cinque giovani lombardi, si sono riaccese le polemiche che, puntualmente, risorgono ad ogni sciagura alpinistica. In questi giorni di Ferragosto, la catena del Bianco è solcata da centinaia di cordate. Gli alpinisti provetti sono numerosi, ma molti sono anche coloro che si spingono in ascensioni difficili senza una adeguata esperienza alpinistica e senza l'assistenza delle guide. I cinque giovani periti sulla parete di nord-est della Gruetta e sulla via Boccalatte della Aiguille della Brenva erano in grado di affrontare le salite che hanno costato loro la vita? E' una domanda alla quale è difficile dare risposta.

Pare che i tre milanesi possedessero una sufficiente preparazione alpinistica: uno di essi, il Lazzarini, meccanico alla Pirelli, da due anni era istruttore di roccia. I monzesi Gatti e Nava appartenevano alla sezione del «Pell e oss», dalla quale sono usciti scalatori di fama internazionale, come Bonatti, Frigieri ed Oggioni. Quattro avevano già compiuto parecchie ascensioni: uno di essi, il Gatti, aveva anche partecipato a scalate difficili, con noti rocciatori. Solo il più giovane, Ermanno Nava, di 18 anni, era ai primi passi dell'alpinismo agonistico.

Nessuno di loro, però, sembra fosse abituato a scalate sul Bianco. Come alpinisti, i cinque giovani si erano formati sulle pareti della Grigna e della Grignetta di Lecco che hanno una roccia di tipo dolomitico. Quella della catena del Bianco, invece, è di granito e ghiaccio: presenta difficoltà superiori, per il minor numero di appigli, ed esige una tecnica di scalata completamente diversa. Anche questi fattori possono aver determinato la sciagura. In più vi è stata dell'imprudenza. Quando sono caduti, i tre milanesi non erano «in sicurezza»: sulle corde che li legavano non è stato trovato alcun chiodo. Al momento della sciagura, Lazzarini, Bianchi e De Capitani D'Arzago erano già usciti dai passi più difficili.

Forse si trovavano nella condizione psicologica di chi si sente già al sicuro: e questo li ha perduti. L'altra sciagura è stata causata dalla insufficiente conoscenza della parete. I due giovani di Besana Brianza erano preparati solo teoricamente alla ascensione. Conoscevano la via Boccalatte nella Aiguille della Brenva solo «sulla carta» per averne letto la relazione. Giunti sullo spuntone centrale hanno sbagliato strada. E' probabile che il Gatti, capo cordata, sia scivolato ed abbia trascinato il Nava sugli spuntoni di roccia.

Le disgrazie della Aiguille della Brenva e della Gruetta hanno provocato apprensione negli ambienti alpinistici di Courmayeur. Oggi, in paese, erano in molti a scrutare la catena; i più esperti avvertivano con preoccupazione i primi sintomi del mutare del tempo.

Per tutta la giornata di ieri, il cielo si era mantenuto splendido. Centinaia e centinaia di turisti si erano portati alla Palud, alla stazione di partenza della funivia del Bianco. Sulla strada che conduce ad Entrèves ed alle valli Veny e Ferret abbiamo visto passare decine di motociclette con giovani attrezzati per gite in montagna. E' probabile che le ottime condizioni del tempo abbiano convinto molte cordate a partire in ascensione. Verso le dieci di stamane, però, il tempo ha cominciato a cambiare. Sono apparsi all'orizzonte piccoli fiocchi grigi. Alle undici, le cime dei monti erano già coperte da grossa nubi. «Speriamo non sia un brutto segno» è stato l'asciutto commento di un anziano alpinista.

«Troppa gente vuole andare in montagna senza guide» ci diceva ieri una guida di Courmayeur, Albino Pennard. Si possono comprendere le ragioni — economiche e di orgoglio agonistico — che spingono molti appassionati di montagna a tentare imprese difficili senza la necessaria assistenza. Ma le conclusioni di Pennard sono realistiche: la morte di cinque altri alpinisti lo ha confermato.

g. pa.

Le guide di Courmayeur Ulisse Brunod, a sinistra, e Luigi Glarey ricuperano sulla parete dell'Aiguille della Brenva la salma di uno degli alpinisti lombardi

Come vivono e cosa fanno i 10 studiosi nelle caverne di Frabosa

Lo racconta uno di loro tornato alla luce del sole dopo una settimana per un incidente - Hanno un laboratorio scientifico che vale mezzo miliardo di lire - Due medici compiono ricerche sul sangue dei compagni - Seminato un campo di cicoria - Esperimenti sugli animali: moria di pulcini - Fantastica esplorazione del corso sotterraneo del torrente Maudagna - Ricostruita con i fossili la storia di un cinghiale vissuto quarantamila anni fa

Giancarlo Masini, assistente all'Istituto di chimica - facoltà dell'Università di Firenze, è uno dei dieci giovani studiosi dell'operazione speleologica-scientifica «700 ore sottoterra». Ieri ha dovuto anticipare la sua uscita dalle grotte per un piccolo incidente e ha scritto per «La Stampa» la cronaca dei primi sette giorni di attività nelle caverne profonde e misteriose che si chiamano con i nomi suggestivi di «Sala dei cristalli», «Sala delle vasche», «Sala Verne».

Frabosa Sottana, 14 agosto.

Sono il primo dei dieci uomini dell'operazione «700 ore sottoterra» che ha la ventura di rivedere la luce del sole dopo una settimana di permanenza nella profondità del Caudano, senza alcun contatto con il mondo esterno. Un banale incidente, una caduta da uno spuntone di roccia fangosa, durante un'esplorazione ai nostri fiumi sotterranei, mi procurò ieri mattina alcuni danni alla gamba sinistra; il capo spedizione, il prof. Silvano Maletto, decise allora di anticipare la mia uscita.

Eravamo entrati nella caverna alle 9,45 di domenica 6 agosto. I primi tre giorni di vita in comune sono stati i più duri. Si trattava di trasportare e sistemare circa dieci tonnellate di materiali; attrezzature scientifiche del valore di oltre mezzo miliardo. All'ingresso della grotta il vento umido e gelido ci sferza la faccia con violenza sconsigliando anche i più coraggiosi, ma l'impegno era preso: il primo senso di repulsione fu vinto.

Alla mezzanotte e dieci, dopo circa trecento metri di percorso attraverso rocce scoscese e passaggi impossibili, facemmo il primo brindisi, sotto il cosiddetto «pozzo di Circe» che risale alla «Sala delle vasche» ed a quella dedicata al nome di Verne. Poi, ancora millecinquecento metri di impervio cammino ed ecco gli accampamenti; una zona di frana all'imbocco della «Sala dei cristalli» (la parte più antica e più bella della caverna). Tra noi ed il mondo della luce ci sono ora 800-900 metri di roccia impenetrabile.

Sulle nostre brande tende sono sospesi macigni alti come palazzi, tenuti fermi dalle misteriose forze della coesione, a trenta, cinquanta, ottanta metri di altezza. Enormi stalattiti pendono dal soffitto e dalle «cengie», come fantastiche cascate pietrificate di cristalli bianchissimi o di calcare grigio: il pensiero che esse sono cresciute alla media di tre millimetri ogni diecimila anni, sgomenta e annichilisce.

Divisi in varie squadre abbiamo provveduto ad impiantare il laboratorio, la «cucina-soggiorno», lo stabulario per gli animali e i servizi indispensabili per noi. Silvano Maletto dell'Istituto di Zootecnia della Università di Torino è un uomo formidabile. Arrampicato come un ragno sugli spuntoni di roccia è riuscito a creare un perfetto impianto elettrico che illumina i punti più pericolosi del nostro quotidiano e più comune percorso, si preoccupa di tutto e di tutti. E' stato lui che la prima mattina ci ha svegliati con un suono meraviglioso, quasi un clavicembalo, ottenuto battendo col manico del martello speleologico contro un gruppo di stalattiti.

Il laboratorio è stato sistemato sotto la «sala Verne, quasi al centro della Caverna. In esso è anche un minuscolo prato verde, ottenuto con della cicoria e della lattuga, seminata sopra una speciale composta di cellulosa, che serve da terreno di coltura, illuminato da tre lampade al neon. I due medici della spedizione, il dott. Renzo Gozzi e Cesare Volante, ambedue ufficiali alpini distaccati quaggiù, eseguono per conto dell'Istituto di Fisiologia Umana dell'Università di Torino ricerche sulle reazioni del sangue, prove della visione colorata, esami di diuresi, ed indagini ortoclinostatiche, cioè controllano il battito cardiaco e la pressione in fase di riposo e dopo un leggero sforzo. Tutti e dieci, ogni giorno sottostiamo a queste prove. Cavie volontarie, ogni mattina, a digiuno, ci facciamo prelevare il sangue ed osserviamo scrupolosamente ogni altra regola imposta dall'esame clinico.

Le altre ricerche scientifiche consistono nella misura della ventilazione a varie ore del giorno, misura dell'umidità e temperatura dell'aria e dell'acqua, campi elettrici, conducibilità. Per l'analisi delle acque e dell'assorbimento e del filtraggio dei terreni, proprio nei giorni scorsi, in superficie, sono stati gettati 150 chilogrammi di cloruro di sodio; ora vedremo in che quantità tale composto riuscirà a raggiungere i due fiumi sotterranei della grotta.

Il dott. Pierangelo Raviola provvede invece all'esame del comportamento dei prodotti farmaceutici; nel tempo libero svolge egregiamente le mansioni di cuciniere. Il dottor Franco Valfrè, dell'Istituto di Zootecnia dell'Università torinese, svolge per conto del prof. Massaro, che è stato il promotore della spedizione, tutte le analisi e le indagini sugli animali.

In grotta non noi, in uno speciale ambiente, ricavato sotto una colata di stalattiti, nella parte più vicina all'uscita, si trovano due vitelli, quattro pecore, ventinove galline, quarantanove pulcini.

I pulcini, negli ultimi tempi, sono morti ad una media di due al giorno. Erano quelli di minor peso. Gli individui più deboli che non si sono adattati a sopportare l'umidità del 100 per 100 quale esiste nella grotta e la bassa temperatura, quasi sempre costante sui 6-7 gradi. Solo le «galline pioniere», cioè quelle che ci hanno preceduto, sembrano ormai completamente ambientate.

Collaborano coi dott. Valfrè: Ettore Ferrio, Alessandro Galiice, Francesco Marietto, tutti dell'Università di Torino. Paolo Durio e Silvano Maletto, dopo la mia partenza, hanno invece l'incarico del «test Piccard»; quelle particolari operazioni di chimica-fisica ideate dal prof. Giorgio Piccardi dell'Università di Firenze per determinare gli influssi dei fenomeni spaziali (raggi cosmici, attività solare ecc.) sulle reazioni chimiche.

E' veramente uno spettacolo eccezionale vedere sistemati nella caverna, su tavolati infissi nella roccia o sui ripiani calcarei tanti delicati strumenti.

La cucina, composta da un fornello a gas, da due tavoli inchiodati a dei pali infissi nell'argilla e isolata da quattro teli da tenda dal resto della Caverna. Essa è anche il nostro «soggiorno»; più bello e più accogliente dei più lussuosi dei ristoranti. E' qui che gli uomini della spedizione passano le ore più belle della giornata. Dopo le fatiche del lavoro ci si siede, si raccontano barzellette, si canta, si studia, si legge «Topolino». La sua attrezzatura ha richiesto tutta l'inventiva e l'adattabilità che in operazioni del genere hanno gli alpini.

Da una cassa vuota, sospesa ad un masso, è stata ricavata la libreria; riempiendo e spianando una buca è stata costruita la dispensa.

E' il 10 di agosto, S. Lorenzo, la festa di uno di noi, Renzo Gozzi. Raviola ha preparato la cena. Forse fuori cadranno le stelle o forse pioverà; non sappiamo. Alcune gocce hanno aumentato il ritmo della loro caduta traslucida. Sono quelle le nostre stelle ed in questo mondo pietrificato sono astri stupendi. Oggi vitto speciale: minestra di tartaruga e «bagna cauda»; non manca lo champagne e l'allegria. Che importa se nei sacchi a pelo dove dormiamo c'è l'81 per cento di umidità? Nessuno di noi ha ancora accusato un raffreddore.

Ultimata la sistemazione dei dosimetri e dei contatori per le ricerche sulla radioattività; fatti i prelievi per le indagini micologiche; acchiappati due dei rari insetti privi di occhi, che però possono muoversi al buio con organi di sensibilità ancora sconosciuti, si parte per la prima esplorazione alle vie d'acqua.

Calzate le tute stagne scendiamo dalla scala dei pozzi — che di regola serviamo per i prelievi dell'acqua d'uso quotidiano — e ci incamminiamo lungo il fiume principale: il corso sotterraneo del torrente Maudagna. In alcuni tratti l'acqua arriva alla cintola. E' un mondo meraviglioso, indescrivibile; l'acqua è limpida e cristallina come mai era capitato di vedere. Talvolta occorre contorcersi per superare uno stretto passaggio, talaltra occorre strisciare sul dorso. Percorriamo due chilometri e mezzo; siamo nel punto più profondo delle numerose deviazioni della caverna. Maletto individua un sifone. Domani prenderà gli autorespiratori, si immergerà con altri e passerà oltre. Al di là mai ha sostato piede umano.

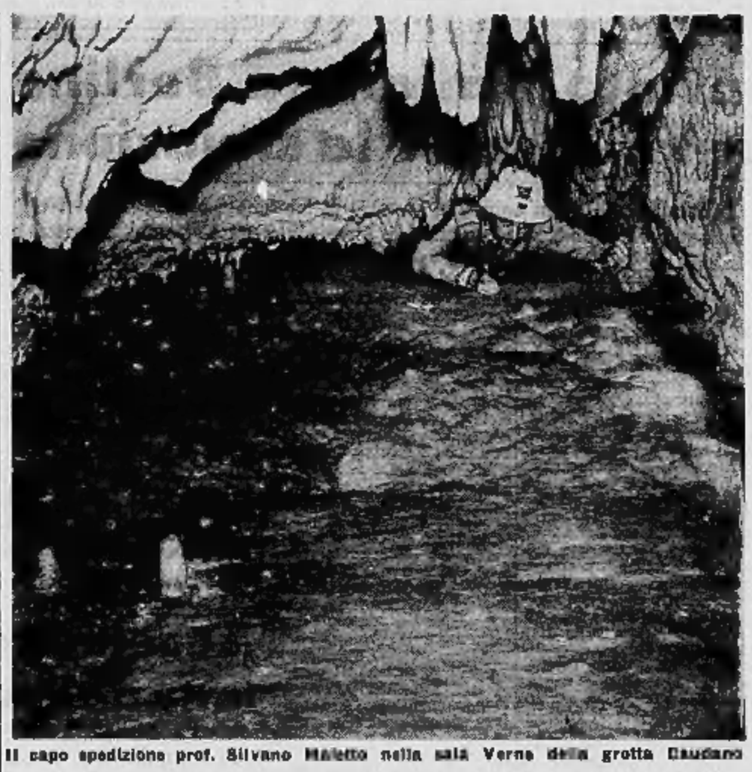
Poco prima del sifone, ricostruiamo la tragica fine di un cinghiale, vissuto quarantamila anni fa. In un banco d'argilla che l'umidità e la temperatura hanno conservato come allora vi sono chiarissime le impronte della corsa pazza dell'animale, forse caduto laggiù e forse spintovi da qualcuno degli «orsi spelei», di cui Ferrio ha trovato interessanti resti fossili. La bestia deve essere imparsita in quell'oscuro labirinto senza scampo; essa affondò nel fango e morì. L'argilla concrezionata ne conserva chiarissime perfino le impronte delle setole. E' qui che è accaduto l'incidente causa del mio ritorno.

Uscito all'aria, mi sono venuti incontro il dr. Cesare Patrucco e Gianni Massera, insieme agli altri del campo esterno. Ho guardato il cielo e gli alberi ma i miei occhi erano abbacinati. Ho cominciato a distinguere nettamente i colori soltanto dopo alcuni secondi.

Per domani, mentre noi saremo al sole di Ferragosto, gli studiosi rimasti al buio della grotta, compiuto il consueto lavoro scientifico, faranno per se stessi il «Caudano show». Hanno intenzione di illuminare alcuni cristalli con effetti spettacolari poi faranno passeggiate in cunicoli ancora inesplorati. Rivedranno il cielo soltanto il sette settembre.

Giancarlo Masini

Alcuni membri della spedizione mentre esplorano la corrente principale del Maudagna, proseguimento sotterraneo dell'omonimo torrente



Il capo spedizione prof. Silvano Maletto nella sala Verne della grotta Caudano

ULTIME NOTIZIE

Le arbitrarie decisioni nel settore russo dell'ex-capitale tedesca

Pronte le proteste dei tre alleati contro le inquietanti misure sovietiche

Prevista per oggi la consegna - Kennedy torna a Washington dalle vacanze - L'ambasciatore Thompson rientra a Mosca - Porta a Kruscev un messaggio del Presidente? Dichiarazioni di senatori sul pericolo della situazione e sulla necessità di negoziare

(Dal nostro corrispondente)

New York, 14 agosto.

Si attende, da un momento all'altro, conferma dell'avvenuta consegna al comandante militare della zona di occupazione russa in Berlino, della nota di protesta americana per la «flagrante violazione dell'accordo stipulato» fra gli alleati contro la Germania di Hitler.

Francia e Inghilterra starebbero per trasmettere al comandante militare russo una protesta analoga a quella americana. Questa riecheggia esattamente i temi del comunicato-stampa ieri rilasciato dal segretario di Stato, Dean Rusk, in Washington, non appena giunte le drammatiche notizie delle ultime misure vessazioni russe in Berlino.

Rusk ha dichiarato che l'esodo dei profughi dalla Germania comunista, anzi è conseguenza della propaganda occidentale; ma è conferma del fallimento del comunismo nella Germania Orientale».

Il presidente Kennedy, ieri, a Hyannis, dove si era recato a passare il solito fine di settimana, è stato regolarmente tenuto al corrente dell'aggravarsi della tensione per Berlino. Stamane, non appena rientrato in anticipo a Washington dalle vacanze, egli si è intrattenuto per oltre cinquanta minuti con l'ambasciatore Llewellyn Thompson, che questa sera stessa partirà alla volta di Mosca, sembra con un messaggio di Kennedy per Kruscev. Il Presidente ha ricevuto poi il Segretario di Stato, con il quale, in base alle ultime notizie, ha dedicato ai problemi di politica estera e, in particolare di Berlino, l'intero pomeriggio.

Le nuove coercizioni imposte dai russi e dai comunisti ai fuggiaschi della Germania Orientale, in genere, sono considerate a Washington una prova della debolezza dei sovietici, quindi della loro necessità di imporre con la forza quello che non possono ottenere con la persuasione. In questo senso si sono espressi anche molti autorevoli membri del Congresso (i senatori Mundt, Bridge, Smathers, Hickenlooper). Al tempo stesso, molti son coloro che, in questi segni di debolezza e di esasperazione dell'avversario, ritengono anche di vedere i segni premonitori del peggio.

Il senatore Mansfield, *leader* democratico del Congresso, per esempio, ha detto: «La situazione è stata definita esplosiva e probabilmente lo è. Il reale pericolo sta negli errori di valutazione, nei possibili fatali sbagli nel giocare con gli armenti di guerra. Perciò, bisogna andar cauti ed essere pronti a seguire compatti il Presidente nei passi che egli vedrà necessario dover fare». Humphrey, altro influentissimo senatore democratico, già candidato presidenziale in competizione con Kennedy, ha detto: «Gli Stati Uniti diventeranno molto difficili, nei prossimi mesi, agli occhi del signor Kruscev». Parlando dei profughi dalla Germania, ha aggiunto: «Nel momento attuale noi possiamo fare ben poco, tranne che meglio organizzare le nostre forze, pur mantenendo ferma la nostra buona volontà di negoziare».

La Marina militare degli Stati Uniti ha deciso oggi di trattenere alle armi, per un ulteriore periodo di 6-12 mesi, 26.800 uomini, fra ufficiali e truppa, che avrebbero dovuto essere messi in congedo. La misura annunciata si inserisce nel quadro delle decisioni prese dal presidente Kennedy alla fine del mese scorso per migliorare la posizione difensiva degli Stati Uniti di fronte all'aggravamento della crisi di Berlino.

Antonio Barolini

«Ingiustificato» per Mosca il «putiferio» in Occidente

Mosca, 14 agosto.

La radio della capitale sovietica ha dichiarato oggi che la chiusura della frontiera tra le due Berlino è diretta al consolidamento della pace in Europa e si chiede perché mai l'Occidente abbia sollevato un putiferio» in proposito.

L'emittente ha detto: «Il governo della Repubblica democratica tedesca ha deciso di introdurre un sistema di controllo ai confini della Repubblica con il settore di Berlino occidentale, del tipo di quello che normalmente esiste al confine di uno stato sovrano. E' permesso chiedersi agli occidentali quali loro diritti sono stati conculcati dalla Repubblica democratica tedesca? Perché questo putiferio sulle misure adottate dalla Repubblica democratica tedesca? ».

I giornali britannici esortano a negoziati

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 14 agosto.

La Gran Bretagna, d'accordo con i governi di Washington e di Parigi, sta procedendo alla redazione di una energica nota di protesta contro la Russia per la chiusura della linea di demarcazione a Berlino. Il primo ministro Macmillan ha fatto ritorno ad Admiralty House dalla sua villa nel Sussex, dove stava trascorrendo la vacanza. Alle 9,30 di stamane era già al suo tavolo di lavoro dove ha preso a esaminare i rapporti sugli sviluppi della situazione nell'ex capitale tedesca, che gli pervenivano senza interruzione dal *Foreign Office*.

A varie riprese Macmillan ha anche avuto lunghe conversazioni telefoniche con Lord Home, il ministro degli Esteri che si trova nel Lanarkshire per un periodo di riposo. Se la piega degli avvenimenti lo consentirà, Macmillan dovrebbe ripartire in serata alla volta del Yorkshire, dove rimarrà quattro giorni, ospite del conte di Swinton.

Uno dei primi contatti diplomatici fra Londra e Bonn è avvenuto nella capitale tedesco-federale, quando il ministro degli Esteri von Brentano si è recato a far visita all'ambasciatore inglese sir Christopher Steel, con cui ha concertato la linea d'azione che, assieme a Parigi e a Washington, verrà intrapresa per far fronte alla nuova «prova di forza» del Cremlino.

Ed ecco alcuni commenti di giornali: il *Daily Herald*, come la maggior parte degli altri quotidiani, è del parere che l'avvio di trattative con i comunisti è divenuto ormai una questione vitale: «L'Occidente — osserva il giornale — non può permettersi di sfruttare la crisi di Berlino. Una ribellione leggiù rappresenterebbe una inutile tragedia. L'Occidente non potrebbe andare in aiuto alla popolazione della Germania Orientale come non poté aiutare gli ungheresi nella loro eroica, disperata ribellione del 1956. Invece di essere una ragione di rinvio delle trattative, la chiusura della via della fuga rende opportuno di affrettare i preparativi per una conferenza».

Il *Daily Telegraph* dichiara: «... La chiusura di questa valvola di sicurezza potrebbe provocare un'esplosione popolare nella Germania orientale. Se i comunisti sono costretti ad una repressione talmente drastica nel settore di Berlino sotto il loro controllo, come ci si può aspettare che si comporterebbero nei confronti della "città libera smilitarizzata" che chiedono? Quali garanzie offre Kruscev per quelle libertà di cui parla così diffusamente?».

m. ci.

Gli idranti della polizia disperdono i dimostranti alla Porta di Brandenburgo. (Tel.)

Abitava in albergo sotto falso nome temendo un attentato

Assassinato a Francoforte Ben Yussef il grande rivale tunisino di Burghiba

Era in Germania per una cura - Due sconosciuti gli telefonano chiedendo un incontro - Durante il colloquio gli sparano revolverate e fuggono

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 14 agosto.

Salah Ben Yussef, il principale avversario politico di Burghiba, è stato assassinato sabato scorso a Francoforte nella camera dell'albergo dov'era sceso sotto il nome di Giembubi.

Nato a Gerba nel 1909, Salah Ben Yussef aveva studiato in Francia alla Facoltà di legge ed alla Scuola di scienze politiche. Ritornato in Tunisia nel 1934 entrò nel partito del Neo-Destur, del quale fu eletto segretario nel 1945. Il suo disaccordo su certi punti con la politica di Burghiba, però, era noto, dopo che la Tunisia aveva conquistato l'indipendenza, e alla fine del dicembre 1955 la polizia scoprì un'organizzazione clandestina facente capo a Salah Ben Yussef che aveva l'intento di rovesciare il governo.

Un ordine di cattura venne quindi emesso contro di lui, ma quando gli agenti arrivarono, Salah Ben Yussef, avvertito misteriosamente, si era già dileguato. Documenti compromettenti furono trovati nello studio del segretario generale del Neo-Destur, ma egli era già in Libia. Un anno dopo circa, l'Alta Corte di Giustizia tunisina lo condannò a morte in contumacia, insieme con sei dei suoi complici. Rifugiato al Cairo, Salah Ben Yussef accolse la notizia con indifferenza, e continuò la sua azione politica. Viaggiava spesso in incognito, sotto il nome di Giembubi.

Nello scorso mese di marzo la polizia svizzera lo arrestò credendo che avesse intenzione di attentare alla vita di Burghiba, ma il Presidente tunisino chiese che il suo avversario venisse rimesso in libertà ed ebbe con lui un incontro di circa tre quarti d'ora che però non permise la riconciliazione.

Due mesi fa Salah Ben Yussef si recò dal Cairo in Germania, insieme con la moglie e la figlia, per fare una cura, e la settimana scorsa due uomini gli telefonarono per dargli appuntamento. Dopo averli sparato a bruciapelo, riuscivano a fuggire ed a dileguarsi tra la folla. Un'ambulanza lo trasportava all'ospedale dell'Università, dove moriva tre ore dopo. Soltanto oggi però il Procuratore generale di Francoforte ha confermato la notizia, diffusa ieri dal Cairo.

l. m.

Salah Ben Yussef

Oggi si vota in Israele

Gerusalemme, 14 agosto.

Domani nello Stato di Israele si svolgeranno le elezioni generali. Le liste sono quindici; il sistema elettorale è il proporzionale puro. Il partito di maggioranza attualmente al governo con il primo ministro Ben Gurion è il Mapai, di centro-sinistra, con programma simile al laburismo. I due partiti socialisti di sinistra, Magram ed Ahdut Avodà, non sono riusciti a raggiungere l'unità che progettavano. Si sono invece fusi i due partiti di centro-destra, i «progressivisti» che erano al governo, ed i «sionisti generali» che si trovavano all'opposizione: il nuovo partito ha preso il nome di liberale.

Subacqueo torinese sviene ed è salvato dal fratello

Genova, 14 agosto.

(c. m.) Un giovane «sub», il trentunenne Roberto Durante, da Doria (Brindisi), residente a Torino in via Paisiello 12, colto da malore nel pomeriggio d'oggi, è stato ripescato e tratto in salvo dal fratello e da alcuni compagni a venticinque metri di profondità in uno specchio d'acqua tra Imperia e Sanremo.

Il giovane, in compagnia del fratello Michele, lasciava qualche giorno fa la capitale piemontese per recarsi in Riviera. Oggi a Riva Santo Stefano i due fratelli decidevano di fare il bagno al largo, muniti di maschere, pinne e fucili, essendo appassionati di pesca subacquea. Ad un tratto Roberto Durante nel rimergere veniva colpito da malore, per cui si inabissava nuovamente, scendendo fino a venticinque metri di profondità. Allarmati, si tuffavano per prestargli soccorso il fratello e due subacquei imperiesi, Sergio Testa e Maurizio Mentil. Afferrato il giovane, essi lo riportavano in superficie.

Lo sventurato veniva adagiato su un'automobile e trasportato all'ospedale S. Martino di Genova. Le condizioni del Durante sono nettamente migliorate in serata.

Precipita in corsa e muore trafitto dalla sua piccozza

Sondrio, 14 agosto.

Una cordata composta da due giovani trentini, Alberto Nichelato, di 24 anni, e Salvatore Scali, di 27, è precipitata stamane verso il mezzogiorno dal Gran Zebrù, mentre stava attraversando il Canaletto sotto il Passo della Bottiglia a 3400 metri di quota.

Non si sa esattamente chi fosse il capo-cordata e chi sia stato il primo a cadere e a trascinare l'altro. Una seconda cordata, guidata dal portatore del Cai Ugo Bellotti, da S. Caterina Valfurva, che stava attraversando il Canaletto, ha visto all'improvviso i due rotolare. Il Bellotti ha cercato di afferrarne uno, ma per il timore di coinvolgere nella caduta la propria cordata desisteva dal tentativo.

Dato l'allarme, giungevano sul posto numerose guide dai vicini rifugi. Purtroppo per uno dei due giovani alpinisti, il Nichelato, ogni soccorso risultava vano, in quanto era morto dissanguato: la piccozza, nella caduta, gli si era conficcata nel petto producendogli una profonda ferita.

L'altro ha riportato una lieve ferita alla mano. Il corpo del Nichelato è stato composto nella chiesetta alpina di S. Caterina Valfurva, mentre lo Scali si trova ricoverato all'ospedale civile di Bormio.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Inviato italiano a Berlino per giudicare la situazione

La decisione di Segni dopo uno scambio di telefonate con Fanfani - Nel colloquio con l'ambasciatore russo il Presidente del Consiglio ha sottolineato la necessità di usare «estrema prudenza e volontà di pace»

(Nostro servizio particolare)

Roma, 14 agosto.

Un ambasciatore italiano è partito alla volta di Berlino «per raccogliere diretti elementi di giudizio sulla evoluzione della situazione». La decisione è stata presa oggi dal ministro degli Esteri, Segni, che si trova ad Abano, ma si mantiene in comunicazione con i suoi diretti collaboratori della Farnesina, dopo uno scambio di telefonate con il Presidente del Consiglio.

E' questo l'unico atto ufficiale del governo italiano in merito all'improvviso aggravamento della situazione berlinese dopo la chiusura del traffico con i settori occidentali della capitale tedesca da parte delle autorità della Germania comunista. L'atteggiamento italiano è conforme a quello della Nato che al termine della riunione dei rappresentanti permanenti a Parigi ha oggi comunicato che «continuerà a seguire l'evoluzione della situazione con vigilanza». Si nota, d'altra parte, che proteste ufficiali sono state formulate soltanto da parte dei paesi che hanno truppe a Berlino, oltre all'Olanda che nella capitale tedesca ha una propria missione militare. Il giudizio italiano è che gli avvenimenti di Berlino sono seri ma devono essere inquadrati, almeno finora, nella guerra dei nervi che i paesi del blocco comunista stanno conducendo.

La situazione era chiara, in questi termini, per Fanfani, già da ieri dopo l'esame di un rapporto inviato dal nostro ambasciatore a Bonn, Guidotti, e dopo la conversazione avuta con l'ambasciatore sovietico a Roma, Kozyrev. Il diplomatico sovietico, di ritorno da Mosca, aveva chiesto di essere ricevuto dal Presidente del Consiglio «per esprimere la soddisfazione del suo governo per lo svolgimento della recente visita nell'Urss». Così precisa oggi una comunicazione ufficiosa della Presidenza del Consiglio, diretta a smentire alcune inesatte voci corse a proposito dell'incontro con Kozyrev. Tuttavia, la nota aggiunge che «l'esame della situazione fatta dal governo italiano e dalla Commissione esteri nei giorni scorsi e il nuovo corso degli avvenimenti hanno offerto l'occasione al Presidente del Consiglio per richiamare ancora una volta l'attenzione del governo sovietico sulla delicatezza della situazione e sulla necessità di affrontare i gravi problemi da essa presentati con estrema prudenza e volontà di pace».

Nel corso del colloquio, l'ambasciatore sovietico, perfettamente al corrente della situazione a Berlino, avrebbe fornito al Presidente del Consiglio ampie precisazioni sul carattere e sugli obbiettivi della decisione delle autorità di Pankow di chiudere i passaggi con i settori occidentali. Primo obbiettivo sarebbe quello di procedere ad una revisione generale delle carte di transito tra l'est e l'ovest, cioè un controllo e un censimento di documenti personali.

Naturalmente, — si osserva da parte italiana — il fatto che un'operazione di controllo sia stata disposta con un massiccio schieramento di truppe, di carri armati e di altri mezzi militari, e nel periodo cruciale del ferragosto e delle vacanze, dimostra gli obbiettivi psicologici e propagandistici della misure prese dal governo della Germania comunista.

f. d. L.

Riuniti a Parigi i delegati atlantici

Parigi, 14 agosto.

I rappresentanti dei Paesi membri della Nato si sono riuniti questo pomeriggio per discutere la situazione di Berlino. Al termine della riunione un portavoce della Nato ha dichiarato: «Nel corso della riunione i rappresentanti hanno avuto uno scambio di vedute preliminare sulla situazione a Berlino ed hanno esaminato le conseguenze dell'azione unilaterale e illegale intrapresa dalle autorità di Pankow nell'ex-capitale tedesca. Il Consiglio della Nato continuerà a seguire l'evoluzione della situazione a Berlino con vigilanza».

Feriti 140 operai a Madrid nello scontro fra due treni

Madrid, 14 agosto.

Due treni carichi di operai si sono scontrati stamani nella stazione Centrale di Madrid. Nell'urto si sono avuti circa 140 feriti, ventiquattro dei quali molto seriamente. Le autorità ferroviarie hanno riferito che lo scontro è avvenuto quando un convoglio che entrava in stazione, probabilmente per un guasto ai freni, ha investito un treno fermo.

Secondo il calendario Jedlin dalla Federazione editori oggi martedì non esce STAMPA SERA.

Domani nessun giornale.

Giovedì ripresa delle pubblicazioni con LA STAMPA e STAMPA SERA.

Gli oltranzisti rimangono sempre più isolati

Accettata dalla Svp la proposta fatta da Scelba per l'Alto Adige

Lo hanno riferito al ministro l'on. Mitterdofer e il sen. Tinzl - Sarà quindi nominata dal governo una commissione per studiare come risolvere la delicata vertenza

(Nostro servizio particolare)

Roma, 14 agosto.

«La politica che stiamo attuando con fermezza nell'Alto Adige sta dando buoni frutti». Questo ha dichiarato il ministro dell'Interno, on. Mario Scelba, il quale ha aggiunto: «Il primo di questi frutti è il sempre più completo isolamento degli estremisti».

Scelba dedica molto del suo tempo a seguire le vicende dell'Alto Adige e anche oggi, in questa vigilia di Ferragosto, ha proseguito i contatti con due dei cinque rappresentanti della Svp nel Parlamento italiano, l'on. Mitterdofer e il senatore Tinzl. Essi — secondo quanto è stato comunicato ufficialmente — hanno recato al ministro dell'Interno l'adesione alla proposta, formulata il 24 luglio scorso, di affidare ad una commissione, di nomina governativa, lo studio per la soluzione della controversia alto-atesina.

La commissione sarebbe composta da parlamentari, dal presidente della Giunta regionale del Trentino-Alto Adige, dal presidente della Giunta provinciale di Bolzano e da esperti. La commissione, che ascolterà naturalmente i rappresentanti dei gruppi linguistici della regione, potrà essere formata entro il mese, giacché la sua istituzione è già stata approvata da Fanfani e Segni. Potrà iniziare i propri lavori ai primi di settembre e concludersi rapidamente.

Il ministro Scelba è convinto che si sia alla vigilia — con l'isolamento degli estremisti e con alcune rettifiche alla nostra politica nella regione — del ritorno alla piena normalità. Del resto gli esponenti politici della minoranza di lingua tedesca cominciano ad avvertire, proprio come avviene ora a Vienna, l'errore compiuto volendo investire nuovamente l'Onu della questione tedesca. Le recenti dichiarazioni in proposito fatte dall'on. Fanfani, nella sua replica agli oratori intervenuti nel dibattito alla commissione degli Esteri della Camera di sabato scorso, hanno avuto larga eco in Alto Adige e in Austria. Fanfani disse, chiaro e tondo, che erano elementi per poter affermare che l'Austria non era più tanto soddisfatta nel suo secondo ricorso all'Onu. «Del resto — aggiunge testualmente — il governo italiano non crede di poter escludere aprioristicamente una soluzione diretta o il ricorso ad altre vie e ad altri strumenti prima della sessione dell'Onu». Evidentemente i contatti tra Scelba e i parlamentari atesini di lingua tedesca si inquadrano, nella ricerca di «una soluzione diretta».

v. s.

Ancora un attentato contro l'elettrodotto

Bolzano, 14 agosto.

A una settimana esatta dall'attentato di Sotto Stelvio, i terroristi alto-atesini si sono rifatti vivi accanendosi di nuovo contro i tralicci dell'alta tensione. Verso le 22 di ieri sera quattro cariche di dinamite plastica, posta ai piedi dei montanti di un traliccio della Montecatini, tra Ponte Gardena e Laion, sono esplose sgretolando il basamento in cemento e tranciando il pilone alla base. Le cariche tuttavia, disposte in modo errato, non sono state sufficienti ad abbattere il traliccio che si è mantenuto pressoché verticale, sostenuto dai fili dell'elettrodotto. La perizia balistica ha accertato che l'esplosivo era stato innescato con un congegno ad orologeria posto in opera tra le 9 e le 19, in un lasso di tempo, cioè, in cui la vigilanza è meno intensa.

Stato civile di Torino

11 agosto 1961

NATI. — Balbiani Mauro; Doppiano Donatella; Tabone Giovanna; Melecarne Maria; Canavesio Alberto; Davico Valeria; Brassesco Laura; Agnelli Daniela; Fare Maurizia; Lamberti Paola; Gandino Fabrizio; Rapetti Maria; Sardo Alba; Donisi Marinella; Colaianni Antonio; Collevecchio Patrizia; De Vivo Giulia; Fasolis Michele; Farrioli Alessandra; Rolfi Alessandro; Massarsa Paola; Sassino Riccardo; Felicina Claudio; Pistone Giancarlo; Candusso Rosa; Gai Tiziana; Allora Gabriella; Chiavazza Maurizio; Dall'Acco Michele.

MORTI. — Gilardi Maria vedova Brunelli, anni 81, nata a Torino, abitante in via Gioberti 7; Cassa Giacomina in Colombatti, a. 56, Torino, v. Barrili 35; Donetti Piero, a. 64, Chieri, rappr., v. Catti 18; Natta Zaverio, a. 71, Torino, ind., v. Nizza 90; Fanaino Maddalena ved. Ottolini, anni 87, Frasco, v. Magnano 4; Bosse Maria ved. Ferraris, anni 78, Tromello, v. Carisio 8; Bozzalla Bice, a. 81, Torino, c. Peschiera 28; Pinto Sebastiano, a. 60, Spinazzola, v. Pianezza 88; Beretta Luigi, a. 65, Torino, v. Monte Rosa 131; Blasa Antonio, a. 67, Magliano Alfieri, v. L. Bruno 4.

Decessi in ospedali: Geninatti Maria ved. Milona, a. 64, Vià; Zella Venanzio, a. 81, Colchester, pitt.; Bagnoli Maria ved. Conti, a. 90, Vinzaglio; Pizzaghello Giovanni, a. 57, Rovigo; Verra Giuseppe, a. 38, Torino, commerc.; Truccano Michele, a. 27, Pianezza, agric.; Casalna Lucia, a. 35, Torino; Canazza Vigna Nicolao, a. 58, Coassolo; Pastore Giuseppe, a. 67, Perosa; Richetta Giacomo, a. 59, Pinerolo, mur.; Meller Herta in Herivel, a. 62, Temeswar, dott.; Sacco Natale, a. 61, Alessandria; Fiorillo Isabella ved. Pietrobernardo, a. 85, Bitonto; Adamini Arturo, a. 71, Pragelato, man.; Manzoni Alessandro, a. 73, Milano, magaz.; Carevice Ferdinando, a. 58, Mercenasco, oper.

Nati 29 - Morti 26

12 agosto 1961

NATI. — Allegretti Mario; Cetthi Alberto; Geninatti Tagli Vilma; De Martini Ettore; Locorotondo Massimo; Artiano Cristiana; Berato Laura; Giaiotto Donata; Fassina Palmira; Marando Claudio; Bellito Laura; Facsoli Massimo; Bucano Severo; Biondolino Daniela; Pace Consita; Busca Luigi; Balzaretta Silvio; Fresia Ettore; Petrucci Cinzia.

MORTI. — Candela Antonio, anni 82, nato a Orano, sacerdote, abitante in via Maria Ausiliatrice 32; Amedeo Maria in Baldassare, a. 60, Lucera, p. S. Giulia 2; Napoltano Angelo, anni 5, Torino, v. G. Grassi 9; Beltrame Giuseppe, a. 75, Torino, v. Napione 32; Tavano Francesco, a. 81, Cerignola, parr., v. Cristallera 13; Simondetti Carlotta ved. Simondetti, a. 91, Torino, v. Casteggio 17; Vergnano Teresa in Morlondo, a. 66, Chieri, v. Arona 28 bis; Marozzi Antonio, anni 73, Padova, v. S. Agostino 1; Lapenna Giuseppe, a. 72, S. Vito dei Normanni, c. Moncalieri 210; Silbaer Giacomo, a. 69, Cesana, v. Borgone 13.

Deceduti in ospedali: Bavalli Marcella in Di Matteo, a. 57, Teurasa; Merazzi Anita in Caruso, a. 49, Venezia; Schievenin Pierina, a. 75, Quero; Cravero Catterina ved. Bausola, a. 74, Bra; Milanesio Rosina ved. Castelli, a. 77, Fenestrelle; Montanaro Maddalena in Ariale, a. 67, Villarbasse.

Nati 13 - Morti 16

Dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Lidia Piazza nata Pianazio

di anni 55

Ne danno il doloroso annuncio il marito Luigi, i figli Gino e Franca, la sorella Irma, le cognate, i nipoti e parenti tutti. La benedizione della cara salma avrà luogo mercoledì 16 alle ore 14, e proseguirà per Morano Po dove avranno luogo i funerali.

— Torino, 14 agosto 1961.

La S.A. Savp partecipa alla dolorosa scomparsa di

Lidia Piazza

consorte del proprio titolare sig. Luigi Piazza.

— Torino, 14 agosto 1961.

Giovanni ed Ernesta Lino profondamente addolorati partecipano al dolore della famiglia Piazza per la scomparsa di

Lidia Piazza

— Torino, 14 agosto 1961.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Natale Barruto

Ne danno il triste annuncio la sua cara Lina e figli, la sorella Consolata con il marito e figlio, Teresa con figlio, il fratello Pietro con la moglie Maria e figli, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 10.30 da via Saluzzo 2.

— Torino, 15 agosto 1961.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Cesare Fenoglio

Mecchlista

Ne danno il triste annuncio: la moglie, i figli, genero, fratelli, sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Castelnuovo Torinese mercoledì 16 alle 9, partendo dall'abitazione dell'estinto.

— Castiglione Torinese, 15 agosto 1961.

Condomini, inquilini ed Amministratore dello Stabile di via Vittorio Amedeo 11 prendono viva parte al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del

Dott. Secondo Boggio

— Torino, 15 agosto 1961.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Marocco

di anni 10

I funerali avranno luogo domani, alle ore 10 partendo dalla casa mortuaria di corso Re Umberto 45.

— Torino, 12 agosto 1961.

Partecipano al dolore di Nello e Gloria gli amici:

Lelio e Grazia Peli e figli
Graziano Graziani e famiglia
Gaspare Defilippi e famiglia
Pier Carlo e Nino Sirchi
Emo e Liliana Rigotti
Clara Roberto e famiglia
Tantuzzo Cremazzi
Luciano Pagliarino.

Aldo e Mitta Fantone partecipano al grande dolore degli amici Nello e Gloria Marocco.

Il prof. Achille Mario Dogliotti Direttore della Clinica Chirurgica Generale dell'Università di Torino, con gli Aiuti e gli Assistenti partecipa vivamente al lutto del prof. Nello Marocco per la perdita immatura del figlio

Mario

— Torino, 12 agosto 1961.

Il Direttore e gli Assistenti dell'Istituto di Urologia dell'Università di Torino partecipano al dolore del prof. Nello Marocco per la prematura scomparsa del figlio

Mario

— Torino, 12 agosto 1961.

I Colleghi ed Amici
Francesco Bono
Mario Sorgio
Ezio Calzamiglio
Renato Marino Paralino
Giovanni Pinasci
Emo Rigotti
partecipano al dolore di Nello e signora per la prematura dipartita del figlio

Mario

— Torino, 12 agosto 1961.

I Dipendenti della S.A.R.L.A.T. partecipano al dolore della famiglia Marocco per la scomparsa di

Mario

— Torino 12 agosto 1961.

I Dipendenti ed il Collegio Sindacale della S.p.A. Succ. A. Demaddis partecipano al dolore della famiglia Marocco per la scomparsa di

Mario

— Torino, 12 agosto 1961.

Zia Fanny Marmont, i cugini Ferruccio, Desiderio, Alvando; la famiglia Pietro Romano partecipano all'immenso dolore per l'immatura perdita di

Mario Marocco

— Saluzzo, 13 agosto 1961.

Venerdì 11 corr., dopo breve malattia, confortata dalla fede, è serenamente spirata

Carlotta Simondetti vedova Simondetti

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli: ing. Mario con la moglie Giuseppina Semeraro e i figli Tito e Anna; Elena col marito dott. Vincenzo Musy e figlio Mario Carlotta, Margherita e famiglie; la nuora Carla Dalla Piana e figlie Franca, Luisa e Claudia e famiglie; la sorella Olimpia Simondetti ved. Simondetti e figli; nipoti, pronipoti e parenti tutti. Per volontà della estinta, si fa l'annuncio a funerali avvenuti. Si dispensa dalle visite e si ringrazia quanti parteciperanno al dolore della famiglia.

— Torino, 15 agosto 1961.

La S.p.A. Litografica Doyen Marchionda prende viva parte al dolore della famiglia Simondetti per la scomparsa della signora

Carlotta Simondetti vedova Simondetti

— Torino, 15 agosto 1961.

Nel suo bel Canavese che tanto amava, serenamente è spirato, munito dei conforti religiosi, il

Prof. Cesare Carlina

di anni 72

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Erminia; la figlia adorata Lina col marito Renato Natio; i cari nipoti Anna Maria e Alberto, congiunti e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 16 agosto in Andrate (Ivrea) alle ore 16.30.

— Andrate, 14 agosto 1961.

Collaboratori, Impiegati, Operai della S.p.A. Elettromeccanica Cervino prendono viva parte al dolore dell'ing. Renato Natio per la perdita del suocero

Prof. Cesare Carlino

— Torino, 14 agosto 1961.

E' spirata cristianamente

Giovanni Mosca

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Michelina Bianchi, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Rivoli mercoledì 16 corrente alle ore 9 partendo da via Colli 1, ove la cara salma proseguirà per Pinerolo ove giungerà al cimitero alle ore 10,15. Servizio di autopullman con partenza da Rivoli e ritorno. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— Rivoli, 14 agosto 1961.

La famiglia Cirodo, Sforza e Tavolato prendono viva parte al grande dolore della cugina Micheline per la perdita del marito

Giovanni Mosca

— Rivoli, 15 agosto 1961.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Francesco Campi

ex Vigile Urbano

Lo piangono: il figlio Gino colla moglie Antonietta Ferrara, parenti ed amici tutti. I funerali oggi 15 agosto alle 10,30 partendo da via Borgomanero 88. La presente valga di partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 15 agosto 1961.

Partecipano al lutto le famiglie: Gaspetti, Pia, Gennaro, Ovegli, Peri, Rapelo, Salaverano.

Cristianamente è spirato

Giacomo Coria

anni 69

pensionato statale

Affranti ne danno il triste annuncio la moglie, i figli: Giovanni, Emma, Lina, Michelina, nuore e generi, il fratello Agostino, cognate, cognati e nipoti. I funerali si svolgeranno il giorno 16 alle ore 10.30 partendo da via Pagania 42. La famiglia sentitamente ringrazia. Il dott. Dino Andaio per le premurose cure prestate al suo congiunto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 15 agosto 1961.

Ha lasciato i suoi cari

Carlo Pautasso

Anziano Fiat

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Erminia, il figlio Eugenio con la moglie Micheline e la piccola Gabriella, cognati, nipoti e congiunti tutti. I funerali avranno luogo martedì 15 corr. alle ore 8,45 da piazza Bramante (Borgo S. Pietro). Un ringraziamento al dott. Ernesto Barone per le costanti amorevoli cure prestategli.

— Torino, 14 agosto 1961.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovan Battista Garrone

Dipendente Ilte - invalido del lavoro

Ne danno il triste annuncio: la moglie Marietta e il figlio Domenico. I funerali avranno luogo a Magione il 16 c.m., ore 17,30.

— Torino, 15 agosto 1961.

E' mancato ai suoi cari

Giovanni Del Boca

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Maria Savoini; i figli Isidoro, Paolo, Luigina e Giovanni con le loro famiglie; i parenti tutti.

— Borgomanero, 13 agosto 1961.

17 agosto 1960 17 agosto 1961

Moglie e figli del

Dott. Mario Fornari

non trovano ancora ricordane il loro caro agli amici. La S. Messa goverà 17 c. m. ore 9 in Ala di Stura.

— Torino, 15 agosto 1961.

1960 1961

Angiolina Rolando in Capella

1951 1961

Agostino Emilio Rolando

I loro cari inconsolabili li ricordano. S. Messa ore 8 giovedì 17, parrocchia Gesù Adolescente.

— Torino, 15 agosto 1961.

Con animo profondamente commosso la Direzione, i Funzionari ed il Personale tutto del Banco Ambrosiano di Torino - Sede ed Agenzie di Città partecipano sentitamente al dolore del procuratore cav. dav. Domenico Grisoli per il decesso della sua adorata mamma signora

Petronilla Malines ved. Guasti

— Torino, 15 agosto 1961.

Sono vicini al dolore del cav. Domenico Guasti:

dr. Carlo Bonino e consorte
comm. Giuseppe Berri
rag. Alberto Bosi e consorte
dr. Berardo Marmont
dr. Gian Carlo Martinetto
dr. Giuseppe Barbano
sig. Pietro Bertetto
rag. Antonio Giovannini
rag. Mario Quadri
sig. Silvestro Bonino
dr. Carlo Altavilla
dr. Giandomenico Bonesi
sig. Felice Chiapodia
sig. Giuseppe Cravero
sig. Giovanni Frua
rag. Angelo Guglielmetto
dr. Giorgio Marighi
sig. Eraldo Mortarotti
dr. Giuseppe Persano
dr. Arturo Saccaro.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Olga Fornar-Creggio Rapelli

Ne danno il doloroso annuncio il marito Giacomo, il fratello geom. Orazio Rapelli, i cognati Mario e geom. Ettore con le rispettive famiglie, i nipoti, i cugini e parenti tutti. La cara salma verrà trasportata a Venaria, ove avranno luogo i funerali mercoledì 16 c.m. alle ore 15. Un ringraziamento particolare ai signori Medici curanti.

— Lanzo, 14 agosto 1961.

Fondone viva parte al dolore della famiglia i cugini Adriana e Marcello Peluzzotti.

Si associano al dolore della famiglia Fornar-Greggio le famiglie: Luigi Salter, fratelli Meltzer, Gandolfo, Bonetti, Cardoni, Edel, Clemente, Finelli, Cuorio.

Giacinto ed Alessandro Bella e famiglie sono affettuosamente vicini nel dolore a Giacomo ed Orazio per la perdita della cara cugina

Olga Rapelli Fornar-Greggio

— Torino, 14 agosto 1961.

Munita dei conforti religiosi, serenamente, dopo una vita spesa in quella e sacrificio, per la famiglia e per l'Azione Cattolica, mancava all'affetto dei suoi cari

Francesca Perlo n. Serra

Ne danno il doloroso annuncio: il marito Bartolomeo, la figlia Gina con il consorte rag. Primo Quirico, e i parenti. La sepoltura avrà luogo in Borgaro Torinese martedì 15 agosto partendo dall'abitazione in viale Martiri alle ore 15. La salma proseguirà per il cimitero di Stupinigi dove sarà tumulata nel 1° colle di famiglia. La famiglia ringrazia in particolare modo il dott. Rodolfo Villa, il prevosto Don Giovanni Basetta e Don Felice Cavaglià per la cordialità nella assistenza prestata. Per espressa volontà della defunta la famiglia non prende il lutto.

— Borgaro Tor., 13 agosto 1961.

La M.E.S.I. Spa partecipa al lutto dell'affezionato impiegato rag. Primo Quirico per la perdita della suocera signora

Francesca Perlo

— Caselle, 16 agosto 1961.

La famiglia Caprile annuncia profondamente addolorata l'immatura dipartita del congiunto

Pasquale Caprile

I funerali avranno luogo a Genova il giorno 16 agosto alle ore 8 nella necropoli del cimitero di Staglieno.

— Genova, 14 agosto 1961.

La Direzione della Case Standard Italiana partecipa con profondo dolore l'immatura scomparsa del signor

Pasquale Caprile

da diversi anni suo apprezzato collabo

1745

Questo

Questo è l'Aceto che tutti aspettavate: mancava in Italia un aceto di gran classe, un aceto di qualità eccezionale a prezzo modesto.

L'**ACETO CIRIO** dei **BORBONI** si ricava dalla "Uva Asprina" che matura nella zona di Caserta, presso la meravigliosa Reggia, la stessa uva che quei Re usavano per preparare il famoso aceto.

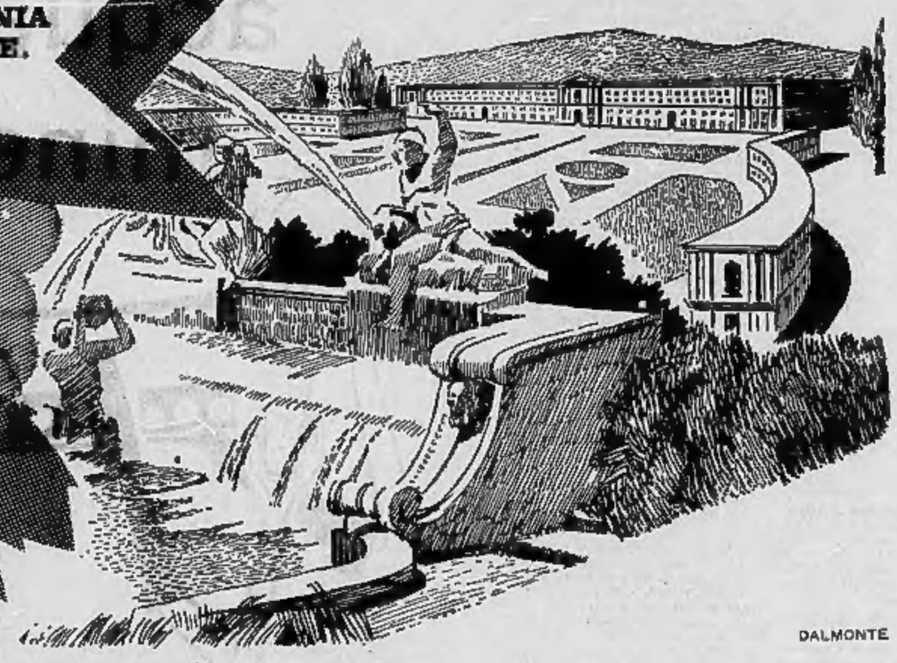
L'**ACETO CIRIO** dei **BORBONI** è un aceto puro, forte e aromatico, invecchiato con gli stessi sistemi di una volta.

UNA SOLA GOCCIA DÀ GUSTO E FRAGRANZA ALLE VIVANDE.

È un Aceto di lusso, che CIRIO prepara e riserva per Voi, è un aceto che ha gli stessi pregi di quello che i Borboni usavano alla loro regale mensa.

USATELO CON PARSIMONIA PERCHÈ RARO E FORTE.

Aceto CIRIO dei Borboni



DALMONTE

Continua la raccolta delle Etichette CIRIO con sempre nuovi, attraenti, splendidi regali.
Chiedete a "CIRIO NAPOLI„ il catalogo "CIRIO REGALA„ con l'illustrazione dei doni e le norme per ottenerli.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni, dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa** *(via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18956 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoperando le articolazioni composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale.*

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» *ed in* «Stampa Sera». *Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.*

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . . , Torino, *computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunta il solo costo della cassetta in lire 180 per decade, ed un deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.*

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del cassellario per l'inoltro della posta.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

1 Commerciali L. 130 p.p.

ALTERNATORI trasformatori motori di numo, apparecchiatura isolatori contatori Saracco, corso Vercelli 68, tel. 21-836.

ARRIGCOSSIONE smerigliatrici trapani turar marca bilanciari cuscinetti parranchi falsarchi, Valeggio 4 A58315

AUTOGRU' Grimp ed altre vi noleggiamo indispensabile con esperto personale per ogni necessità di impiego. Scrivere, telefonare 280-000 Torino, Ubino, corso Giulio Cesare 128. 614

AUTOGRU anarista portata vi noleggiamo ovunque per servizi industriali: sollevamento capriate, spostamento e piazzamento impianti, macchinari, silos, cisterne, cassaforti, ecc. Ubino, corso Giulio Cesare 128, Torino. Telef. 280-000.

CATENE estere e nazionali per auto, muto, industria. Marengo, Mazzini 33, telefono 871-713. 23166

CHIUSINI, borchette, lucernari, tubi ghisa. Tubovinile pluviali e lognature. Richetta, corso S. Maurizio 25, Torino.

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni, «Siffort», via Nizza 32, telefono 683-076. 612

FABBRICA cassette per lettere di lusso lire 1700. Seat cristalli, espositori via Roccaforte 3 ang. via Frejus, telefono 372-689, 374-742. 377

INDUSTRIALI, imprenditori, costruttori, per vostra necessità di autogrù per sollevamento spostamento piazzamento macchinari impianti e strutture, rivolgetevi a Ubino, Torino, corso Giulio Cesare 128 telefono 280-000. 614

LAMIERE ondulate nere e zincate, tubi e grondè, lamieroni spessori fino a 200 cm. Tagli su misure. Via Parma 1, telefono 289-983. 253

MIELE acacia compero. Scrivere località, produzione, prezzo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9340 — Torino».

MOTORI trasformatori alternatori dinamo gruppi elettrogeni, Leparia, Unione Sovietica 157. 1566

MOTORIDUTTORI ad ingranaggi in olio monoblocchi chiusi. Gubertoli, telefono 22-743. 7

PROGETTISTI tecnici, risolviamo qualunque vostra difficoltà sollevamento, spostamento, piazzamento impianti e attrezzature con nostro autogrù eccezionale portata. Scrivere, telefonare 280-000. Ubino, corso Giulio Cesare 128, Torino.

ROTTAMI, lamierino, tornitura ferro, metalli in genere acquisto. Tel. 280-907.

TELEFONANDO 280-000 Ubino, vi noleggiamo immediatamente ovunque, qualunque tipo autogrù necessaria vostre esigenze. 614

TELESALVAMOTORI aria, olio. Microinterruttori, relais. L'Apparecchiatura Elettrica, Cairoli 32, telef. 888-311.

TRASFORMATORI consegna pronta sostituzione provvisoria motori, alternatori, dinamo, ing. Fanizza Agilotta, telefono 482-360, 461-012. 271

1 Artigianato L. 90 p.p.

ALPHA, unico termometrografo veramente efficace contro assorbimento parti. Copriterni ogni auto. Cumiana 53, telefono 31-450. 757

MOBILIFICI via Principe Amedeo 32 C, Giuseppe Verdi 26 A. Primissima esecuzione commerciale svendiamo grandi basilicani vasto assortimento camere letto, pranzo, mobili isolati. Visitateci. 291

RIMODERNAMENTO completo alloggi, pavimentazioni specializzazione muraria, idraulica, elettrica, riscaldamento, decorazioni. Telefonare 885-358

1 Società - Capitali - Cessioni Rilievi Aziende L. 130 p.p.

A.A.A. AUTOSOVVENZIONI Finestre, piazza Statuto 24, tel. 485-889, 485-902 prestiti a lavoratori impiegati, chiuso per ferie dal 14 al 26 agosto. 656

A.A.A. ITALFIDI CONCEDE PRESTITI FUNZIONARI, PROPRIETARI, IMPIEGATI, ARTIGIANI, OPERAI, COMMERCIANTI. TASSI MODICI, RISERVATEZZA ASSOLUTA, RAPIDITA' MASSIMA. PRINCIPE TOMMASO 6. TEL. 683-302.

A.A. CEDESI per causa malattia, importante affare, materiale elettrico ingrosso installato a Casablanca (Marocco) da 25 anni, clientela molto importante, cifra affari annuale media 500 milioni di lire. Richiedesi il solo valore delle merci esistenti, circa 150 milioni di lire. Eventuali facilitazioni di pagamento contro serie garanzie. Possibilità di cessione dei locali. Per informazioni, scrivere: Hevea Casablanca, n. 2830.

A. PRESTITI immediati a lavoratori, impiegati, funzionari, artigiani, concede Finestre, piazza Statuto 24, tel. 485-889 485-902. 656

A. 2.200.000 avendiamo latteria modernissima alloggio, dilazionando, vicinanze Torino, permutando. Scrivere: «Pubblicità Stampa 238 — Torino». 502

AFFARONE Sestriere vendesi avviatissimo albergo ristorante. Biancaneve, Sestriere. A52901

AFFIDASI gerenza negozi frutta verdura primizie latteria rivendita pane. Riva, via Mazzini 1. 502

AVIGLIANA rinomato caffè ristorante, motivi familiari, vendesi Ferraro, Lagrange 36. 507

AVVIATA sartoria cedesi a Saluzzo, modiche pretese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3280 — Torino». A62703

BAR centralissimo, orario ridotto, incasso 30.000, cedesi 9.800.000. Cerco, Cavour 28. 445

BAR 2 biliardi, fronte mercato, incasso 40.000, redditizissimo. 10.500.000. Cerco, Cavour 28. 445

BARBIERE parrucchiera con alloggio, telefono, cedesi 700.000, occasione. Telefonare 641-831. A62933

CAFFE' bottiglieria centrale arredata modernamente, incasso 55.000 giornaliere, motivi famiglia cedesi, occasione. Quirico, Garibaldi 3. 369

CAVEN salute verbal [illegible] centrale. Telefonare 60-927. A57162

CAVALLERA, Saluzzo 21. Commercialisti Valete acquistare vendere aziende? Rivolgetevi fiduciosamente! 14660

CEDESI autofficina. Telefonare ore pasto 484-620. A61572

CEDESI avviatissimo commestibili frutta frutta verdura rivendita pane, con alloggio. Lodigiani, Ricci 44, Savona. Telefono 29-397 26536

CEDESI bar Medail, Bardonecchia, Tabacchi, biliardo, sale ballo. A57717

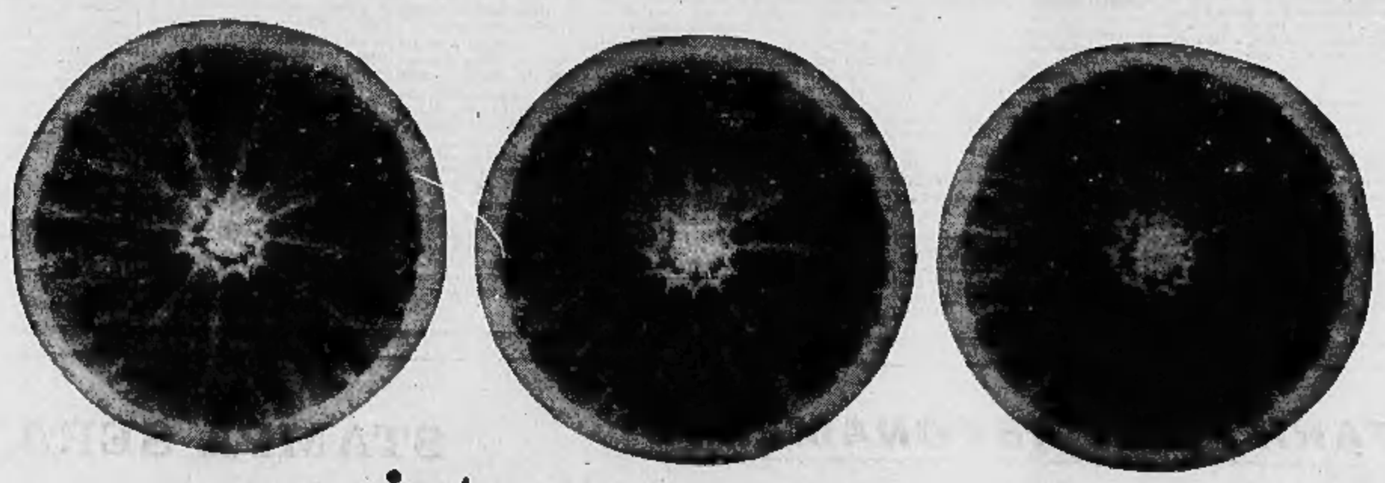
CEDESI ottime condizioni avviata, solida azienda commerciale, reddito forte, accertabile. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9280 — Torino». A53350

CEDIAMO bar commestibili latteria pasticci tabaccheria comodi. URAF, Giolitti 10. 242

CERCO gerenza negozio latteria panetteria rivendita pane alimentario cambiando. Scrivere: Riva, via Mazzini 1.

(Continua a pag. 14)

questa è l'aranciata nata sotto una buona stella!



aranciata dolce o amara

puro succo d'arancia in acqua minerale

la stella fortunata e prestigiosa della S. Pellegrino: una grande industria al servizio di un grande pubblico

S.PELLEGRINO

ANNUNCI ECONOMICI

3 Società - Capitali - Cessioni Rilievi Aziende L. 130 p.p.

(Continua da pag. 13)

CONCEDESI garanzia sulla modesta incasso 55 000 giornaliere, famiglia capace andamento. Quirico, Garibaldi 3.

CONCEDIAMO rapidamente finanziamenti e mutui ipotecari su case alloggi terreni autoveicoli. I.F.I.T., S. Quintino 4 bis.

DROGHERIA centrale, bolletone, superalcoolici, adatta torrefazione, cedesi. Ferrero, Lagrange 36 507

ELETTRAUTO avviatissimo cedesi con [illegible] Scrivere: «Pubblicità Stampa 1198 — Torino».

ELETTROMECCANICO elettricità [illegible] cedesi causa malattia 2.500.000. Telef. [illegible] A53681

FARMACIE laboratori azienda affini compra vendita, combinazioni varie, studio commerciale farmaceutico. Della Rocca 38. 300

FINANZIAMENTO L. 3.000.000 cercasi buon interesse. Serietà e garanzia cor[illegible]. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7038 — Torino». A61326

GERENZA concedesi edicola giornali, rivista 420 copie. Crocetta, Cernaia 40.

IFMS Spanzia possessori immobili redditizi. Mercanti 18, telefono 40-879.

IMPORTANTE azienda grossista [illegible] alimentare genovese cedesi per ritiro commercio, condizioni vantaggiosissime. Cassella 1485 M, Sip, Genova.

IMPORTANTE centro turistico valle d'Aosta cedesi redditizio Hotel Mauble 20 [illegible]. Tel. 31-374, ore 12-14.

LATTERIE, pizzicherie, bellissima posizione, qualunque litraggio, cedonsi. Cavalliera, Saluzzo 21. 194

OCCASIONISSIMA! Laigueglia causa salute [illegible] albergo avviatissimo circa 150 posti letto, interessando vendesi pure stabile relativo. Indirizzare Bonavia Assunta, via Cascione 15, Porto Maurizio.

ORTOFLOROCULTURE cereali mercatale, cascina collina torinese, 16 giornate, irrigazione, fragolai. Serra fredda 300 mq. Scrivere dettagliando a: «Pubblicità Stampa 1372 — Torino». A53696

PANETTERIE forno rivendite in più convenienti cede URAT, [illegible] 10.

PANETTERIE garantite avviatissime, ottime condizioni pagamento, cede Racchetta, Alfieri 20. 485

PANIFICIO forno carbone. Vendita negozio 250, rivendite 150, cede [illegible] permuta altro provincia Torino, Racchetta, Alfieri 20. 485

PANIFICIO-pasticceria, cedo licenza causa ingombro. Rivendite pane 100 e [illegible] kg. cedonsi. Cagliero e Nasi, Saluzzo 72

PARRUCCHIERE [illegible] signora (solo pettinatrice) Limone Piemonte, avviati, moderni cedesi, eventuale gestione. Telefonare 40-348, [illegible] 888

PASTIFICIO centrale, unga cedesi. Telefonare 80-832 777

POSTITI concedonsi a [illegible] mensile. Comodità di ratealoni, rapidità e riservatezza. Com. FAI, Cavour 7, telefono 528-821. 740

4 Compra - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 130 p.p.

A 20 chilometri Torino privato vende cascina 37 giornate, civile [illegible] 12 milioni [illegible] dilazionando. Scrivere: «Pubblicità Stampa 297 — Torino».

ADIACENZE esposizione '61 [illegible] bar e negozi sbloccati. Tel. 42-366.

ALLOGGI due tre quattro camere servizi pronti primavera vendonsi presso [illegible] Miradori. Telefonare 599-051.

ALLOGGI lussuosissimi [illegible] rifiniti 1-5 camere doppi servizi, abitabili settembre, prezzonissimi, cantiere via Barletta angolo via Bistagno, Cerveti, A. Doria 15.

ALLOGGI [illegible] via Lauri 5, vendonsi affittasi Alvigerot Candiolo. Telefono 22-537. 386

ALLOGGI signorili in palazzine 4-12 camere, accessori, autorimesse, giardino. Pontevecchio 11. Ratealoni. 390

ALLOGGI signorili spaziosissimi 1-2-3 camere tinello cucinino servizi, vende direttamente impresa, via Filadelfia [illegible]. Telefonare 393-106. 60

ALLOGGI signorili 3-4-5 camere, salone, doppi servizi, impresa vende sua Francia, via Malaspi angolo via Valgioie 5. Mutuo, facilitazioni. Tel. 779-543.

ALLOGGI 3-8 locali servizi garage, in stabili con giardino, rifiniture di primordine. Facilitazioni mutuo. Cantiere, Tabacchi 46, 49. 195

BARCONECCHIA lussuosissimi appartamenti zona residenziale vende Com. Fal, Guarini 4, tel. 527-496. Bardoneccchia visite cantiere. 740

BORDIGHERA impresa Solari, tel. 23-44 vende appartamenti prossi violazioni mare, prezzi ragionevoli. A62731

CELLE Ligure vendo appartamenti signorili tranquilli consegna ottobre. Scrivere: «Pubblicità Stampa 16 — Milano».

CORSO Stati Uniti 37, vendesi ed affittasi novembre, terzo piano, salone, [illegible] camere tripli servizi, garage. Telefonare 519-040, 553-476. A62940

FINANZIAMENTI rapidissimi con ipoteche [illegible] su alloggi, case, terreni. Massima discrezione. Tel. 537-487.

FOSCOLO 6 angolo Sicna alloggi signorili doppi servizi, 2 ascensori, pronti fine anno, [illegible]. Viale cantiere. Telefonare 60-816 437

I.F.I.T., S. Quintino 4 bis, concede rapidamente finanziamenti e mutui ipotecari su case, alloggi, terreni. 763

IMPERIA vendo direttamente vicinanze autostrada Torino, nuovo stabilimento di mq. 1500 con annesso locali uso ufficio ed abitazione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3311 — Torino». A62924

LOANO via Como 4 vendesi villa angolare 14 vani, 4 servizi, mesi 1000 frutteto giardino [illegible] veranda. Escluse intermediari. Rivolgersi in loco.

MURI negozio retro servizi interni, affittasi pellicceria, vendiamo 5.500.000, reddito 5 %. Telefonare [illegible] 427-428.

NEGOZI spaziosi, particolarmente adatti generi alimentazione, 6. Rita, frontegianti case popolari, affittansi. Cantiere, corso Siracusa 65, pomeriggio. 5

SANREMO nuovi incantevoli appartamentini semiarredati vendonsi 1.800.000. Telefonare Sanremo 82-559. 26417

SANREMO vendiamo appartamenti ville ultimo, quattro camere, servizi, inizi prezzi. Rivista, Sanremo. 21701

TERRENO industriale piccoli lotti. Tre linee tram, strade, servizi. Vecchiarello, Cibrario 14. 1054

TERRENO panoramico adatto villette periferia Imperia [illegible] a lotti, scrivere: Amesi, via Dante Alighieri, Imperia.

TERRENO 7500 mq. collin radiale Moncalieri fronte incrocio strada Genova. Cuneo con permesso di costruzione industriale, abitazione vendo. Tel. 642-726.

VALLAURIS vendesi lotto terreno panoramico. Telefonare 42-266. 30

VERDO alloggio signorile 4 camere, cucina più servizi 4° piano corso Nizza 45, Cuneo. Telefonare 681-703. 469

5 Domande Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 120 p.p.

AFFITTO cucina possibilmente [illegible] qualsiasi zona cercionando cerco. Telefonare 44-461. 800

6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 130 p.p.

ABBIAMO 1-2-3 [illegible] servizi. Annunzio 42, telefono 46-438. 90

AFFITTASI negozi corso Grosseto 154-161, corso Racconigi 88. Tel. 527-420.

AFFITTASI negozio angolare adatto caffè bar, quattro aperture 25 mq. Telefonare 527-420. 672

AFFITTASI negozio con licenza pasticceria corso Grosseto. Tel. 527-420.

AFFITTASI locale mq. 1000 circa il cortile, ingresso su via, impianto riscaldamento, adatto [illegible] uso pesantissimo, [illegible] silenziosa. Scrivere: «Pubblicità Stampa 115 — Torino». 459

AUTOTRASLOCHI abbiamo attrezzati autofurgoni imballi, deposito mobili, garanzie. Telefonare 372-588, Conti.

AUTOTRASLOCHI accuratissimi autofurgoni imballi garanzia, concorrenza, preventivi. Telefonare 513-321 ufficio, 388-220 abitazione. Mastropietro.

AUTOTRASLOCHI città Italia [illegible] settentrionale, moderni autofurgoni, personale specializzato, risparmiatevi. Gei, telefono 21-098. 128

AUTOTRASLOCHI rapidissimi Torino provincia, personale specializzato, garanzia. Telefonare 372-732, Cignari.

TRASPORTI celeri con camioncini città provincia. Principe Tommaso 12, telefono 60-564. 13342

7 Locali per Villegg. L. 130 p.p.

FINALMARINA (Borgo) Torcelli 5. Dorato vende tre camere cucina, 1.800.000.

8 Alb. e Staz. Climat. L. 130 p.p.

ALASSIO, Casa Pisa, via Veneto 115, 1° piano, centrale mare, agosto 2000, settembre 1650. A61804

ALBERGO Prove Lavagna. Settembre 1400 tutto compreso. 23525

ALBERGO Albergo della Grotta — Monduri Grotte di Bossea — nuovo ambiente, ospitalità [illegible], trattamento familiare, [illegible] moderni. Interpellateci. 26349

FERIE lieta tranquille alla pensione Major, Miramare Rimini sul mare, ottimo trattamento, pensione completa da [illegible] a 1500 tutto compreso. 26507

FINALMARINA, Stella Maris, dal 20 agosto riduzione trattamento ottimo. Telefonare [illegible]. A62168

RIMINI, Hotel Prater, riviera mare, dal 20 agosto 1500, dal 1° settembre 1300 tutto compreso. 26545

RIMINI pensione Bebeggiorno, [illegible] 26 agosto-settembre 1200 tutto compreso. 26504

RIMINI pensione Fiorella, disponibilità comforts, [illegible] sconti dal 24 agosto.

RIMINI, pensione Imperia, sul mare, Dorpa 7, dal 24 agosto 1200 complessive. 26053

RIMINI pensione Lidia, dal 28 agosto 1200 complessive. Buon trattamento.

RIMINI, pensione Miami, centrale disponibilità terza decade agosto mese settembre. [illegible]

RIMINI pensione Sabrina, [illegible] 26 agosto-settembre [illegible] tutto compreso. 26506

RIMINI pensione [illegible] prezzi modici dal 25 agosto 1100. Interpellateci.

RIVAZZURRA Rimini, Hotel Aurigo, modernissimo sul [illegible] dal 20 agosto in poi camere libere. 26548

VARAZZE, «Lanterna», 30 agosto-settembre prezzi modici. Telefono 77-888. Interpellateci. 26525

VILLA Elvira Cerer, convalescenza, riposo, posizione soleggiata, ogni comfort. Telefonare (0123) 61-30. 185

9 Coll. Istituti Scuole L. 120 p.p.

A. ACCONCIATORI pettinatrici diventerete bravissime con l'insegnamento Piccolatte, corsi gratuiti di specializzazione. Scuola acconciature moderne, via Nizza 2, piano nobile. 308

A. FREQUENTANDO rapidi corsi computisteler, avrete possibilità impiego. Programma illustrato gratis Computomster, via Cavour 1. 1366

ALL'ISTITUTO «Cima» 4 settembre, [illegible] corsi diurni, serali: Stenografia (commerciale e oratoria), [illegible], [illegible], computomstria, [illegible], [illegible], [illegible] sindacale, contabilità generale e meccanizzata, segretaria d'azienda. Lezioni individuali preparazione esami. Via Roma 254. Tel. 510-354. 531

FEMMINILE collegio Villa Castello. Media, ragioneria parificate; avviamento, istituto ceramisti statale; contabilità, ricuperi. Sede meravigliosa. Lavena (Lago Maggiore), tel. 61-306.

LINGUE: professori stranieri insegnano la loro madrelingua francese, inglese, tedesco, spagnolo. Corsi estivi a Parigi, Londra, Francoforte. Istituto internazionale Metnodo, via Santa Teresa 20, Torino, telefono 46-244. 714

STUDIUM via della Rocca 14, telefono 96-655, Torino: colori corsi di dattilografia, stenografia, calcolo meccanico, Orario [illegible] Agevolazioni particolari, Sistemazione impieghi.

10 Lezioni - Prestazioni L. 90 p.p.

BALLERETTE perfettamente presto prendono lezione corso [illegible] Martino 3. Telefonare 512-025. 702

11 Cam. Mob. Pens. L. 100 p.p.

A ottimi prezzi ammobiliate centrale rendo pensione familiare. Tel. 518-672.

PIED-A-TERRE, libero subito, piano rialzato, indipendentissimo, veramente signorile. Diavino, 8. Absolmo 13.

12 Domande Impiego L. 50 p.p.

ASSISTENTE edile 41enne praticissimo costruzioni civili industriali ottima referenze offresi. Tel. 745-375, dopo ore 15.

DICIANNOVENNE diploma impiego [illegible] telegrafia francese spagnolo offresi subito. Telefonare 889-358. A61115

DICIOTTENNE militesente, licenza media, steno-dattilo, occuperebbesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1096 — Torino». [illegible]

PERFORATRICE Bull regolare primo impiego offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6061 — Torino». A61793

PERFORATRICE verificatrice IBM pratica cerca impiego centro meccanografico. Telefonare 698-531. A62713

PERITO industriale tessile 26enne militesente, pratica quadriennale presso importante [illegible] offresi, trasferirsi ovunque. Scrivere: Pubblicità Oliva P. 630, Biella 26177

RAGIONIERA esperta, buona conoscenza commerciale tedesco inglese, occuperebbesi [illegible] ufficio, preferibilmente mattino. Referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7130 — Torino». A62278

RAGIONIERE, [illegible] pratica amministrativa, esperto [illegible], prepanota, paghe, contributi, movimenti bancari, dispositivi fiscali, massime referenze, occuperebbesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6072 — Torino». A61893

RAGIONIERE 25enne, ottima [illegible], volenteroso, referenziato, libero subito offresi. Telefonare 586-356. A61298

PERITO meccanico giovane qualche anno esperienza manutenzione impianti, conosciuta importante industria tessile. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1256 — Torino» A63045

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

ACCOMODATORE meccanico precisione, adatto anche manutenzione macchine, saldatore elettrico, adatto un po' di tutto anche siderurgia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6472 — Torino». A57831

BARISTA esperienza [illegible] titolare offresi adeguatamente preferibilmente Hotel. Telefonare 794-237. A63062

CAPO guardiacaccia e [illegible] referenziatissimo offresi [illegible] Scrivere: «Pubblicità Stampa 9071 — Torino».

CERCASI portiera coetanei mezza età bambina oltrenne, buone referenze, deposti cauzionare Scrivere: Raffaelli, corso Roma 6, Moncalieri Torino.

CONIUGI mezza età con figlio 18 cercano portineria anche sobbio. Telefonare 882-141. [illegible]

CAPO officina trentacinque-quarantacinquenne [illegible] per direzione lavori [illegible] dipendenti, ottimo tecnico organizzatore. Inutile [illegible] non in possesso dei sopraindicati requisiti. Ottima retribuzione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6083 — Torino». A53335

CERCANSI operai per posa contatori elettrici. Ottima retribuzione. Telefonare 772-642. A62051

CERCASI [illegible] lavoro assicurato. Telef. 232-445. A62781

CERCASI bambinaia con diploma o molto pratica per servizio fisso disposta accompagnare bambini 3 e 5 anni, casa signorile dieci chilometri da Brescia. Scrivere Pubblimac Casella 26, Brescia.

IMPIANTI frigoriferi automatici primaria [illegible] assume subito per succursale Torino espertissimo montatore frigorista. Scrivere dati personali di posti occupati. Discretezza assoluta: «Pubblicità Stampa 3306 — Torino». A62767

INDUSTRIA svizzera cerca operai carpentieri 1ª e 2ª categoria, conoscenza disegno e saldatura elettrica. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1260 — Torino».

PENSIONATO attivo, assume per lunghi leggero ed qualche commissione. Presentarsi: Saracco, via [illegible] 7.

FORNITORE legno pensionato, cercasi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3314 — Torino». A62836

TUBISTI termosifoni proretti montatori [illegible]. Telefonare 774-482.

15 Offerte Lavoro L. 110 p.p.

ALBERGHIERA proretto cercasi. Rivolgersi O.S.G. via Sansovino 131, telefono [illegible] A62335

COMMERCIANTE Sicuro ex rappresentante [illegible] riservato presenta attitudine trattazione affari avvicinamento clientela direttiva ed conduzione [illegible] massima garanzia si riferisce anche bancarie, eventuale automezzo, capo familiari cerca impiego serio sicuro avvenire direzione es fidata [illegible] vendita pubblicità Seriscilea od altro mansione anche as richiedesti occupazione festiva. [illegible] prezzo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7033 — Torino». A61239

DIPLOMATO con pratica bancaria cerca contabilità di qualsiasi genere effettuabile ispori [illegible] ufficio. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

DINAMICO, preparato, pluriennale specifica esperienza organizzativa, sviluppo vendita, ricerca controllo agenti rappresentanti, nonchè amministrativa, contenziosa, disposto viaggiare, [illegible] adeguatamenti. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A63094

IMPIEGATO tecnico, diplomato, esperienza pluriennale progettazione e manutenzione impianti occuperebbesi stabilimento chimico o farmaceutico Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6407 — Torino». A50376

IMPIEGATO diplomato già segretaria, referenze, proprietaria auto, offresi assistenza. Telef. mattino 885-554.

LAUREATO vasta esperienza commerciale bancaria, provata competenza giuridica, amministrativa, tributaria ramo auto, motoveicoli, inglese parlato scritto migliorerebbe. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7 — Milano». [illegible]

MAESTRO italiana, perfetto francese, offresi istitutrice o corrispondente. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A62856

VENTINOVENNE referenziato presenza cinque lingue parlate esperienza pluriannuale offresi grande albergo. Cassella Publiman 238 P. [illegible]

13 Offerte Impiego L. 110 p.p.

ASSUMIAMO signorina 18enne veloce stenodattilografia [illegible] particolari [illegible] di precisione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6085 — Torino». A63941

CERCASI ingegnere praticissimo impianti di condizionamento di qualsiasi tipo di aperto trasferirsi importante città lombarda, ottime condizioni, assoluta discrezione e serietà. Precisare richiesta mensili. Scrivere Pubblimac Casella 26, Brescia. [illegible]

DISEGNATORE con esperienza [illegible] impianti termici caldareria, carpenteria, cercasi da industria cittadina per ufficio tecnico. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1256 — Torino». A63048

ESPERTO contabile, [illegible] importante azienda età non superiore 35 anni. Dettagliare titolo di studio, posti occupati, pretese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1268 — Torino». A63222

IMPORTANTE industria tessile Orbassano cerca impiegata pratica mano d'opera. Referenziare dettagliando curriculum vitae. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6082 — Torino». A61911

CINQUANTATREENNE ferrarese offresi magazziniere massima fiducia o guardiano con [illegible] o custode, dispongo anche cauzione, referenze [illegible]. Telefonare 554-539. A59806

CONIUGI piemontesi cinquantenni, cercano custodia villa. Telefonare 663-840, ore pasti. A62934

CONIUGI piemontesi, marito ex sottufficiale, offresi custodi villa, palazzina in Riviera Ligure. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1286 — Torino». [illegible]

GALVANOTECNICO, elemento primordine, occuperebbesi industria condizione lavoro e assistenza tecnica clienti. Disposto viaggiare, trasferirsi. Lampo, Pubblicità 21, Alessio. 26165

OFFRESI stagione montagna [illegible] privato pizzetta per ristorante, servizio sala, con sottocoperto, mili proteso. Ballerattalia, Garuti Filippo, Fermo Posta, Ubiravari. A61901

PRATICO arredamenti tendaggi interni ed esterni su qualsiasi misura e tipo e confezioni di assi offresi mezza giornata. Patente di [illegible] grado. Scrivere «Pubblicità Stampa 1173 — Torino».

PIEMONTESE 35enne, libero pomeriggio, offresi pulizia. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

RIPARATORE radio televisione offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5465 —

15 Offerte Lavoro L. 110 p.p.

ALBERGHIERA gradisce ex rappresentante [illegible] riservato presenta attitudine trattazione affari avvicinamento clientela direttiva ed conduzione [illegible] massima garanzia si riferisce anche bancarie, eventuale automezzo, capo familiari cerca impiego serio sicuro avvenire direzione es fidata [illegible] vendita pubblicità Seriscilea od altro mansione anche as richiedesti occupazione festiva. [illegible] prezzo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7033 — Torino». A61239

ALBERGHIERA giovane 25enne [illegible] lavoro assicurato. Telef. 232-445. A62781

ALBERGHIERA [illegible] cerca